



Pieve di Bono

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI BERSONE, DAONE, PIEVE DI BONO, PRASO E PREZZO

notizie

N. 45 • Dicembre 2003

**Pieve
di Bono
notizie**
N. 45
dicembre
2003

Periodico Semestrale di Informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.
Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Salvatore Giacomolli

Redattore:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

*Marirene Filosi, Luciano Grassi, Antonio Armani, Mariangela Romanelli,
Marzia Panelatti, Barbara Bugnella, Sabrina Colotti, Luciano Bugna.*

Per la consegna di articoli e fotografie rivolgersi presso la Biblioteca Comunale, sede del
notiziario comunale «Pieve di Bono notizie».

Fotocomposizione e stampa:

Litografia Effe e Erre
via Brennero 169 - 38100 Trento

Copertina:

Museo della Guerra - Bersone



La redazione del notiziario
e le amministrazioni comunali di
Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo
augurano Buone Feste e un Felice 2004!

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo,
a tutti gli Enti e Associazioni della Pieve di Bono e agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Spedizione in abbonamento postale 70% - DC Trento

Sommario

Bersone



	3
- Il progetto "Tangram"	3
- Novità nel Corpo dei Vigili del Fuoco	3
- Museo della Grande Guerra a Bersone	4
- Anagrafe	5
- La nuova Pro Loco di Bersone	6
- Fernanda Sala, sfollata da Milano a Bersone dal 1941 al 1946	7
- Grande festa rossonera per il trentesimo del Milan Club Adamello	8
- L'estate secca...	9

Daone



	10
- "La nuova aula multimediale un nuovo servizio"	10
- Gruppo Micologico Don Giovanni Corradi Daone	11
- SPEED ROCK climbing world cup Valle di Daone	13
- "Solidarietà in Val di Fumo" Sez. CAI-SAT	15
- Circolo Pensionati Rododendro Daone	16
- Anagrafe	16
- Biografia di un "Ribelle a New York"	17

Pieve di Bono



	19
- Circolo Culturale Strada	19
- Anagrafe	21
- Elastibus... è partito	22
- Serata con Emergency	24
- Pro Loco di Pieve di Bono: una lunga estate calda	25
- Banda musicale di Pieve di Bono tempo di bilanci	28
- Gruppo Culturale Teatrale di Por	30
- Coro Parrocchiale di Por	32
- Guerra e dintorni (inserto)	
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono	33
- CAI SAT Pieve di Bono	33
- Il Gruppo Giovani della Conca Pievana	34

Sommario

Praso



	35
- Una bellissima vittoria	35
- Un saluto al nostro presidente	37
- Anagrafe	37
- "L'arca di noi"	39
- Alla ricerca dei giochi perduti	39
- Ricordando il maestro Arrigo di Praso...	40

Prezzo



	42
- Bilancio di un'estate	42
- La Pro Loco a Natale	43
- Lavori pubblici	43
- Anagrafe	43
- La festa a malga Baite edizione 2003	44
- Escursione da Malga Clef a Gaver 17 agosto 2003	45
- Il Gruppo Giovani di Prezzo	46

Ci hanno lasciato

47

Dalla scuola

49

- Premio di pittura "Silvio Berciga"	49
- Il ritorno dei Lodron a Castel Romano	54

Storia locale

57

- Strada commerciale: Condino-Revegler (1837-1840)	57
- Mandacarù	60

Fotoricerca

62

Il progetto

“Tangram”

Anche il Comune di Bersone ha aderito al neo-avviato progetto “Tangram” (nome preso a prestito dal gioco per ragazzi che permette di costruire diverse forme secondo le modalità di assemblaggio dei differenti pezzi) che lo vede associato ai Comuni di Daone, Praso, Pieve di Bono, Prezzo, Cimego e Castel Condino.

Normalmente i Comuni si associano per la gestione di servizi operativi sul territorio, per la costruzione, la manutenzione e la gestione di opere; in quest'occasione le comunità si sono trovate unite dal tentativo di dare risposte concrete ad una serie di interrogativi: chi sono i nostri giovani, come vivono, cosa cercano, quali sono le loro difficoltà nel rapportarsi al mondo circostante, quali sono le loro potenzialità, quali le opportunità che a loro possono essere offerte, cosa vedono, non vedono o non vogliono vedere.

Il progetto è ambizioso, non c'è che dire.

Le amministrazioni comunali si avvalgono del lavoro di realtà già operative da tempo nel campo del sociale quali la Cooperativa ‘L'Àncora’ di Tione e la Comunità Murialdo di Trento. Sono coinvolte attivamente realtà quali l'Istituto Comprensivo di Scuole Medie ed Elementari di Pieve di Bono ed i Servizi Sociali del Comprensorio delle Giudicarie.

È stato recentemente allestito un ufficio, presso la casa comunale di Cimego, funzionale allo scopo del progetto. La sede è aperta tutti i martedì e giovedì mattina,

dalle 9.00 alle 12.00, e il numero telefonico è 0465/622110.

Presso la struttura un operatore ha il compito di accogliere e ricevere le situazioni di disagio, di difficoltà e le richieste di intervento da parte di giovani delle comunità aderenti al progetto.

L'operatore, informato, passa la relazione alla struttura di competenza nell'ambito del progetto che a sua volta la analizza e propone soluzioni concrete caso per caso.

Per permettere al progetto di attuarsi al meglio e fare in modo che esso sia un progetto vivo nelle comunità, diventa sostanziale la presenza di gruppi giovani che, mossi da interessi comuni, sappiano sfruttare ciò che gli amministratori, nel limite delle loro capacità, “vogliono” mettere loro a disposizione.

È doveroso concludere con un semplice appello: “Giovani aiutateci ad aiutarvi; la società non può che migliorare”

Novità nel Corpo

dei Vigili del Fuoco

Negli ultimi tempi alcuni cambiamenti hanno riguardato la composizione del Corpo dei Vigili del Fuoco di Bersone. Per svariati motivi, alcuni vigili hanno presentato le loro dimissioni, e nel frattempo, a seguito di bando di concorso, il Corpo è stato rimpinguato con l'entrata di forze nuove e giovani.

Hanno presentato le proprie dimissioni: Guglielmo Mazzacchi, Ernesto Nicolini, Ezio Bugna e Roberto Bugna, ed al loro posto sono subentrati, dopo aver superato le consuete visite mediche ed i relativi test, Thomas Bugnella, Adelmo Mosca, Andrea Gregori e Riccardo Bugna.

Guglielmo Mazzacchi è rimasto con l'incarico di Vigile complementare ed istruttore per il gruppo giovanile del nato Corpo.

A tutti gli uscenti vanno il plau-

so e la riconoscenza da parte dell'Amministrazione Comunale, a nome anche di tutta la popolazione, per il lavoro svolto e la dedizione dimostrata nello svolgimento di un compito così delicato, al servizio di tutti noi. Ai nuovi va l'augurio che sappiano sostituire degnamente e con merito gli uscenti e sappiano dimostrare il loro attaccamento al Corpo ed al mondo del volontariato, valori che, in questi tempi, sono molto rari.

Ma le novità non finiscono qui: anche il comandante, Lener Bugna, dopo ben 33 anni di dedizione al nostro Corpo, prima come vigile e poi come comandante, ha rassegnato le proprie dimissioni. Nell'interpretare il pensiero di tutti gli abitanti di Bersone, da queste pagine invio un sentito ringraziamento per i molti anni dedicati a questo importante servizio, guadagnandosi la

stima di tutti i colleghi, nonché per il modello di organizzazione che ha saputo dare al nostro Corpo. Si evidenzia pure il corretto rapporto instaurato con le varie Amministrazioni Comunali che si sono suc-

cedute nel tempo, al fine di dotare i Vigili del Fuoco di Bersone dei mezzi necessari per svolgere al meglio i compiti loro affidati.

A seguito di tutto ciò, i componenti dei Vigili hanno eletto al loro

interno i nuovi responsabili e cioè: nuovo comandante è risultato Tullio Bugna e nuovo vice-comandante Severino Nicolini, ai quali tutti noi formuliamo auguri di buon lavoro.

Museo della Grande Guerra a Bersone

La Prima Guerra Mondiale fu un tragico evento, che con uno dei propri Fronti, scendendo dal Gruppo dell'Adamello, tagliava in due la Valle del Chiese.

A testimoniarlo c'è il Sentiero della pace, che percorre da occidente ad oriente tutta la linea del Fronte in Trentino. E poi ci sono i forti: dei cinque che formavano lo "Sbarramento di Lardaro" e dintorni, ne sono rimasti due in buone condizioni (il forte Larino a Lardaro ed il forte Corno a Praso) ed uno in condizioni meno buone (forte Carriola sul territorio di Pieve di Bono).

A parte Storo, dove il periodo successivo all'entrata in Guerra dell'Italia (il 24 maggio del 1915) significò prosperità grazie all'arrivo delle truppe italiane che portarono generi di prima necessità per tutti, gli altri paesi della Valle del Chiese furono evacuati. Quelli a sud della Pieve di Bono sfollarono in Italia, quelli a nord nella migliore delle ipotesi nel resto delle Giudicarie, nella peggiore a Katzenau, in Austria.

La Grande Guerra, com'è noto, ha lasciato testimonianze eloquenti sulle montagne delle Giudicarie: d'altronde, pur non essendo un fronte "caldo", la gente aveva vissuto la guerra come un evento



capace di scombussolare la vita della comunità.

La guerra ha lasciato trincee e molto materiale, con il quale la squadra di volontari giudicariesi del GRUPPO MUSEALE ALTO CHIESE ha allestito il MUSEO DELLA GRANDE GUERRA IN VALLE DEL CHIESE presso il Municipio di Bersone. Proprio perché quelle vicende non siano dimenticate, nel luglio del 1991 si è costituita un'associazione a fine hobbistico - didattico - culturale, che, tramite l'allestimento del museo, ha lo scopo di ricordare ai posteri la tragedia, la miseria, non-

ché le sofferenze patite dalla popolazione locale durante quel triste e tanto tribolato periodo storico.

In questi 10 anni, oltre all'apertura del museo nei mesi di luglio - agosto e su richiesta di quanti fossero interessati, sono state portate avanti ricerche prevalentemente di due tipi: la prima riguarda la consultazione di documenti presso lo Stato Maggiore dell'Esercito a Roma, mentre la seconda riguarda la ricerca di reperti bellici sui monti che vanno dal Garda, Prealpi Ledrensi, all'Adamello.

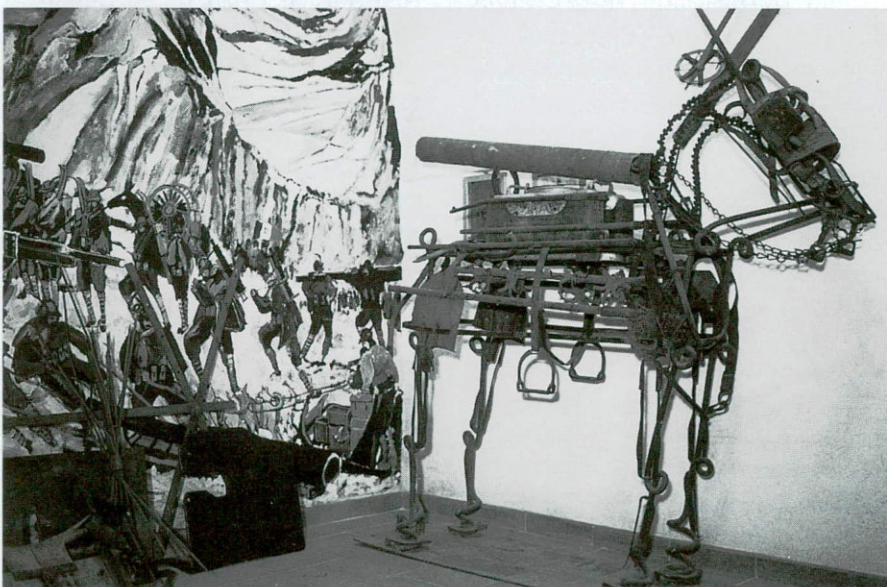
All'interno delle sale, messe



Da sinistra:
Antonio Mora
(Toni),
Mario Mazzacchi
(ANA),
Antonio Mautone
(generale alpini),
Bruno Detassis
(guida alpina),
Elio e Diego Bugna.

gentilmente a disposizione dal Comune di Bersone, una guida vi spiegherà i cimeli riposti nei mobili, accompagnandovi lungo il tragitto nelle varie sezioni espositive. Qui potrete trovare più di 1500 pezzi, fra i quali ci sono: bombe, pistole, fucili, armi bianche, cucine da campo, utensili da cucina, brandine da campo, slitte, sci, scudi da "cecchino", manichini con divise originali, oggetti di valore affettivo, bottiglie e calamai, elmetti e cappelli, planimetrie delle fortificazioni di Lardaro, maschere anti-gas, la ricostruzione di una baracca italiana d'alta montagna per le vedette e l'ingresso di una galleria austro-ungarica adibita a ricovero e magazzino per le truppe. Anche quest'anno l'esposizione è stata visitata da molti turisti e molte scolaresche, che hanno così avuto modo di "vedere" la guerra più da vicino e non solo sui libri.

I fondatori e gli amici del museo vogliono ricordare l'amico Toni, che purtroppo è venuto a mancare, il quale aveva dipinto egregiamente la scenografia all'interno del museo rappresentando scene di guerra sulle nostre montagne e sfondi delle baracche ricostruite.



ANAGRAFE

NATI

Briani Angelica	11/06/2003
Bugna Simone	02/07/2003
Nicolini Davide	03/07/2003

DECEDUTI

Bugna Maria ved. Mosca	18/09/2003
Bugna Narciso	14/10/2003

MATRIMONI

Bugna Efrem- Maestri Elena	21/06/2003
----------------------------	------------

POPOLAZIONE RESIDENTE

al 28/10/2003:	292
----------------	-----

La nuova Pro Loco di Bersone

Dopo l'esperienza dell'ex Pro Loco, conclusasi nel 2002, la Pro Loco di Bersone è stata ricreata nel giugno di quest'anno con presidente Omar Mazzacchi. Dopo aver sistemato alcune annose questioni burocratiche, ci siamo dati da fare per riuscire ad organizzare l'ormai tradizionale "Festa della Montagna" tenutasi domenica 20 luglio in località malga Lavanech, dove ad animare la festa oltre ad una splendida giornata estiva c'erano il gruppo Museale Alto Chiese ed il Cai Sat di Pieve di Bono, che hanno intrattenuto i presenti con la ricerca di materiale bellico e con un'escursione alla cima Lavanech.

In occasione della Sagra della Madonna di settembre abbiamo deciso di dar vita alla "Festa delle

associazioni" dove era possibile assaporare varie specialità enogastronomiche della zona ai diversi "stand" organizzati dalle varie "associazioni" gentilmente partecipanti, cui dobbiamo un sincero "grazie", e che sono: il Milan club Adamello-Brenta, il Cai Sat Pieve di Bono, il Coro parrocchiale di Bersone, il coro Re di Castello e l'US Pieve di Bono. Ovviamente era presente il nostro Stand, agevolmente identificabile grazie ad un "immane ortaggio nato da una comunissima pianta erbacea a fusto strisciante, con grandi foglie cuoriformi con corposi frutti di colorazione arancio e commestibili", ortaggio forse più noto sotto il concetto di "zùca", alacrememente issata in cima alla fontana in cui ci trovavamo, dopo essere

stata gentilmente svuotata dagli addetti comunali che ringraziamo.

Un altro "grazie" lo dobbiamo ai pompieri che, mantenendo l'ordine sulla strada, hanno collaborato alla riuscita della festa.

Per quanto riguarda i nuovi "appuntamenti" abbiamo deciso di continuare la tradizione della festa "in attesa di Santa Lucia" che si è tenuta la sera di venerdì 12 dicembre in località "Pont de la Sombliga", dove c'è stato the e vin brulé per tutti e, visto il periodo, un comodo falò. La sera del 24 dicembre invece, dopo la celebrazione particolare del Natale, organizzata nella chiesa di Bersone, distribuiremo dolci e, anche qui, il solito vin brulé.

Per quanto riguarda il 2004 due sono le certezze: la festa della montagna e quella delle associazioni, che affronteremo con più esperienza dopo quest'estate. Ci daremo sicuramente da fare per organizzare altri eventi e ravvivare la vita del paese e della Pieve, certi della Vostra gentile partecipazione. Grazie!



Festa della Montagna alla ricerca con piccone e metal-detector...

Fernanda Sala, sfollata da Milano a Bersone dal 1941 al 1946.

Se la signora Fernanda Sala, di Milano, ritorna tutte le estati a Bersone ed è molto affezionata a questo paese, un motivo c'è ed è bello scoprirlo attraverso la sua storia.

Fernanda è nata a Milano il 12.11.1931, da Erminia e Abramo, e li ha frequentato la scuola fino ai 10 anni. Nella primavera del 1941, con l'Italia già coinvolta nella seconda guerra mondiale, nelle città più grandi,

per paura dei bombardamenti, vennero affissi manifesti che invitavano i genitori ad evacuare i bambini. Così i genitori di Fernanda fecero la richiesta per la propria figlia e questa venne accolta. La bambina, pochi giorni dopo, venne spedita in treno per Trento.

Fernanda ricorda ancora molto bene il viaggio in compagnia di tanti altri ragazzi nelle sue stesse condizioni. Nessuno di loro aveva la minima idea di dove il treno li avrebbe portati. A loro badavano delle signore tedesche, che li facevano cantare una canzone che faceva così: "Onde caserm onde casermò...". Arrivati a Trento, passarono la notte in un albergo. La mattina dopo salirono su diversi



pullman, diretti verso le varie valli e Fernanda fece tappa proprio a Pieve di Bono insieme ad altri ragazzi.

C'era al bar Posta un tavolone imbandito pronto per loro. Fernanda si mise a mangiare a capofitto, senza neanche alzare la testa. Nel frattempo arrivarono dai paesi le famiglie che avrebbero accolto i bambini nelle loro case. Da Bersone giunse Ernestina, accompagnata da Virgilio Gregori, per scegliere una bambina. In un primo momento, Ernestina aveva notato una bambina biondina e vispa. Poi, per non fare torti a nessuno, fecero fare una fila ai bambini e, uno ad uno, vennero assegnati alle famiglie presenti. Succede così che Fernanda venne

affidata proprio ad Ernestina.

Ernestina, che era nubile e aveva l'esercizio di bar, sali e tabacchi, si affezionò da subito a Fernanda, la quale iniziò ad aiutarla con il lavoro al bar. I paesani incuriositi accorrevano al bar, con la scusa di bere un bicchiere o di comprare tabacco, a conoscere la bambina sfollata.

Anche i paesani cominciarono a volerle bene, in particolare le sorelle di Ernestina,

Caterina e Filomena, e le sue nipoti, Gemma e Zita. Fin dal loro primo incontro, Fernanda chiamò Ernestina zia. Fernanda si ricorda i molti abbracci stretti, che certe mamme le facevano, per compensare l'affetto che le mancava dai suoi familiari lontani. Fernanda finì le scuole a Bersone con la maestra Elvira. Sono molti gli episodi divertenti e spensierati della sua permanenza a Bersone. Per esempio, il 10 maggio Fernanda scese a Creto per la tradizionale fiera, in compagnia di Zita, Gemma e altre ragazze e andarono a festeggiare qua e là nei bar.

Le amiche la riportarono "allegra" dalla zia che la mise a letto. I clienti del bar andarono a turno a trovarla per vedere la bambina "ubriaca".



Ernestina, oltre al bar, aveva capre e pecore e mandava Fernanda al pascolo in "Bundanach".

Trascorreva le giornate al pascolo insieme a Fiore, Giorgio, Gisella Gregori, Rita, Amabile. Un giorno, mentre stavano pascolando alle coste dei "Loc" si portò i libri dei compiti. Li lasciò incustoditi per un attimo e poco dopo li trovò mangiati da una capra.

Una volta venne mandata dalla zia alla malga Leno per riportare verso casa un agnello ammalato. Accompagnata da Isidoro Mosca e da Gemma, portarono l'agnello sulle spalle fino al ponte della Sombliga. Mentre facevano una sosta nel fondo valle per riprendere fiato, l'agnellino partì con le sue gambe e arrivò da solo a Bersone. Fernanda accompagnava Ernestina a Tione per comprare tabacco, ma non sempre il loro viaggio era piacevole: in un'occasione, infatti, fecero tutto il viaggio di ritorno fino a Strada sedute sui parafanghi di un camion. Un giorno fu mandata dalla zia ai Nicolini per cercare lavoro, ma il titolare la rimandò indietro perché proveniva da Milano. Quella volta Fernanda ci rimase molto male e tornò dalla zia piangendo. Arrivò poi

il momento di tornare a Milano e, il 17 agosto del '46, Fernanda poté riabbracciare papà, mamma e la sorella che aspettavano di rivederla da tanto tempo. Nell'ottobre dello stesso anno, a soli 14 anni, iniziò il lavoro in un'industria chi-

mica, dove lavorò per 36 anni. Giunta l'età della pensione, Fernanda ha acquistato una casa a Bersone tutta per lei, il marito e la sorella, per potervi trascorrere le giornate più calde dell'estate, in mezzo a tanti bei ricordi.

Grande festa rossonera per il trentesimo del Milan Club Adamello

Il Milan Club Adamello, fondato nel 1973, arriva quest'anno all'ambito traguardo dei trent'anni. Guidato ormai da anni dal presidente Ivan Cadenelli e da un gruppo di veterani consiglieri (fra cui fa spicco il segretario Placido Butterini), festeggia il trentesimo anniversario di fondazione con la cena sociale che si è tenuta a Bondo, il 29 novembre scorso, nel ristorante "Da Emilio" e alla quale hanno partecipato anche il presidente dell'AIMC nazionale Alessandro Capitanio, il consiglio regionale e altri graditi ospiti.

Il Club vanta più di 420 iscritti e svolge attività varie. A settem-

bre ha partecipato con successo alla sagra di Bersone con un suo stand. Dopo tre riuscitissime crociere, quest'anno è andato in gita nella bellissima città di Praga. Trasferte, cena, l'ormai tradizionale spaghettonata, la trasferta dei ragazzi sono parte delle cose organizzate dal Club, sempre con successo, grazie alla partecipazione di un folto gruppo di soci tifosi delle nostre valli, a cui va un sentito ringraziamento. Il presidente ricorda inoltre che, con la cena, si chiuderà il ciclo triennale della direzione e ci saranno dimissioni da parte sua, del segretario e parte del consiglio. In attesa delle pros-



Gita del Milan Club Adamello a Praga, 24-28 aprile 2003

sime elezioni, il consiglio vecchio risulta formato così:

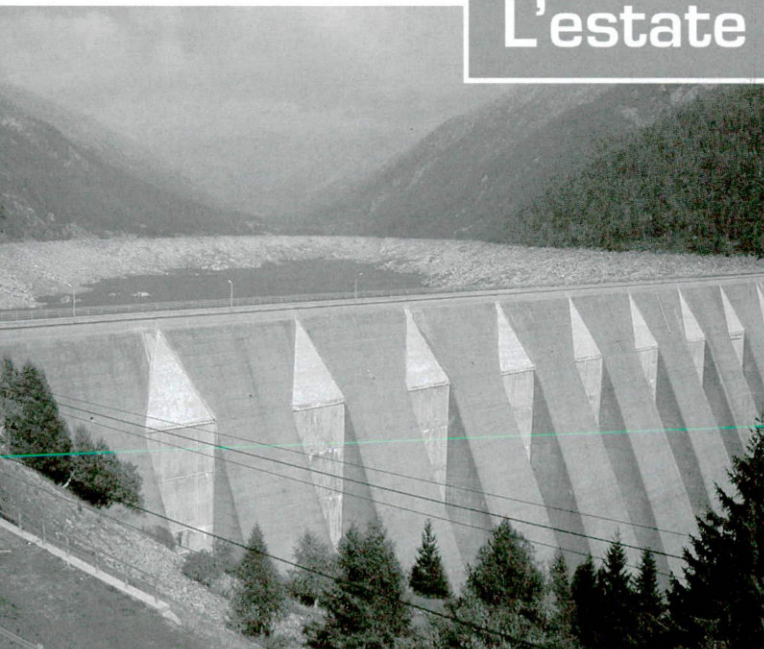
- presidente Ivan Cadenelli
- segretario Placido Butterini
- vice presidenti Enrico Piacentino e Clemente Grassi

- coordinatore Val Rendena Walter Sartori
- consiglieri Antonio Memeo, Igor Bazzoli, Italo Parolari, Ivo Bomè, Fausto Balduzzi, Lorenzo Giovannella, Dino Pederzoli

- collaboratori Maria Ghezzi (Giustino), Fabio Nicolini

Saluti rossoneri a tutti i tesserati e simpatizzanti da parte del presidente e della direzione.

L'estate secca...



“La nuova aula multimediale un nuovo servizio”

IL SINDACO SEVERINO PAPALEONI

Il sistema dei servizi a Daone, per quanto possa avere un paese di montagna, è abbastanza buono.

Quelli essenziali, che consentono una vita soddisfacente, ci sono.

È vero che, salvo il comune e la scuola, sono tutti in via Orti, condizione che genera disagio per la concentrazione del traffico e della sosta dei veicoli, ma averli, pur con questo problema, è sempre meglio che non averli.

In ogni modo, con il nuovo parcheggio sotterraneo previsto in quell'area il problema dovrebbe trovare una buona soluzione.

Relativamente ai servizi non possiamo chiedere molto di più. Eppure manca ancora qualcosa.

Nel piano quinquennale dell'Amministrazione ci sono ancora due obiettivi che riguardano i servizi.

Uno è già allo studio, ma non ancora realizzabile, anche se si conosce la strada da percorrere. Di questo è meglio non anticipare niente, per non generare aspettative senza poter garantire di riuscire a raggiungere lo scopo.

L'altro, invece, è concretamente realizzabile.

Si tratta del **progetto di una aula informatica e multimediale**, da destinare al lavoro di ricerca e allo studio degli studenti del paese, delle elementari e delle medie, e, più in particolare, delle professionali, delle superiori e dell'università. Ma anche alla formazione, sia dei giovani, sia degli adulti.

Le ragioni e gli obiettivi del progetto sono almeno tre:

- attivare un nuovo servizio, che limiti il disagio dei nostri giovani,

che finora, se vogliono studiare fuori casa, devono fermarsi da qualche parte, o recarsi in qualche biblioteca vicina, sostenendo costi, spostandosi con difficoltà, e affrontando sacrifici che portano via un tempo a volte eccessivo;

- favorire buoni livelli di studio e ricerca attraverso l'impiego delle tecnologie informatiche, risorsa importante e insostituibile in questi tempi moderni;
- favorire occasioni di formazione anche per gli adulti, che possono avvicinarci e/o perfezionare competenze oggi interessanti nella organizzazione della famiglia e fondamentali nel lavoro.

Durante l'estate l'Amministrazione ha incaricato un tecnico della predisposizione del progetto.

L'aula multimediale prevista dal progetto sarà realizzata in un'aula della scuola elementare, la stessa che sarà aperta e ospiterà il progetto “Gabriele” di Azioni innovative della PAT.

La nuova struttura è prevista con otto postazione di lavoro connesse con internet, un numero sufficiente a garantire un buon servizio.

Alla fine di ottobre abbiamo avuto la notizia del finanziamento da parte della Provincia.

L'opera è già prevista nel bilancio 2004 approvato dalla Giunta comunale.

Nel corso dei mesi invernali sarà appaltata e quindi messa a disposizione, secondo un calendario e un orario che sarà possibile in base alla disponibilità dei volontari.

Per i tempi di apertura, infatti,

sarà fondamentale la collaborazione di volontari giovani e adulti, che presteranno volentieri il loro servizio a favore della formazione e della crescita culturale del paese. È prevedibile che l'aula possa essere aperta di pomeriggio e (sarebbe davvero interessante) almeno una o due sere la settimana.

L'idea di aprire il servizio con il controllo di volontari si appoggia su tre principi che ritengo importanti:

1. in questo genere di cose, se è possibile, occorre limitare i costi a carico del comune, che già ha l'investimento e la gestione;
2. ci sono altre vie che coinvolgono e responsabilizzano, senza ricorrere sempre ai soldi del comune;
3. è giusto, e quindi opportuno, che, insieme alla famiglia, alla scuola e alle altre agenzie educative, sia anche la comunità, nell'espressione dei volontari, a farsi carico della formazione e della educazione degli adolescenti e dei giovani.

A suo tempo il progetto verrà ufficialmente presentato.

Sarà quella l'occasione per raccogliere le disponibilità degli eventuali volontari, e anche per annotare le indicazioni e i suggerimenti in merito a regole di comportamento, orari e calendario.

Un possibile sviluppo del progetto prevede l'allargamento del servizio a una sala lettura e, interessante ma difficile da realizzare, a una piccola biblioteca pubblica.

Per ora può essere solo un'idea. In futuro ...chissà!!

Gruppo Micologico Don Giovanni Corradi

Daone

LA DIREZIONE

• Il 2002 è stato un anno formidabile che ci ha visti impegnati ad organizzare e realizzare il 50° Comitato Scientifico Nazionale di Micologia. Quest'anno, pur a volerlo considerare un tempo di transizione, non è stato certo un anno minore in relazione agli impegni che il gruppo ha espresso e concretizzato.

• Il lavoro di documentazione, che ci vede sempre a confezionare una rassegna di materiali scritti e fotografici per i soci, è iniziato quasi subito all'inizio di primavera, mentre la diffusione è avvenuta durante l'intera stagione estiva per concludersi in occasione della mostra di Bissina.

• Come da tre anni a questa parte un appuntamento felice è la "Fungolife" (5 luglio), l'incontro che si tiene al Ristorante da Bianca in Valle di Daone. E' un momento importante per la crescita del nostro sodalizio: in quest'occasione si tiene una sorta di "giornata provinciale della micologia" dove partecipano gruppi, persone e personaggi che si occupano di funghi. "Fungolife", voluta per la prima volta con il Gruppo Barbacovi di Rovereto ora vede anche la partecipazione del Gruppo di Pergine, di Terlago e di Trento.

• In una delle rarissime sere piovose di quest'estate (7 agosto), organizzata dalla Biblioteca comunale di Roncone ci presentiamo con i pochi funghi a disposizione, ma con numerose diapositive e soprattutto con la conoscenza e la capacità di Alberto Ferretti, il nostro micologo, ad esporre alcune nozioni di base presso l'audi-



torium. Il pubblico, pur non numeroso (30 presenze) ha certo apprezzato il nostro sforzo se pensiamo che alcune persone (turisti) le abbiamo rincontrate anche alla mostra di settembre a Bissina.

• Nello stesso periodo presso le sale espositive del Comune di Roncone, aiutati nell'organizzazio-

ne dalla gentile assessore alla cultura signora Elida Amistadi, erano esposte le bellissime stampe del Krombholz ('800) che avevamo predisposto incorniciate e alcune tavole didattiche utili per chi si avventura nei boschi per la raccolta.

• Una serata con diapositive l'abbiamo organizzata anche per

gli ospiti di Venezia che campeggiavano nei pressi di Vermongoi. Bambini e adulti sono rimasti colpiti della grande varietà delle specie che abbiamo presentato (specie che si ritrovano tutte anche in Valle di Daone), e certo per tutti noi l'accoglienza è stata sincera, simpatica e cordiale oltre che saporita con ottimo pesce di mare cucinato ad hoc.

- Un certo impegno lo abbiamo riservato anche per la "Giornata della Solidarietà" che viene organizzata dalla Sezione Sat di Daone assieme a numerose associazioni, persone e personalità.

- Poi la XXXIII Mostra Micologica Valle di Daone che si tiene al Ristorante da Pierino a Bissina. Un'edizione difficile... si potrebbe dire, certo, visto che i funghi sono scarseggiati, ma, attraverso l'impegno di numerosi soci, simpatizzanti e appassionati, la mostra ha comunque ospitato 220 specie di funghi, che non sono poche.

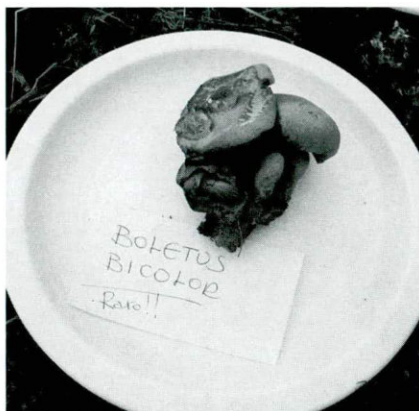
Fra i tanti anche la presenza del '*Boletus armeniacus*', un fungo piuttosto raro da ritrovare nei nostri boschi.

Interessante anche la sezione "tecnologica" che Italo Bonazza di Tione, consigliere e fotografo ufficiale della manifestazione, ha attivato con monitor e sequenze di fotografie digitali.

Bello e sinceramente atteso il ritorno di padre Pietro Oliana, di origine ronconese, che negli ultimi due anni non è potuto essere con noi dopo una costante presenza per la celebrazione della s. messa di almeno venti anni. Bentornato padre.

Tre giorni belli e assolati quelli della mostra: 20, 21, 22 settembre, tanta gente come da tradizione a visitare lo stand che la Pro Loco di Daone come sempre ci impianta e mette a disposizione. Grazie presidente Corradi, grazie Armando e grazie ragazzi, di tutto!

Grazie anche a Damiano Beltrami



e Roberta Balduzzi che, nuovi gestori del ristorante da Pierino, si sono attivati affinché tutte le cose andassero per il verso giusto.

E Pierino, il nostro presidente che ancora una volta ha ospitato amici e persone di ogni parte del Trentino, ma in particolare della Lombardia... quei "bresàgn", che, a partire dall'indimenticabile padre Ottorino Marcolini, sono ormai parte della storia e della cultura della valle. Sono intervenuti all'inaugurazione di domenica mattina anche il sindaco di Daone Severino Papaleoni, il sindaco di Roncone Adelino Amistadi da sempre amico della mostra, il dottor Ermanno Brunelli presidente del gruppo di Terlagio e tanti, tanti amici.

- Bella e importante anche la mostra che abbiamo installato per l'Ecofiera di Montagna di Tione di Trento. Assieme a Ugo Pellizzari di Daone, Alessandro Togni di Tione, Alberto Ferretti di Javrè, ai consiglieri Dino Rossi di Roncone, Diego Zamboni e Claudio Bonazza di Tione, all'amico forestale Felice Dorna che collabora durante le fasi di classificazione, a Barbara

Filosi di Praso e Agnese Piolini di Roncone, siamo riusciti a presentarci anche in quest'occasione "cittadina". In esposizione presso Parco Saletti, 130 esemplari che sono stati osservati almeno da 5.000 visitatori. Una bella soddisfazione.

- Hanno sostenuto l'attività del Gruppo Micologico don Giovanni Corradi di Daone per il 2003: il Comune di Daone, il Comune di Roncone, il BIM del Chiese, La Cassa Rurale Alto Chiese, le Assicurazioni Fata, il marchio Trentino e infine i Soci. Grazie in particolare a questi ultimi e arrivederci alla XXXIV.

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESADOLA
 GRUPPO DON GIOVANNI CORRADI
 DAONE - TRENTO
 in collaborazione con
 Pro Loco Daone

XXXIII
 MOSTRA MICOLOGICA
 VALLE DI DAONE
 20-21-22
 SETTEMBRE 2003
 RISTORANTE DA PIERINO
 DIGA DI BISSINA
 INAUGURAZIONE - S. MESSA DOMENICA 21 - ORE 11.00

FATA TRENTINO

SPEED ROCK climbing world cup

Valle di Daone

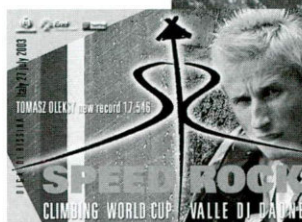
An event in the International Year of Water.

ALESSANDRO TOGNI

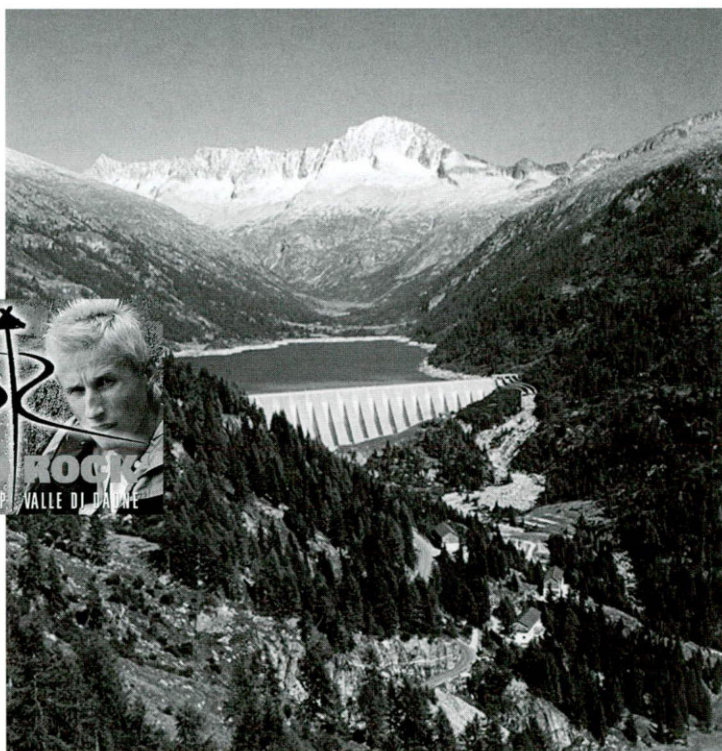
Venerdì 25 luglio già i primi atleti sono nei dintorni. Vado in automobile a raccogliere Alexandre Pechekhonov e Alexandre Chaoul'skiy, entrambi russi, che hanno chiamato da Pieve di Bono. Li trovo sopra una panchina del parco nei pressi del Borel. Una stretta di mano e via, alle ore 17.30 teniamo il "Technical meeting" in sala consiglio del Comune di Daone. Giungiamo a Daone dove troviamo il sindaco Severino Papaleoni, con l'ingegnere Enel Massimiliano Spinato; ci sono già anche Angelo Seneci, il supervisore/direttore tecnico della manifestazione (lo è anche di Rock Master di Arco, la prestigiosa manifestazione a livello mondiale); anche un volto nuovo, un giovane atleta di nome Marat assieme a Jakov Soubbotine, "sempre di Russia" e infine il giudice di gara signor Fabrizio Minnino, Giuliano Beltrami per l'Adige, Aldo Pasquazzo per il Trentino e Vigilio Giovannelli.

Presentiamo la competizione di domenica 27... la sfolgorante Speed Rock 3a edizione, inserita come tappa nel circuito della Coppa del Mondo che si tiene sulla palestra artificiale finanziata dal Progetto Leader 2 del Bim del Chiese e dal Comune di Daone.

Già sulle prime siamo orgogliosi di poter organizzare una manifestazione a questi livelli, ma dopo la lunga chiacchierata e dopo le indicazioni in merito alle iscrizioni degli atleti lo siamo ancora di più. Ci sono tutti i più forti campioni del



Card
For Tomasz,
by Alessandro
Togni 2003



Speed Rock sulla diga di Malga Bissina

l'intero pianeta: Tomasz Oleksy in primo, Maxim Stenkovi, Konovalov, Sinitsyne, Gadeev. E poi le ragazze che per la prima volta ospitiamo: la campionessa del mondo Olena Riepkö, la Ropek, La Yurina, la Piratinskaia... la crema dello speed climbing mondiale. Bellissimo! Eccezionale!!

Speed Rock si riconferma nella sua eccellenza sportiva.

Sabato 26, alle 8,30 sono con Marco, mio figlio, appassionatissimo e da tempo in costante comunicazione digitale con alcuni dei campioni, ormai in confidenza amichevole certamente con Tomasz e Agneska, la sua compagna... sono dicevo, nei pressi della stazione delle autocorriere di Tione. Siamo in attesa di Dmitro Konovalov che arriva da Milano; aspettiamo anche Olena che non conosciamo... Cer-

to che quando la vediamo scendere pur raggrinzita dal viaggio subito capiamo che si tratta di lei. Sì, sì, è certamente Olena... guarda come è fatta?!

Un thè verde e qualche breve conversazione in inglese e si parte armi e bagagli per Bissina dove superba si erge la grande muraglia con la palestra artificiale.

Quando giungiamo sotto il cemento verticale Olena ha un tuffo al cuore e gli si apre un sorriso che sa di meraviglia.

A voi ragazzi! In bocca al lupo.

Per tutta la giornata vediamo atleti arrampicarsi con movenze pacate lungo i numerosi percorsi. Quando si fa sera in tutti riconosciamo un senso di concentrazione che è già preparazione per la gara della domenica.

Domenica 27. Prima delle 9,30,

l'ora di inizio qualificazioni è un subbuglio di energie, di attenzioni, di corse trafelate per sistemare le ultime necessità tecniche, pratiche, organizzative... ma alla fine ci riusciamo con l'aiuto di tutti. In particolare gli organizzatori, il Gruppo Alpini di Daone con il capo Egidio Brisaghella, la Pro Loco di Daone, con il presidente Armando Corradi, la Sezione SAT e in particolare il presidente Antonio Ghezzi, i Vigili del Fuoco numerosi e con il comandante Alberto Ghezzi, il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tione che si occupa in particolare delle questioni prettamente tecniche e di sicurezza... Bravi, bravi tutti per l'impegno. Angelo Seneci, con l'assessore al turismo e sport del Comune di Daone Pierangelo Busetti ed io, ci dibattiamo in una serie di cose da risolvere... al galoppo, come tutti i volontari che hanno dato una mano. Ma alla fine si parte!

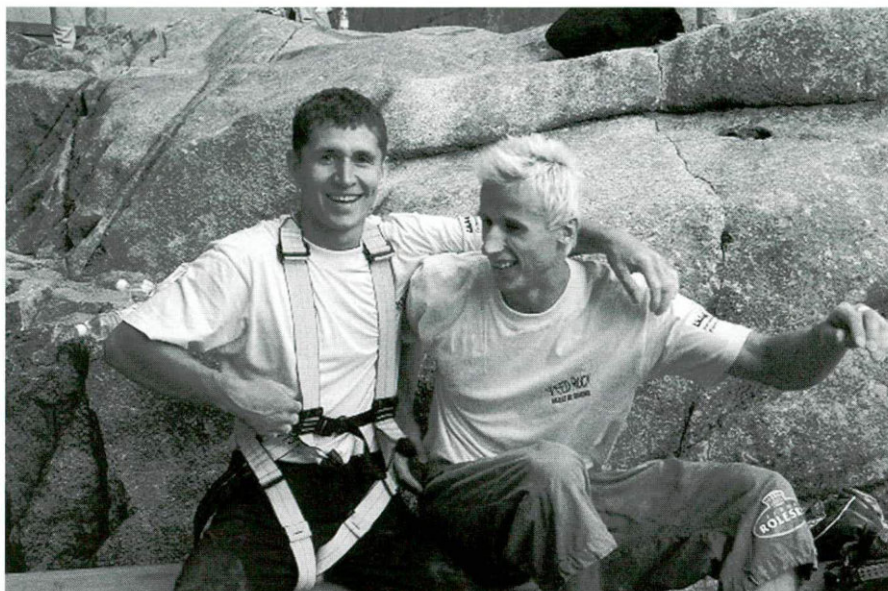
Paolo Malfer bravissimo come sempre imprime quel pizzico di grinta e di attesa agonistica come solo lui sa fare. Ecco le gare.

Passano la polacca Riepkó e la russa Yurina per la finale; si batteranno per la finalina la Piratinskaia e la Ropek.

Per i ragazzi passano Stenkovi, Chaoulskyi, Oleksy e Sini-syne. Il pubblico intanto si sta assieppando numeroso in attesa delle semifinali e delle finali.

Bellissimo intermezzo quello di "Spiderkids" la gara dedicata ai ragazzi. Sessanta si sono presentati all'appuntamento di quest'anno. Tutti entusiasti di questa loro prova: sembrano piccoli ragnetti gialli che sotto la abile regia e l'entusiasmo al microfono di Manuela Sartori si gettano alla conquista della parete. Spinato, l'ingegnere Enel, rimane affascinato dall'entusiasmo che questa giovanile gara riesce a sottolineare.

Bello, bello, va tutto bene. Marco intanto scatta fotografie su



Da sin. Il vincitore dello Speed Rock Maxim Stenkovi (Ucraina) e Tomasz Oleksy detentore del record di velocità (Polonia)



La campionessa del mondo Olena Riepkó (Polonia) vincitrice 2003

fotografie che verranno utili per la documentazione finale...800 scatti per una futura mostra...

Tocca alle ragazze. L'azione forte di Olena la rende inarrivabile... sale, sale, e schiaccia per prima il pulsante sonoro del traguardo... a 40 metri da terra. E' per lei il trionfo. Nella somma delle due manche la Yurina rimane dietro di 6 secondi. Vince la Riepkó che si riconferma campionessa del mondo.

Per il terzo posto, sulla Ropek ecco la Piratinskaia che si piazza con una bella prova.

Stenkovi in semifinale batte Chaoulskyi e Oleksy supera Sini-syne.

In finale per il terzo posto Chaoulskyi ha la meglio battendo anche il record dello scorso anno stabilito da Vladimir Zakarov.

Ora la finale in due manche per il 1° e 2° posto. Oleksy in prima manche, inciampando in uno dei passaggi posti poco dopo la piazzola di partenza non riesce a far meglio di un modesto 21,497, mentre Stenkovi si afferma con un tempo notevole: 18,989.

In seconda manche Oleksy si catapultava verso l'alto come colto da un improvviso orgoglio. Pare non risentire dell'incredibile sforzo. Stenkovi lo segue a poca distanza.

E sale veloce Oleksy, veloce come a nessuno finora era mai riuscito di fare. Quando il suo palmo si schianta sul pulsante il pubblico è in estasi. Paolo Malfer non sa trattenere nell'intensità del momento un urlo che scandisce il nuovo record della parete: 17" 546. "THE NEW RECORD".

Vince Speed Rock 2003 l'ucraino Maxim Stenkovi, stabilisce il nuovo incredibile record della manifestazione il polacco Tomasz Oleksy.

Certo due grandi campioni. Certo due atleti fra i più rappresentativi del ranking mondiale.

Durante le premiazioni è un abisso di sensazioni... Anche Severino Papaleoni, solitamente pacato, esordisce con passione: "E' stata un'edizione davvero straordinaria". Scorre entusiasmo e gio-

ia di godere nello sport.

Solo poco tempo per un po' di relax post gara, una bicchierata e un panino ma ecco che Pechekhonov, già insiste perché in nottata lui "deve prendere treno" che lo riporterà "Russia". "Andare macchina".

Carichiamo di zaini e sacchi a pelo il baule fino all'inverosimile e ritorniamo con lui e altri amici atleti fino a Tione. Poi si proseguirà per Trento, poi per "Russia".

Ciao a tutti, ci vediamo l'anno prossimo. Speed Rock vi aspetta.

"Solidarietà in Val di Fumo"

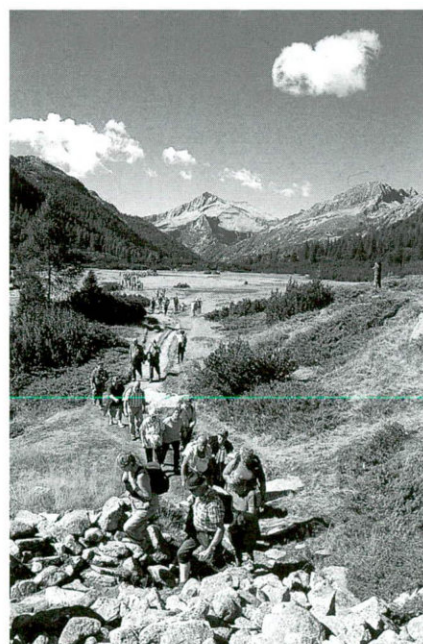
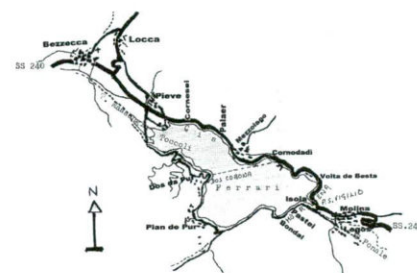
Sez. CAI-SAT



Lo scorso 30 agosto, in una stupenda giornata di sole, i satini di Daone si sono ritrovati per la 3ª volta a salire su per il sentiero della Val di Fumo ad accompagnare i disabili del gruppo Handicap di Roncone, al fine di regalare loro un po' di compagnia, un semplice sorriso, tanta felicità e gioia! Aiutati, in questo cammino, dagli amici del gruppo Micologico, dagli Alpini e dai famigliari e sup-

portati magnificamente dal corpo dei Vigili del Fuoco volontari di Daone, Soccorso Alpini valle del Chiese, della Guardia di Finanza e della Forestale.

Un lungo serpentone di persone si è snodato, si calcolano almeno 200 persone, su su fino al rifugio dove ad attenderci c'era, con la consueta gentilezza ed amicizia il gestore Mosca Vittorio e la sua famiglia.



A completare la buona riuscita della manifestazione, abbiamo avuto la gradita presenza del Vescovo Mons. Luigi Bressan, che dopo aver celebrato la Santa Messa assieme al parroco di Daone Don Gianpaolo Zulberti, a Don Ivan Maffei direttore di Vita Trentina e a Padre Giorgio Valentini cap-

pellano della Guardia di Finanza, si è intrattenuto amichevolmente con i numerosi partecipanti.

Alla fine del pranzo, in un clima di festosa amicizia ci sono stati alcuni interventi ufficiali con uno scambio di doni reciproci e i ringraziamenti, in particolare a coloro che ci hanno sostenuto econo-

micamente e cioè Comune di Daone, Cassa Rurale Alto Chiese e Banca Medio Credito di Trento.

A malincuore, nel pomeriggio abbiamo preso la via del ritorno e dopo un ultimo, caloroso saluto a Malga Bissina, portando nel cuore le immagini di una giornata indimenticabile ci siamo detti: ALLA PROSSIMA!!!

Circolo Pensionati Rododendro

Daone

IL PRESIDENTE GERMANO PELLIZZARI

Attualmente gli iscritti sono ben 96. Il direttivo è così composto:

PRESIDENTE:

Pellizzari Germano

VICEPRESIDENTE:

Nicolini Romano

SEGRETARIO-CASSIERE:

Franco Marco

DELEGATI:

Corradi Augusto;

Brisaghella Remo;

Grandi Amalia;

Corradi Berta;

Parisi Enrichetta;

Corradi Genoveffa;

Pellizzari Eduina

REVISORI:

Corradi Giuseppe;

Papaleoni Italo;

Filosi Venanzio

ANNO 2002/2003 ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE:

Apertura circolo da settembre a giugno, ritrovo 2 volte alla settimana: mercoledì e domenica con attività, divertimento, giochi della tombola e carte, pranzi sociali e gite. Ricorrenze festeggiate: befa-na, carnevale, festa della donna e/o della mamma, compleanni, onomastici degli anziani, chiusura e/o apertura del circolo, festa della



17 maggio 2003 gita alla Madonna del Lares e pranzo sociale all'albergo Ginevra a Fontanedo Roncone.

castagna, Natale e cenone fine anno.

PROGRAMMA PER IL 2003/2004:

Si prevede di rispecchiare le attività svolte nel precedente anno, migliorando le feste ed inserendo nuove attività di gruppo. Il programma è in fase di elaborazione, pertanto entrare nel merito ci sembra prematuro.

ANAGRAFE

1 maggio - 30 settembre 2003

NATI:

Marchetta Federico

Appoltoni Syria

MORTI:

Nessuno

MATRIMONI:

Nessuno

Biografia di un "Ribelle a New York"

M.A. ROMANELLI

Oh! Finalmente una voce diversa. Diversa perché esce un pochino dai canoni tradizionali della figura dell'emigrante. Aldo Tambellini, questo è il suo nome, non è di quelli partiti per primi con la valigia, l'ansia e la speranza di trovare una vita migliore; lui è nato là, in Merica, discendente da nonno toscano e nonna trentina, precisamente di Daone e, nonostante una parte della giovinezza vissuta in Italia, pochi anni ma densi di vita, là è tornato ed ha fatto fortuna sfruttando la sua arte, la sua fantasia, le sue origini.

Per chi non lo conoscesse, pubblichiamo la fotografia che ritrae la nonna paterna, Antonia Nicolini (Baffi), sposata Tambellini a Lucca, in posa con le figlie Diamante, Isola e Maria (manca l'ultimogenito Giovanni, padre di Aldo)

Nell'altra foto appare invece con i parenti attuali, durante una delle sue visite in Italia.

Leggendo la sua biografia, di cui siamo venuti in possesso grazie appunto ai parenti italiani, ci si chiederà come mai qui, a livello locale, non se ne sapeva nulla. Forse è proprio perché le sue opere fanno parte di quel mondo artistico un po' "underground", ma non per questo meno valido, che non si avvale precisamente dei canali classici dell'informazione.

Non sarebbe male in una delle sue prossime visite, organizzare un incontro con lui e con chi volesse saperne un po' di più della sua esperienza particolare in quel



La sua nonna e le sue zie Isola, Maria e Diamante

mondo oltreoceano, per noi così lontano e vicino al tempo stesso.

Aldo Tambellini, pittore, scultore, artista e regista di film sperimentali, pioniere della video-art, artista nell'ambito dell'"Electromedia" nonché poeta, invitato a numerose manifestazioni artistiche, ha partecipato all'HOWL Festival nel "Lower East Side" di New York nella settimana tra il 19 e il 28 agosto scorsi.

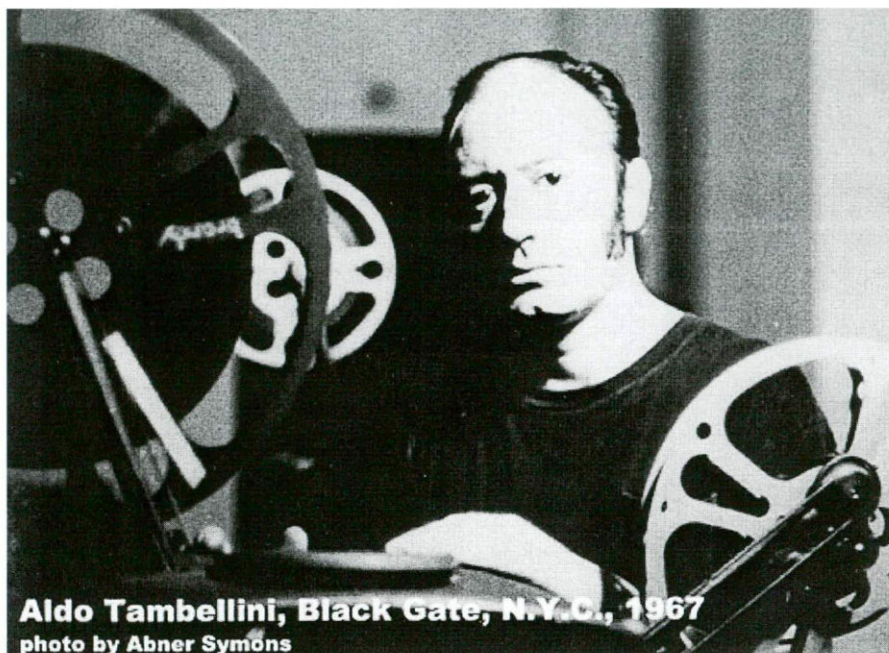
Nato a Syracuse, stato di New York, nel 1930, Aldo Tambellini ha vissuto in Italia durante la seconda guerra, conoscendo da vicino gli orrori del conflitto mondiale e scampando miracolosamente al bombardamento della città di Lucca in cui morirono anche ventuno dei suoi vicini. Dopo aver frequentato la scuola d'arte in Italia, è tornato negli States a sedici anni, laureandosi poi in discipline artistiche presso la Syracuse



University e proseguendo ancora gli studi preso la Notre Dame University, dove ha conseguito un MFA specializzandosi nell'arte della scultura sotto la guida del noto maestro Ivan Mastrovic. Aldo si è poi trasferito nel Lower East Side di NY alla fine del 1959 e successivamente a Boston dove, soprattutto negli anni '70 e '80 è fiorita la maggior parte della sua produzione artistica, apprezzata a livello nazionale ma anche internazionale. Dal 1984 la sua produzione si è basata sulla creazione di poesie proposte e recitate in vari contesti. Nel 1998 ha realizzato la manifestazione "La Poetica della Gente" a Cambridge dove la scena poetica vede Tambellini come uno degli artisti più attivi e fecondi di cui si è recentemente parlato nel libro "La città dei Poeti, 18 voci bostoniane" pubblicato nel 2000.

Aldo Tambellini, chiamato un "Syracuse rebel in New York" dal quotidiano Syracuse Post Standard, ha esposto presso la galleria Clayton del museo Outlaw al n. 161 di Essex Street a New York City, documentando il suo lavoro, il suo essere ribelle, la sua leadership culturale nel lato est di Manhattan durante gli anni sessanta, epoca in cui fu un esponente autorevole della contro-cultura. E' proprio di quegli anni l'apertura del primo teatro basato sull'Electromedia, il "Black Gate", in cui venivano ideati video sperimentali, tra i quali "6673", che fu il primo videotape creato nel 1966 e rielaborato nel 1973 tramite il sintetizzatore Paik-Abe. L'esibizione alla Clayton Art Gallery si è svolta in contemporanea con la presentazione del libro "Captured film/Video history del Lower East Side", scritto da Clayton Patterson, artista e proprietario della galleria.

Il libro contiene testimonianza sul lavoro di oltre cento artisti e realizzatori di video del "Lower East Side", tra cui A. Tambellini che è



Aldo Tambellini, Black Gate, N.Y.C., 1967
photo by Abner Symons



"un onore avere come ospite e artista della contro-cultura", ha sostenuto Patterson, che ben ricorda quegli anni di rigoglio culturale in cui Tambellini fu capace di coinvolgere artisti come Jun Paik, Kusama, Don Snyder, Jackie Cassen, Otto Piene ed altri ancora nel suo "Black Gate" Theatre e poeti come Jshmael Reed e Calvin Hernton, notevoli esponenti della cultura americana, in performance multi-mediali ideate proprio da Tambellini.

Il 23 agosto, alle 4 p.m., al numero 155 east della terza strada, presso il teatro "Two Boots Pioneer", Tambellini ha discusso e proiettato i suoi "Black Series Films" che includono "Black TV", vincitore nel 1969 del Grand Prix del festival dei cortometraggi a Oberhausen in Germania. Il film in questione propone il modo in cui l'artista percepisce la violenza del nostro mondo attraverso il filtro dello schermo televisivo, modalità artistica innovativa per l'epoca e che la Japan Film Review ha considerato fino a quel momento il capolavoro di Aldo Tambellini.

Il 28 agosto Tambellini sarà alla Tribes Gallery, al 285 East della terza strada di New York City, in occasione di un tributo a Charlie Parker, con la presentazione di un originale video realizzato in Italia "Birds in flight", un omaggio in poesia e in video a due artisti di fama come il futurista Giacomo Balla e il Jazzista Charlie Parker.

E' inoltre in allestimento a Berlino per questo mese di novembre una mostra di tutti i suoi lavori, di cui non mancheremo di fornire notizie più avanti.

Circolo Culturale

Strada

MARIRENE FILOSI

La calda estate 2003 è finita, ormai i colori dell'autunno si rivedono sui nostri monti e, come sempre, per le associazioni è giunto il tempo di fare un piccolo consuntivo delle attività svolte nell'attesa del meritato... letargo invernale!

Come sempre il Circolo Culturale Strada ha cercato di onorare il suo "mandato" organizzando varie manifestazioni. La Sagra del Carmine è l'impegno più grosso per il nostro Circolo, finalmente quest'anno non abbiamo avuto nessun problema meteorologico e, di conseguenza, è andato tutto molto bene! Si sa che se il tempo è clemente anche le nostre piccole sagre riescono bene, si lavora bene, la gente è contenta e l'associazione riesce ad incassare qualche soldino per poter poi far fronte agli altri impegni. La preparazione di una sagra, per piccola che sia, parte da molto lontano nel tempo, nei primi mesi dell'anno bisogna cominciare a rimboccarsi le maniche per le orchestre, per la mostra, insomma per definire il programma. A Strada la sagra dura tre giorni, sembra facile dirlo così; la fortuna del Presidente del Circolo di Strada è che ha intorno a sé un gruppo di persone a dir poco eccezionali: tutti hanno il loro compito e lo svolgono molto diligentemente, ognuno di noi sa cosa deve fare e lo fa senza crear problemi (ogni tanto ci tiriamo qualche "...porcone..." ma fa parte del gioco, poi passa tutto e si va avan-



"Scurlen Tour"



"Scurlen Tour" pronti per la discesa nelle saline di Hallein

ti) così se tutti fanno la loro parte l'impegno è minimo per tutti. Questo giro di parole l'ho fatto solo per dire pubblicamente che sono fiera di essere a capo di questo circolo di ragazzi, giovani e meno giovani che danno veramente tutto quello che hanno per collaborare, migliorare ed inventare qualcosa per il nostro paese: GRAZIE RAGAZZI!

La sagra, come dicevo prima, è l'impegno più grosso che noi ab-

biamo; la tre giorni di Strada inizia con l'inaugurazione di una mostra di pittura di Nadia Bugna di Bersone e Franca Condinelli di Condino, la mostra è stata visitata da tantissime persone che hanno apprezzato molto l'opera delle due nostre artiste! La serata rock ha visto in piazza tanta bella gioventù, e non solo, gustarsi, tra un capun e l'altro, dell'ottima musica.

Al sabato si continua in piazza

Bonata con il concerto del "nostro" Coro Azzurro sempre molto partecipato e poi la serata continua con dell'ottima musica nella tranquillità della piazzetta! Nella piazza sottostante gli appassionati del ballo si scatenano con le danze.

L'ormai famosa "CANTINA DEI BALDRAC" ha ospitato (anche sotto una bellissima pergola) un numero incredibile di "assaggiatori" di buon vino, evidentemente i nostri due esperti quasi enologi... (Pierino, Livio e collaboratori) hanno saputo scegliere e propor-

re vini che sono stati molto ma molto apprezzati!

Quest'anno Strada ha voluto cambiare un poco il look per onorare e festeggiare degnamente la Madonna del Carmine; alcune signore, molto pazienti e volonterose, hanno addobbato alcuni punti del paese con dei bellissimi fiori di carta che hanno dato un tocco diverso al paese, bisogna veramente complimentarsi con loro per lo stupendo lavoro fatto!

Il pomeriggio della domenica è dedicato ai più piccoli, prima si

sono scatenati su delle strutture gonfiabili e dopo premiati con un "nutella-party" molto gradito anche da quelli non più piccini!

In piazza Bonata si è svolta la seconda edizione del torneo "Spalten" di freccette che ha visto i numerosi partecipanti cimentarsi in una gara appassionante di questo sport ormai famoso.

La serata ha visto ancora gli irriducibili del ballo in piazza e a tarda notte, come direbbe qualcuno... se fossero venute anche quattro gocce..., abbiamo concluso la nostra sagra stanchi ma molto soddisfatti!

Passata la festa avanti con la pulizia del paese (un grazie particolare a chi ci fa trovare le strade sempre pulitissime), si mette tutto a posto e poi, non ancora stanchi abbastanza, tutti dal Borel a mangiare un piatto di pastasciutta per concludere in bellezza e per ringraziare quanti hanno collaborato alla realizzazione della Sagra.

Ormai si sa quelli di Strada sono proprio dei "festaioli" ed allora si va tutti in Pozze a trascorrere una giornata tranquilla ma piena d'allegria ed amicizia.

Credete che finisca qui? Qualche giorno dopo ci sarà la "rivincita" del Festival Stradaròl: certo che mi hanno fatto una bella sorpresa, ho scelto la giuria (rigorosamente persone sconosciute), ho spiegato loro che dovevano scegliere il coro che avrebbe cantato meglio (i cori dovevano essere due, nordisti e sudisti) e così, dopo aver gustato la carbonera, arriva il momento delle nostre piccole ballerine, poi si esibisce un "trio" tutto speciale e finalmente è il momento dei cori. Dimenticavo: la canzone scelta per la gara canora era "l'uva fogarina"! Si presentano dei bambini con una lettera indirizzata alla sottoscritta sulla quale mi viene annunciato che le "divisioni" del paese non vanno bene e così i due cori si sono uniti formando un coro unico "el coro da Strada"! È stato molto bello per-



Festa in Pozze "...la parte... dolce della festa..."



Festa in Pozze "...il futuro"

ché vuol dire che nessuno vuol vincere e nessuno vuol perdere: tutti vogliamo solo stare insieme e volerli bene cantando, ridendo e magari anche piangendo!

Alla fine di settembre il Circolo organizza l'ormai famoso **SCUR-**

LEN TOUR che ci ha visto attraversare il Brennero per raggiungere Salisburgo e le saline di Hallein.

Che in inverno il Circolo vada in... letargo non è proprio vero, sicuramente Mara (è da lei che partono quasi tutte le idee per... festeg-

giare) s'inventerà ancora qualcosa di particolare per non farci annoiare, come per esempio organizzare la festa di capodanno che, da quanto so, è sempre molto attesa e gradita per iniziare il nuovo anno sempre in compagnia e allegria!



Lorenza l'autrice del 'Logo' Scurten Tour e Nene

*Abramo...
il nostro atleta
sotto l'acqua...*



*La raccolta di foglie
per "Capugn"...
i lavoratori fanno una sosta.*

ANAGRAFE

Situazione dal 01 aprile 2003 al 31 ottobre 2003

MATRIMONI

COMINOLLI RENATO di PIEVE DI BONO	e	SAROTTO ELISABETTA di PIEVE DI BONO	24/04/2003
BUGNA EFREM di BERSONE	e	MAESTRI ELENA di PIEVE DI BONO	21/06/2003
CASTELLINI ERVIN di PIEVE DI BONO	e	ADAMO ALESSANDRA di PIEVE DI BONO	23/08/2003
TAVERNINI MAURO di PIEVE DI BONO	e	SCALVINI CRISTINA di PIEVE DI BONO	20/09/2003

DECEDUTI

COMINOLLI GIUSTINA	1910	TIONE DI TRENTO	17/08/2003
ALBERTINI MARGHERITA	1921	TIONE DI TRENTO	20/08/2003
BORDIGA MAFALDA	1907	TIONE DI TRENTO	29/08/2003
STAGNOLI GIUSEPPE	1929	PIEVE DI BONO	12/09/2003

NATI

VACCARI DYLAN	TIONE DI TRENTO	31/05/2003	da Vacari Paolo e Pelizzari Enrica
FIORONI DOMENICO	BRESCIA	20/07/2003	da Fioroni Siro e Taffelli Maria Pia
COMINOLLI STEFANIA	TIONE DI TRENTO	30/09/2003	da Cominolli Renato e Sarotto Elisabetta

Elastibus

...è partito

TULLIO PERNISI

Elastibus

è il nome, a nostro parere simpatico ed originale, del primo servizio del Progetto Gabriele ad aver preso forma. Usando il gergo tecnico, si tratta di un servizio di "trasporto pubblico locale a chiamata", integrativo e complementare al servizio pubblico attualmente disponibile gestito da Trentino Trasporti (la nuova società frutto della fusione fra Atesina e Ferrovia Trento-Malè).

L'obiettivo principale

è quello di migliorare il servizio pubblico esistente, offrendo la possibilità di spostarsi nel territorio della Valle del Chiese anche nelle fasce orarie meno coperte e soprattutto anche in quei paesi e in quelle frazioni poco o per nulla serviti. In un'ottica di massima flessibilità, la filosofia che sta sotto è quella di rendere il trasporto pubblico più utile e comodo per i viaggiatori e più efficiente per chi lo eroga. Ciò sta ad indicare che il percorso del pullmino può variare di volta in volta a seconda delle prenotazioni ricevute, andando a toccare solo quei paesi in cui è stata richiesta la fermata (per salire e/o per scendere). Il servizio è definito inoltre complementare in quanto *Elastibus*, dove possibile, usufruirà delle coincidenze con gli orari e con le linee di Trentino Trasporti.

Nel dettaglio, *elastibus* consiste di due bus navetta da 19 posti ciascuno, pronti a scattare (...o quasi) in lungo e in largo nella nostra vallata, sulla base delle prenota-

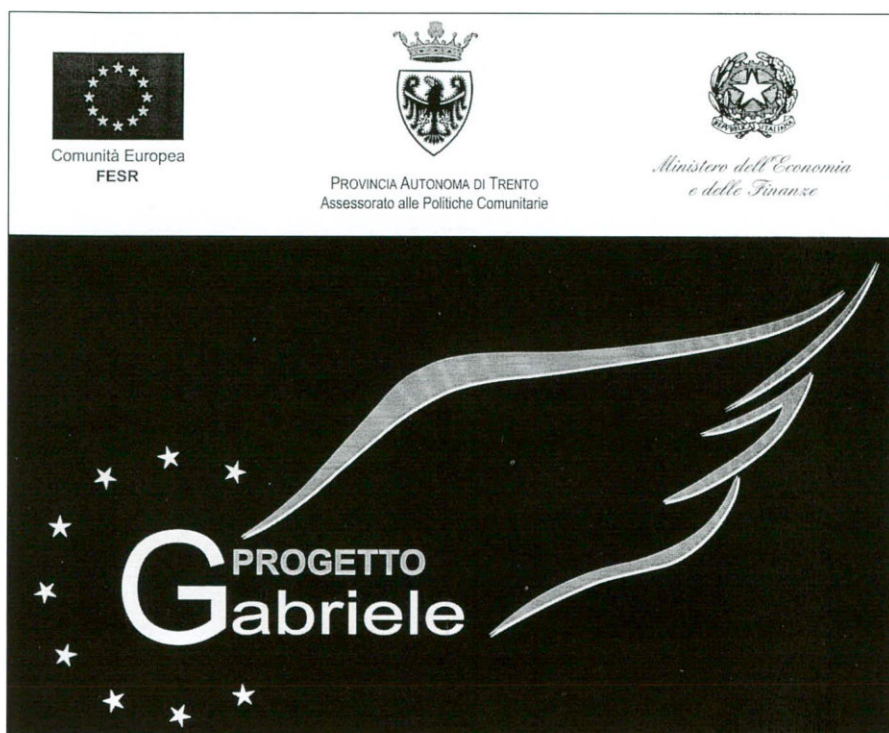
zioni ricevute. Il coordinamento del servizio è affidato, al pari dell'intero progetto Gabriele, al Consorzio Iniziative & Sviluppo. In particolare il consorzio ha in gestione il Telecentro Gabriele, situato presso il BIC di Pieve di Bono, luogo fisico in cui giungono le prenotazioni, si pianificano e si trasmettono le missioni (ossia i viaggi ottimizzati) alle navette.

Per fare tutto questo è stata fondamentale l'elevata competenza e la preziosa collaborazione del Centro Ricerche Fiat, con sede a Trento. È stato infatti presso questa struttura della nota casa automobilistica torinese che si è tradotto in realtà lo studio e la realizzazione del software che gestisce orari e percorsi dei due bus navetta, nonché la messa a punto di collegamenti telematici, cablatura e allestimenti informatici dei mezzi di trasporto e della centrale di prenotazione.

Per quanto riguarda invece la gestione operativa del servizio, essa è stata affidata a Trentino Trasporti: i due pulmini utilizzati sono infatti di color blu, quello



classico delle corriere di linea, e anche gli autisti che si potranno incontrare a bordo sono gli stessi già noti a chi usufruisce del trasporto pubblico. Inoltre si fa riferimento a Trentino Trasporti anche per ciò che riguarda il costo di utilizzo: questo vuol dire che chi intende servirsi di *elastibus* al momento della salita a bordo pagherà al conducente il tradizionale biglietto, calcolato sulla base della tratta di percorrenza con le stesse modalità previste dal



tariffario in vigore a livello provinciale. Per esempio, il prezzo del viaggio da Pieve di Bono a Storo, solo andata, è pari a 1,60 €; stessa cifra anche per il viaggio Daone - Condino. Naturalmente chi è già titolare di tessere di viaggio e relativi abbonamenti o agevolazioni emessi dalla Trentino Trasporti, potrà tranquillamente usufruirne anche con il servizio elastibus.

L'orario di servizio dei bus navetta va dal lunedì al venerdì, orario continuato dalle 7.00 alle 18.00. Considerata la natura stessa del servizio, ed in particolare la localizzazione sul territorio di enti, uffici e servizi di interesse pubblico, la tratta coperta da elastibus si estende oltre i comuni rientranti nel Progetto Gabriele. Infatti le località servite sono tutte quelle comprese fra Bondone e Tione di Trento, ospedale compreso. I punti di raccolta della navetta sono gli stessi già previsti da Trentino Trasporti, oppure dai servizi scuolabus nei centri minori. Nelle località che ne sono sprovviste e in quelle dove

sono presenti case di riposo per anziani, altre fermate sono state opportunamente individuate e segnalate.

Per prenotare la propria corsa personalizzata il modo più semplice è quello di comporre il numero verde 800.390.270 (la chiamata è gratuita): dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.00 e il sabato dalle 8.00 alle 13.00, sarà a dispo-

sizione un operatore del Telecentro Gabriele. L'altra possibilità è la prenotazione autonoma via Internet, attiva 24 ore su 24, andando all'indirizzo www.progettogabriele.it in questo caso sarà però necessaria una password, che si ottiene sempre registrandosi al numero verde del centralino. In entrambi i casi l'utente dovrà indicare il punto di salita e di discesa e la fascia oraria prescelta, entro cui il sistema garantisce l'effettuazione del viaggio. La conferma con gli orari precisi di salita e discesa sarà comunicata la sera precedente il giorno del viaggio, tramite telefonata, oppure SMS o e-mail, secondo le preferenze del passeggero. La prenotazione può essere effettuata fino al giorno precedente il viaggio, ma anche nelle ore o addirittura nei minuti immediatamente prima della partenza, anche se in tal caso non sempre sarà possibile garantire il passaggio della navetta.

Si ricorda infine che al numero verde 800.390.270 ci si potrà rivolgere per ogni ulteriore dubbio o chiarimento. Con la speranza che elastibus diventi sempre più e sempre meglio un servizio veramente utile, ci auguriamo di vedervi presto a bordo!

elastibus

Chiama il NUMERO VERDE *



800.390.270

e prenota il tuo viaggio

Costa come la corriera!

Serata con Emergency

Dopo l'approvazione all'unanimità della mozione sulla pace avvenuta in Consiglio mercoledì 9 aprile, giovedì 19 giugno si è tenuto, alla casa di riposo "Padre Odone Nicolini" di Strada, un incontro con Emergency, l'Associazione che si adopera nelle aree interessate da conflitti a favore delle vittime, sia militari che civili, dell'una e dell'altra parte.

La serata ha visto la presenza di Valeria Boninsegna e Lodovico Tavernini, responsabili del gruppo Dro Basso Sarca dell'Associazione.

Dopo il saluto del Sindaco e un breve intervento di Simona Scalfi dei "Giudicariesi per la Pace", i due Volontari hanno illustrato con l'aiuto di un video le finalità e i progetti che l'Associazione sta portando avanti.

Numeroso il pubblico intervenuto e il tutto si è concluso con l'appello a partecipare alla raccolta di fondi avviata dall'Amministrazione Comunale a sostegno dell'Associazione di Gino Strada.

La somma raccolta al 31 ottobre 2003 ammonta a 1.947,66 euro: un sentito grazie a quanti, Associazioni e privati, hanno contribuito con il loro sostegno.



Pro Loco di Pieve di Bono: una lunga estate calda

Il tempo vola, era titolato un precedente articolo della Pro Loco su questo periodico, così siamo velocemente arrivati all'anno nuovo, nel frattempo c'è stato chi, arrivati al capolinea, come diceva il l'articolo, è sceso dal treno.

Ma c'è anche chi entusiasticamente sul treno'è salito ed ora parte per i nuovi lidi sperando di fare bene, con la consapevolezza che tutto quello per cui ci si dà da fare è sempre per la comunità, per il proprio paese, senza pretendere nulla di più che un grazie o un bravi; cosa che incarna perfettamente lo spirito del volontariato nella nostra terra, sia che lo si faccia per divertire come facciamo noi, che per cose più serie, (comunque anche noi ci diamo da fare in beneficenza.)

Si decisamente, è stata un'estate caldissima che ci ha permesso di fare tutte le nostre "performances" senza troppo problemi della serie piovierà?-non piovierà?

Dopo la seduta del 12 maggio nella quale sono state decise le ambite cariche, ci siamo dati da fare già il 27 luglio con la rappresentazione di "Correva l'anno", nell'ambito delle iniziative per l'anno lodroniano, come l'estate prima al Castel Romano, degna cornice per ospitare armigeri, menestrelli dame e gentildonne, delle varie epoche medievali, un cannone, sempre d'epoca, che spara davvero, ma soprattutto un erborista-farmacista, (spezial), che tutti conquista con la sua parlantina e la capacità di comunicare passione, ovviamente essendo ben preparato e con esperienza, il tutto condito da canti e sonate.



Giovedì 31 luglio invece, ci siamo divertiti con la Fanfara Ana, nel comodissimo e capace prato sul retro dell'ex asilo, anche in questa bella serata c'è stata un'affluenza

di persone quasi inaspettata, la cosa ha fatto più che piacere ai componenti della Fanfara e a noi.

Non contente, Domenica 3 agosto sempre nel capace prato, serata



con la Banda Musicale di Pieve di Bono, decisamente è stata una cosa magica, dato che l'intelligenza della suddetta banda (non so chi mi tenga) ha messo Danilo, debitamente vestito da alpino, a leggere ed interpretare una serie di scritti sulla Banda, molto vecchi, partono proprio con la sua nascita e si snodano nel tempo fino ai nostri giorni, intervallando ogni pezzo magistralmente interpretato da Danilo con pezzi del repertorio vecchissimo, vecchio e nuovo.

Tra l'altro proiettando una serie di vecchie foto ingigantite sul megaschermo.

L'effetto era veramente toccante e coinvolgente, capace di sfiorare le corde del ricordo, della nostalgia, del rimpianto, poi a lavoro finito i bandisti si sono catapultati sul rinfresco preparato per loro con le conseguenze che ben conosciamo.

L'8 agosto tutti al Castel Romano, per ascoltare in religioso silenzio il Cristallarmonio del noto maestro Gianfranco Grisi accompagnato da un altro musicista; che dire, il suono dello strano strumento è particolare, dolce e magico insieme, Grisi ricava dal "vetro bagnato" dei suoni, che, forse complice l'atmosfera del Castello, sanno di arcano, di quasi misterioso.....

Il maestro si è divertito alle nostre spalle, sistemando parte dei componenti Pro Loco (ha scelto solo donne) a cavalcioni d'una panca, una dietro l'altra tenevamo un campanaccio, quando lui premeva la nostra testa, noi dovevamo suonare energicamente il campanaccio per tutto il tempo che la sua mano rimaneva a contatto con noi, è venuto fuori un mini-concerto (i campanacci erano tutti con le tonalità della scala musicale), tra i frizzi e i lazzi del

pubblico presente. Divertente.

Dato che già tutto il materiale era lì, il 12 agosto abbiamo pensato bene di ingaggiare il Coro Azzurro, il quale allietandoci con le sue canzoni e la consueta simpatia ci ha traghettato verso il giovedì 14 agosto, festa al parco Isol, festa dei giovani (anche meno giovani, devo dire), grazie all'ideona di Denis Zimelli e Fabio Gnosini che oltre a quella ci hanno messo un bel po' di lavoro ed hanno coinvolto molti dei loro amici oltre che la Pro Loco.

Molta musica a chiodo, molta birra, molto saltare e sculettare, molto lavoro, ma lasciatecelo dire, tanta soddisfazione, una marea di gente.

Non vi dico poi quanto "magnano sti giovani", panini con salamelle, wurstel ecc. Ci hanno distrutto.

Arriviamo così al 16 agosto, mamma mia, abbiamo ancora energia? Certo, da vendere.

Polenta Carbonera per tutti,

bibita, formaggio, sottaceti, tutto sommato “magnano” anche quelli con qualche anno di più.... comunque, per finire torte e dolcetti e caffè sui tavoli.

Ringraziamo di cuore le nostre donne del paese che sono sempre disponibili a prepararci tutti i dolci che chiediamo, e lo fanno con amore, grazzzzzie.

Sul piazzale della scuola, campeggia un grande castello gonfiabile per la delizia dei bambini, che saltano si divertono, già nel pomeriggio sono stati rapiti dallo spettacolo del clown, alla fine di tutto la musica di Valentino offre un'altra occasione per ballare e tirar tardi, come si suol dire, le “tare” ci sono sempre.

Nel mese di ottobre che si fa? Si fanno le castagnate no? Allora tutti al campo sportivo di Creto a vedere la partita, per la cronaca, persa proprio agli sgoccioli, agli ultimi minuti, (mannaggia!) era il 12 ottobre, bella giornata e buona compagnia, che volete di più?

Ora stiamo preparandoci per

l'inverno, tante idee, varie possibilità, si valuta di tutto un po', ma ci è impossibile farvi partecipi di un programma definito e definitivo in quanto dobbiamo attendere alcune risposte, che quando verranno fornite ci metteranno in condizione di decidere in un modo piuttosto che un'altro.

Tra l'altro siamo momentaneamente sfrattate a causa di lavori nella nostra sede, purtroppo ci troveremo alle strette in futuro, ci era stato assicurato che si trattava solo di stringere 5 centimetri... non sapevamo che 5 cm. fossero così lunghi!

Va bbbbbbbeh! Lavoreremo lo stesso no? Pazientate e vedrete che non stiamo con le mani in mano.

Qui finiamo il nostro rendiconto ringraziando tutti gli sponsor, i gruppi, le associazioni con i quali abbiamo collaborato, Banda Musicale di Pieve di Bono, Unione Sportiva di Pieve di Bono, Zimelli e Gnosini, nonché Michele Bazzoli, i nostri polentèr. l'Amministrazione Comunale, tutte le persone che a vario titolo si sono rese disponi-

bili, a noi, che nonostante l'impegno e le ore piccole eravamo lì il giorno dopo a caricare panche tavoli e quant'altro, per poi scaricare pazientemente altrove, (giravano di quelle cere), ah, dimenticavo la Pro Loco di Prezzo che ci ha gentilmente prestato tavoli e panche quando non ne avevamo abbastanza; un saluto e un grazie grande grande però, va a tutti indistintamente i partecipanti alle nostre manifestazioni, siete voi, che quando mangiate e bevete beati, oppure che cantate educatamente o a squarciagola che sia, che ballate ridendo o con aria compunta da professionista, voi, che è un piacere osservare in viso per esempio, quando le note del Cristallarmonio sentito per la prima volta, siete tutti presi, e a noi dà la sensazione di aver colpito nel segno, o che sgranate gli occhi alla visione delle immagini giganti della Banda, voi, siete quelli che decretano il successo o il fiasco di quello che viene rappresentato, ma ci trattate sempre bene, GRAZIE.



Banda musicale di Pieve di Bono

tempo di bilanci

MATTEO PENASA

6 anni sei, tanto è passato... forse è ora di fare bilanci... Ma sei anni da cosa? Beh, dall'elezione dell' allora nuova direzione della Banda Musicale di Pieve di Bono e del suo presidente Sergio Rota. Non che lo statuto preveda un tale periodo (il mandato nominale direbbe tre anni), ma vista la rielezione quasi in blocco che è seguita tre anni più tardi, si può ben dire $3+3=6!$

Che sono anche tanti... Mettere a memoria ogni momento sarebbe impossibile, e di cose se ne sono affrontate tante; prima fra tutte la successione al nostro Sandro Tagliaferri per molti anni alla guida del sodalizio e tuttora valente suonatore... e già questo sembrava cosa ardua vista l'ottima gestione che ne aveva caratterizzato i mandati. Abbiamo la presunzione di credere, visti i risultati, di aver creato un gruppo di volenterosi che si è dato altrettanto da fare.

Non crediamo che fare un freddo elenco di "cose fatte" e "cose da fare" significhi fare il bilancio di un periodo così lungo per un'associazione come la nostra: il primo obiettivo era essere gruppo di amici con la stessa passione: quando si è in tanti non è sempre facile far convergere idee diverse; pensiamo di aver fortificato questo spirito di appartenenza al gruppo in tutti, dal più giovane a quello di maggior esperienza, cercando di dare la parola a ciascuno e valorizzando quanto più possibile le idee che sentivamo condivise. A questo hanno contribuito anche le numerose uscite e trasferte in terra trentina, italiana ed estera (fiore all'occhiello resterà la partecipazione allo Youth Band Festival 2000 in Grecia) e i momenti "extramusicali" in cui ci si è trovati in compagnia a far baldoria... il gruppo c'è!

Ci eravamo imposti di dare dimostrazione di efficienza davanti ai suonatori ed al "mondo esterno": "...così avremo fiducia..." avevamo pensato; crediamo di aver dato il nostro massimo in tal senso sia sotto l'aspetto organizzativo delle nostre manifestazioni, sia nelle piccole cose della vita bandistica di tutti i giorni (organizzazione delle partiture, della sede, del parco strumenti...), sia nell'aspetto burocratico (mamma mia; chi immaginava tante carte!). Abbiamo dotato la sede di nuovi apparati (computer, stampante, fotocopiatrice) in modo che anche la gestione dell'archivio risultasse più snella e meno laboriosa.

Abbiamo cercato per quanto possibile di partecipare attivamente alla vita sociale della Pieve facendo-

A sunar discretament... Che occc' l'è cacia' l'oo el Giro?

«Ma già manca ai giugn la voia, «Quaè?... A Cret la Banda?» ed dis
Che lej quèla che fu pù... «Vardè, ho passaa i sesanta,
Ogni roba ghe fa no... «... a quanta»
E par gnent no j tira... «... quanta»
«Sté agn ghera pù passaa, en salt
I soffiava di e nott, dal maestro Baldrach,
I vigniva aa da Najun «Sanjot, 'natt che 'l fer l'è call
I s'ava bot a... «... meghe... tich 'tich!»

**BANDA MUSICALE
DI PIEVE DI BONO**
presenta

**LA BANDA
DE CRET**

musiche, immagini, poesia
della Banda Musicale di Pieve di Bono

«... i tén... «... giugn...
T... i pens... «... p...
... ghe... «... se...
... el veder anar... «... St. Si... par gnent...
E quate volte al Mar... «... tu
Gò dà rasun... «... j...
M'encresceva... «... che...
«Purtropp la sa... «... esser...
Ma en bel di de la dal mur... «... el gnis...
(No se sà se da l'Argentina) «... Ti 'l trumbun e mi 'l fagott...
Piè de voia de sunar... «... Ti, còo sunut i? Flomba?»
Vegn el Popo a la surdina... «El contrabass, no... vargott!»

«... el domanda se jè san...
Lù... el domanda se jè san...
Negnun manca e tacc'è ff
Piè de vòja e d'atenziun.



«... roba ghe fa noia... «... s...
E par gnent no j tira en spùto... «... Ghe la meto tuta quant»
«Sté agn ghera pù... «... en salt
I soffiava di e nott... «... Baldrach,
I vigniva aa da Najun «Sanjot, 'natt che 'l fer l'è call
I s'ava bot a... «... d'omena...
«... «...
Tucc' i pens... «...
A sunar no ghe s'en vé... «... Quant che jì parla de strament
Ancò il vol veder dolàri... «... Nol se tira mai endrè:
«Si, Si, — po el dis — e par gnent!»

DOMENICA
3 agosto 2003 ore 21.15

giardino ex asilo
Pieve di Bono

«... ign jì a sentu
che l'oss vecc jì fa dal bün,
«... de rispet ghe vignù:
«... arugn»
«An el gnis e ti la tromba...
Ti 'l trumbun e mi 'l fagott...
«Ti, còo sunut i? Flomba?»
«El contrabass, no... vargott!»

«Si ringrazia per la gentile collaborazione la Pro Loco di
Pieve di Bono e tutti coloro che hanno contribuito alla
realizzazione dello spettacolo.
Negnun manca e tacc'è ff
Piè de vòja e d'atenziun.

ci promotori di momenti oltre che culturali anche di aggregazione (le Musiche di un Giorno su tutti) e sostenendo chi faceva altrettanto.

Abbiamo "rinfrescato" lo statuto, anche per esigenze dettate dalla nuova legislazione.

Con occhio sempre vigile (ed interessato, perché negarlo?) abbiamo organizzato e seguito i corsi di formazione musicale volti ai più giovani che hanno riscosso un crescente successo anche grazie ad un' impostazione sempre più professionale garantita dal passaggio di competenze tra la cooperativa Musicartista che prima gestiva gli insegnanti alle Scuole Musicali (per noi Storo).

Tuttora, oltre a preparare gli impegni artistici della stagione invernale, stiamo mettendo in naftalina la vecchia gloriosa divisa (ormai ha i suoi anni portati magari dignitosamente, ma vissuti!) per presentarci nella consueta eleganza con un completo tutto nuovo.

Ma in fondo quello che chiede la comunità alla Banda è la musica... Siamo riusciti a darvi emozioni in questo senso? Noi speriamo di sì...perlomeno ci abbiamo provato, cercando di spaziare nel nostro repertorio tra i vari generi senza forzature e con un occhio sempre rivolto alla qualità dell'interpretazione grazie a Mauro, Sandro, Fausto e Roberto, i maestri che a vario titolo hanno aiutato la Banda in questo.

Avremo sicuramente commesso anche qualche errore (memorabili certe discussioni), ma sempre in buona fede e pensando di fare l'interesse della Banda. D'altronde chi non ha peccato scagli la prima pietra... Speriamo di averlo fatto il bene della Banda in questi sei anni...

In tanti ci hanno aiutato a farlo quindi a loro va il nostro caloroso grazie: Comune di Pieve di Bono, Comune di Bersone, Cassa Rurale Alto Chiese, BIM del Chiese, Pro

Loco di Pieve di Bono, Circolo Culturale di Por, Circolo Culturale di Cologna, Circolo Culturale "Padre Remo Armani" di Agrone, Filodrammatica "La Busier" di Praso, Cori Parrocchiali di Por e Bersone, Coro Azzurro, Associazione EssereArte e tutti gli amici della Banda...come dimenticarvi?

La direzione della Banda Musicale di Pieve di Bono è in scadenza a gennaio; qualcuno ha grossi impegni, qualcun' altro sente il momento di farsi da parte, altri continueranno con il consueto entusiasmo. Abbiamo sempre sentito la necessità di avere tra noi una o più voci esterne all'organico bandistico: pensiamo sia un punto di vista importante da ascoltare anche all'interno della nostra vita sociale...

A tutti voi i migliori auguri di Buone Feste dalla Banda Musicale di Pieve di Bono e dalla sua direzione; anzi...facciamoceli di persona in occasione del tradizionale Concerto d' Inverno!



La Banda Musicale di Pieve di Bono a Castel Romano

Gruppo Culturale Teatrale di Por

PRIMAVERA-ESTATE 2002-2003

Il Gruppo Culturale Teatrale di Por, anche nel periodo estivo, è sempre impegnato nel completare un programma piuttosto ricco.

Conclusa la breve stagione teatrale dell'inverno scorso cerchiamo di organizzare nel migliore dei modi la gita sociale.

La meta prefissata per quest'anno è la Val Ridanna.

La partenza è prevista per le 6.30 di SABATO 28 GIUGNO dalla piazza di Por.

Arrivati verso le 9.30 alla meta, la prima tappa sono le miniere d'argento, dove, indossati il pastrano e il caschetto, entriamo nella montagna per quasi un chilometro, qui la visita guidata ci fornisce una visione viva ed esauriente dell'attività mineraria di 800 anni.

La visita termina verso le 12, dopo la pausa per il pranzo ci rechiamo al magnifico castello barocco Wolfsthurn (comprende il museo della caccia e della pesca), che rispecchia la vita nobile di un tempo e presenta la caccia e la pesca come parte della cultura popolare.

Ultima tappa della giornata è la camminata tra l'incantevole forra delle cascate di Stanghe, che occupa più di un'ora, sono arrivate ormai le 18.00, la giornata volge al termine e anche noi, stanchi ma soddisfatti, ci prepariamo a riprendere la strada di casa, concludendo con una pizza in compagnia.

Non appena conclusa l'organizzazione della gita, il Gruppo Culturale si impegna subito nella preparazione di un'inedita giornata tra le nostre montagne.



L'escursione al Dosso dei Morti



Gita in Val Ridanna

Dopo accurati e attenti preparativi un buon numero di cammi-

natori parte la DOMENICA 20 LUGLIO, verso Varassone.



La squadre del torneo di calcio



Giochi a San Lorenzo

Una volta arrivati il maggior numero continua il cammino, ripido e in certi punti piuttosto faticoso, fino al Dosso dei Morti.

Questa lunga camminata stimola l'appetito dei montanari, che quando fanno ritorno alla casina di Varassone, sono poi ristorati dall'abbondante e gustosa polenta carbonera, che, chi è rimasto, si è impegnato al massimo perché riuscisse nel migliore dei modi.

Quando tutti sono ristorati e riposati, si passa al momento più

solenne: l'affissione di una targhetta sulla croce sistemata, sempre dal Gruppo Culturale di Por, qualche anno prima.

La targhetta riporta queste parole: "A RICORDO DELLE FATICHE DEI NOSTRI AVI."

L'obiettivo di questa piacevole giornata era, certo quello di trascorrere momenti in compagnia tra passeggiate, canti e risate, ma soprattutto non dimenticare chi, prima di noi in quei luoghi ha tanto lavorato e faticato per poter

assicurarsi almeno un pasto quotidiano.

Ultima fatica di questa stagione per il Gruppo Culturale Teatrale di Por è l'organizzazione della Sagra di S.Lorenzo.

Quest'anno la festa viene preparata nel parcheggio del paese, visto che la piazza è occupata a causa di lavori.

La Sagra articolata, su due giorni SABATO 9 e DOMENICA 10 AGOSTO, dedica la prima serata ai giovani con due deejay che propongono canzoni scatenate e cover più orecchiabili e ballabili.

La domenica inizia con la S.Messa, cantata dai cori parrocchiali di Por e Bersone, a seguire la processione intorno alla chiesa.

Prima del pranzo breve sosta allo spaccio per il consueto aperitivo.

Riprendiamo poi il pomeriggio con i giochi a squadre, che vedono impegnati grandi e piccini.

La conclusione, a sorpresa, con tuffi nella fontana che, date le alte temperature non sono stati poi così fastidiosi.

La squadra vincitrice si merita una porzione di polenta carbonera, magistralmente preparata dai *Polenter di Storo*, che all'ora di cena viene servita con gran successo.

La serata continua poi con il ballo liscio, proposto dall'orchestra "Renzo e i touch".

Alle 22.30, interrompiamo le danze per la premiazione del 23esimo torneo di calcio, organizzato anche quest'anno dai più giovani, che dimostrando una grande grinta si sono posizionati anche primi in classifica, seguiti in seconda posizione dalla squadra di Praso, in terza posizione dall' Agrone.

Più tardi alla chiusura delle danze e dello spaccio, ci salutiamo tutti con l'intenzione di proseguire il nostro lavoro per portare a termine anche gli impegni del periodo invernale.

Coro Parrocchiale di Por

Non è che succedano grossi avvenimenti in un piccolo coro come il nostro. Tuttavia, in occasione della festa del nostro Patrono **S. Lorenzo, il 10 Agosto**, abbiamo avuto l'onore di ospitare il Coro Parrocchiale di Bersone, che molto gentilmente ha ricambiato la nostra precedente cortesia.

In questo autunno, con il Coro parrocchiale di Bersone, abbiamo cominciato a preparare le musiche d'accompagnamento alla nuova celebrazione del Natale, che ci vedrà partecipare assieme alla Banda Musicale di Pieve di Bono e al Coro Azzurro di Strada. La celebrazione, ideata dal nostro parroco Don



I cori di Por e Bersone (San Lorenzo 2003)

Dario Marzadri, si svolgerà anche quest'anno nella Chiesa di Bersone, e avrà come tema **"La Festa Della Vita e della Famiglia"**.

(Consigliamo a tutti di esserci in quanto verranno suonati e cantati dei brani ancora più emozionanti dell'anno scorso).



Quest'anno ricorre il 40esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Lorenzo Castellini.

Per l'occasione, alcuni confratelli hanno celebrato una messa nella Chiesa di Por ricordando l'amico scomparso prematuramente.

Nella foto l'ordinazione sacerdotale del 26 giugno 1963, don Lorenzo è il quinto partendo da destra.

Guerra & dintorni

Intervistato:**RICCARDO ZINI****Nato a:****VILLA FRANCA****(MASSA - CARRARA)****Il: 9 ottobre 1915**

Ricordi

Riccardo, a dieci, undici anni si trovava in provincia di La Spezia: lì vendeva verdura che trasportava con una mula semi cieca. Dai dodici ai quindici anni si recava in un bosco per cercare legna che, talvolta, veniva portata a valle con una teleferica; egli però, la trasportava a casa con un carro ed un asino. Dai sedici ai diciannove anni venne a Creto e da qui si recava nelle valli bresciane Camonica, Trompia e Sabbia e nelle valli trentine di Non e di Sole. Lì vendeva maglieria: in spalla portava un telo trasversale, al quale erano legate due scatole che stavano l'una davanti e l'altra dietro la schiena; nelle scatole teneva le maglie. Il fornitore di esse era del medesimo paese di Riccardo, il quale ricorda che, in quei tempi, pernottava nelle stalle e che qui a Creto, nella casa in cui ora c'è la cartoleria "Il Pensiero" c'era anche una banca, che fallì. Nel 1935 Riccardo partì prima per Imperia, poi per Bergamo per fare il servizio militare in Fanteria. In quei tempi la naia durava diciotto mesi, cosicché egli la terminò nell'agosto del '37.

Tornato a casa fondò una piccola azienda di trasporto legna: con gli asini essa veniva trasportata dal bosco alla strada e poi venduta e portata a destinazione. Dal legno di castagno si ricava il tannino che veniva usato per conciare le pelli per le scarpe. Riccardo, nel 1939, fu richiamato alle armi presso **Ariana Marina**, in provincia di Imperia. Un giorno ricevette una licenza limitata; fu richiamato nel '40 a Ventimiglia in Liguria, direttamente al fronte: era scoppiata la seconda guerra mondiale: si combatteva contro i Francesi. Finita la guerra contro la Francia, l'intero battaglione fu mandato a Maranello, in provincia di Modena; lì si facevano manovre. In quegli anni

a Maranello si producevano mattonelle, c'era molta campagna e il vino era buono. In seguito giunse l'ordine di requisire tutti i nati nel 1915 del battaglione al fine di formarne un altro. Il nuovo battaglione venne mandato a **Palombara Sabina** in provincia di Roma. Una sera, mentre Riccardo era di guardia, suonò l'allarme: il battaglione dovette andare ad **Antivari**, sempre in provincia di Roma; da lì si partì col treno, ma non si conosceva la destinazione; si andò prima ad Ancona; lì Riccardo scese dal treno e chiese al macchinista la destinazione, ma non ebbe risposta. Da Ancona il convoglio si diresse a Brindisi; lì i soldati si fermarono per pochi giorni. Da



Cortesia: Corinna Foresti

Brindisi ci si imbarcò per Durazzo in Albania; quando venne il momento di sbarcare, il porto era distrutto dalle bombe, cosicché si sbarcò come si poteva. Da lì si andò a piedi verso il fronte: i soldati avanzavano, mentre i feriti tornavano. Un bel giorno, il maggiore ordinò di andare a catturare i Greci che definì quattro pagliacci. In realtà però, furono i Greci che catturarono gli Italiani, ma Riccardo e altri venti o trenta soldati riuscirono a fuggire. Dall'Italia giunsero rinforzi e si ricostituì il battaglione. Quando la Germania entrò in Grecia, fu firmato l'armistizio; la guerra mondiale però, continuava. Dall'Albania Riccardo fu mandato in Montenegro, dove i locali erano partigiani: si combatté contro di essi e ci furono morti. Dal Montenegro Riccardo inoltrò la domanda di ritornare a casa per sposarsi: era il 1942. Tornato in Italia, si sposò e non tornò più in Montenegro; trovò lavoro in una ditta; una sera il capo reparto lo mandò in ufficio e gli comunicò che sarebbe dovuto ripartire, ma invece, il geometra della ditta lo esonerò. Riccardo lavorò un po' anche con la società tedesca **TOT**: era il 1944. Dopo la guerra riprese le redini della sua azienda di trasporto di legna, di ferro e di ghiaia fino al '50. In quell'anno riprese il commercio di maglieria nelle valli trentine e bresciane: caricava le maglie su un carretto a due ruote e lo trainava con l'aiuto di un cane; fece questo fino al '45. Nel 1956 comperò il primo motocarro Ape che usò fino al '65, sempre per la sua attività di venditore di maglie. Nel 1966 iniziò a collaborare con Riccardo anche suo figlio maggiore; si erano muniti di un camion e commerciavano da Barghe a Pinzolo. La notte si fermavano a dormire negli alberghi sul luogo di commercio. Questo durò fino al '70. Nel 1971, Riccardo fece costruire la casa che

abita tuttora; ciò gli permise di tornare a casa per dormire e di non passare la notte altrove. Nel '75 aprì il negozio d'abbigliamento che c'è tuttora, ma continuò fino al 1978 l'attività di ambulante: i figli la proseguono tuttora.

Intervistato:

AUGUSTO ARMANI

Nato a:

PIEVE DI BONO (AGRONE)

Il: 10 settembre 1923

Ricordi di guerra

Quando Augusto aveva quattordici anni, il suo paese, Agrone, era senza il sagrestano, cosicché egli ricoprì questa carica per quattro anni; in seguito tramite il signor Cleto Valentini, andò a Tione a lavorare presso la fonderia Bonomi ma, per poco tempo; infatti il 14 gennaio del 1943 dovette essere visitato e poi partì per la leva. Quello stesso giorno, oltre ad Augusto, partì per il distretto militare anche un altro uomo di Agrone, un certo Luigi Armani. Il distretto era a Trento; sia Luigi che Augusto vedevano questa città per

la prima volta. Arrivati al distretto, Augusto fu visitato per primo e venne assegnato al **Quindicesimo Reggimento Autieri** di Savona; Luigi, invece, fu assegnato al **l'Undicesimo Reggimento Autieri** di Palermo. Luigi chiese ad un medico di poter fare la naia insieme con Augusto, in quanto parenti: venne agevolato poiché un suo fratello era morto in guerra. Arrivati a Savona, Luigi fece un corso di falegname, mentre Augusto di meccanico. Dopo questo, Luigi fu trasferito in un'altra caserma, ma anche questa a Savona; Augusto, invece, fu trasferito a Piacenza, dove continuò il corso di meccanico. Poco dopo, Luigi fu mandato in guerra in Sardegna; Augusto fu rimandato a Savona munito di diploma di meccanico, poi fu mandato a Trento presso la caserma del **Centocinquesimo Reggimento Autieri** in località **"Le Ghiaie"**. In quella caserma era preparato il foglio di via e Augusto doveva andare in Sardegna, ma, di lì a poco cadde il giorno 8 settembre 1943: quella sera, alle ore venti, c'era stato l'armistizio tra l'Italia e gli Americani e gli Inglesi. Augusto era di servizio e non poté fuggire.

Quella notte, all'una, arrivarono



no i Tedeschi e attaccarono la caserma: con un carro armato ruppero il portone d'entrata, la porta carraia, poi spararono ad altezza d'uomo con una mitragliatrice, rovinarono le autovetture, disarmarono i soldati e li misero in un angolo della caserma, sotto la mira di quattro mitragliatrici. Quella notte ci furono quattrocento morti, tra i quali un amico di Augusto. Il giorno dopo, i prigionieri furono portati a piedi a Gardolo, presso il campo dell'aviazione: erano accompagnati da carri armati e da autoblindo; Lì rimasero per tre giorni. Qualcuno tentò di fuggire a nuoto, tuffandosi nel freddo Adige, ma morì a causa dell'acqua fredda; altri tentarono la fuga in un altro modo, ma furono freddati da una mitragliata. Passati i tre giorni, i prigionieri furono portati a Trento; lì sembrava che potessero prendere le loro cose e che facessero ritorno a casa, invece furono portati alla stazione attraverso una porta secondaria e ivi caricati su vagoni aperti: partirono prima alla volta di Bolzano, poi di Innsbruck, poi della Germania. I Tedeschi dicevano che i prigionieri sarebbero stati rilasciati a Innsbruck, ma non era vero. A Bolzano i prigionieri furono caricati su un treno a vagoni chiusi. Augusto ricorda che, quando qualche prigioniero tentava la fuga sulla linea ferroviaria Trento-Bolzano, il mitragliatore "tuonava". Dopo cinque giorni di viaggio, il treno giunse a **Fustenberg** dove c'era il campo di concentramento "**Stalach Terzo B**": lì furono portati i poveri prigionieri, i quali trascorsero la prima notte a cielo aperto; in seguito furono sistemati in baracche, nelle quali c'erano anche prigionieri americani, inglesi, francesi e slavi. Un interprete, originario di Spiazzo in Valle Rendena, aveva notato Augusto, il quale lavorava con gli altri prigionieri dalle stelle alle stelle. Angu-

sto montava la ferrovia, ma l'interprete gli trovò un posto nelle vicinanze dove c'era un ospedale in allestimento; lì vicino c'era il campo di concentramento dei soldati americani tra i quali c'era chi conosceva l'Italiano, in quanto di origini italiane. Augusto sistemava le baracche adibite ad ospedale; egli ed altri prigionieri del suo campo gettavano dei rimasugli di legna in quello americano: questo però, era possibile solo quando la guardia tedesca si allontanava. Gli Americani, ogni cinque mazzetti di legna, davano in cambio un pacchetto di sigarette di nome "**Ol Gold**". Purtroppo, al rientro nelle baracche, questi scambi furono notati dai Tedeschi, cosicché essi perquisirono i soldati italiani. Nelle tasche di Augusto trovarono un pacchetto di sigarette, cosicché egli, alle ore 23, fu chiamato e portato in un lager punitivo, a **Swickau**, in cui la sopravvivenza era un successo.

Arrivato al lager, venne a sapere che lì c'erano duecento Italiani prigionieri: avevano tutti il viso ed i piedi gonfi: dopo un mese ne erano già morti più di cento. Augusto ricevette qualche pacco mandatogli da casa, cosicché riu-

scì a sopravvivere. I Tedeschi erano disposti a dare una sigaretta in cambio di un boccone di pane. A Swickau c'era una grande miniera di carbone; lì venivano prodotte le piastrelle per le case e per le baracche. In quel luogo viveva un anziano Tedesco, civile, ma militarizzato; costui vedeva di buon occhio Augusto, cosicché lo mise a saldare gli assi d'acciaio, dove, in un secondo tempo, sarebbero passati i vagoni. Questo Tedesco veniva a prendere Augusto, lo portava sul lavoro e la sera lo riportava in baracca. Un giorno Augusto si assentò per un po' di tempo per mangiare dei mirtilli rossi lì nei pressi; l'anziano Tedesco s'accorse che Augusto mancava e lo chiamò. Augusto disse che era andato al gabinetto, ma non fu creduto; l'anziano lo portò in baracca, lo consegnò alle guardie e parlò con loro: una guardia mise Augusto per punizione in lavanderia; con una canna lo bagnò da capo a piedi e lo lasciò in quelle condizioni per una notte intera. Il giorno dopo si lavorò nuovamente fin quando venne l'ordine di andare in Polonia per preparare degli sbarramenti, dato che l'esercito tedesco si stava ritirando dal-



la Russia. Augusto ed altri ottomila prigionieri fecero degli scavi profondi quattro metri e larghi sei, al fine di bloccare l'avanzata dei carri armati russi, ma questi sparavano nei buchi, in modo che essi si chiudessero e poi procedevano. Arrivati i Russi, mentre tra di loro e i Tedeschi infuriava la battaglia, i prigionieri italiani vennero portati ed accampati in altro posto: **Custrino**, anche questo in terra polacca; lì c'era un porto sul mare del Nord. Il mattino seguente si lavorò, ma ci fu un contrordine, perché i Russi avanzavano. I prigionieri vennero evacuati da Custrino: in lontananza si vedevano i carri armati russi, sui quali sventolavano bandiere rosse. Durante la ritirata si attraversò il fiume Oder, che era navigabile, ma in quel momento ghiacciato. La ritirata durò sette giorni, durante i quali non si mangiò; si dormiva sotto un albero: era gennaio. Chi si fermava veniva fucilato. Per acquisire un po' di spirito i prigionieri mangiavano neve. Passati i sette giorni, arrivarono a quaranta chilometri da Berlino dove pernottarono. Ai sopravvissuti fu consegnata una scatoletta con dentro un chilo di carne: qualcuno la mangiò tutta e stette male; qualcuno morì. Augusto ne mangiò la metà; l'altra il giorno successivo. Arrivati a Berlino città, i prigionieri vennero portati in un campo di concentramento; lì riacquistarono la libertà, dal momento che le guardie erano impiegate al fronte. Nonostante la libertà, si doveva lavorare: si dovevano scavare fosse anticarro, trincee e camminamenti. La sera si poteva cenare esibendo una tessera: si mangiava solo un pasto al giorno. Il 23 aprile 1945 arrivarono i Russi. Gli ex prigionieri italiani si trovavano in un bunker antiscagge. Gli Italiani passarono dalla prigionia tedesca a quella russa: vennero portati nelle retrovie russe della Germa-



nia. I Russi però, davano cibo a sufficienza. Finita la guerra, Augusto era prigioniero dei Russi, così come gli altri Italiani: durante quel periodo conobbe un uomo della Valle Rendena, uno di Taranto ed uno di Bassano del Grappa: la compagnia era di quattro persone: tutte si volevano bene. Presso le retrovie russe non si lavorava e ci si poteva spostare. Per tre mesi Augusto e la sua compagnia prepararono provviste, le misero su un carretto e si spostarono. Si recarono a Varsavia in Polonia, perché da lì sembrava che fosse possibile ritornare in Italia. Arrivati a Varsavia seppero di dover tornare a Berlino, poiché a Varsavia non venivano più fatti i documenti necessari per poter fare ritorno in Italia.

La compagnia di Augusto, sempre camminando, tornò a Berlino; qui i Russi presero le loro generalità e il loro numero di prigionieri per poterli rimpatriare; man mano che i documenti erano pronti, i prigionieri venivano rimpatriati; agli Americani veniva consegnato un numero di Italiani; ai soldati russi erano consegnati prigionieri

russi o polacchi liberati in Germania dagli Americani. Gli Americani rimpatriarono Augusto, i suoi amici ed altri italiani. Il 10 settembre 1945, Augusto raggiunse, a piedi, Agrone, il suo paese natale: arrivava da Trento, dove, durante il viaggio, in località **Piè di Castello** aveva incontrato il signor **Attilio Scaia**, con il quale aveva fatto il viaggio insieme ed aveva pernottato a **Sarche**. In seguito, in località **Corede**, nelle vicinanze di **Tione**, incontrò il signor **Giovanni Facchini**; in località **Pra' le Albare** trovò una donna di Agrone: Rosetta Armani, la quale si sposò poi a Praso ed è tuttora vivente.

Dopo la guerra Augusto lavorò per tre anni nel territorio di Bersone: lì costruì la strada che va da Bersone a Ravizzoli. In seguito partì per il Lussemburgo e lì si fermò per quattro anni. Successivamente tornò, si fidanzò e si sposò. Ha avuto un'impresa edile che ora è dei figli. Con una squadra di muratori ha costruito diverse case: a Roncone, a Daone, a Pieve di Bono, ecc...

Per quanto riguarda gli amici

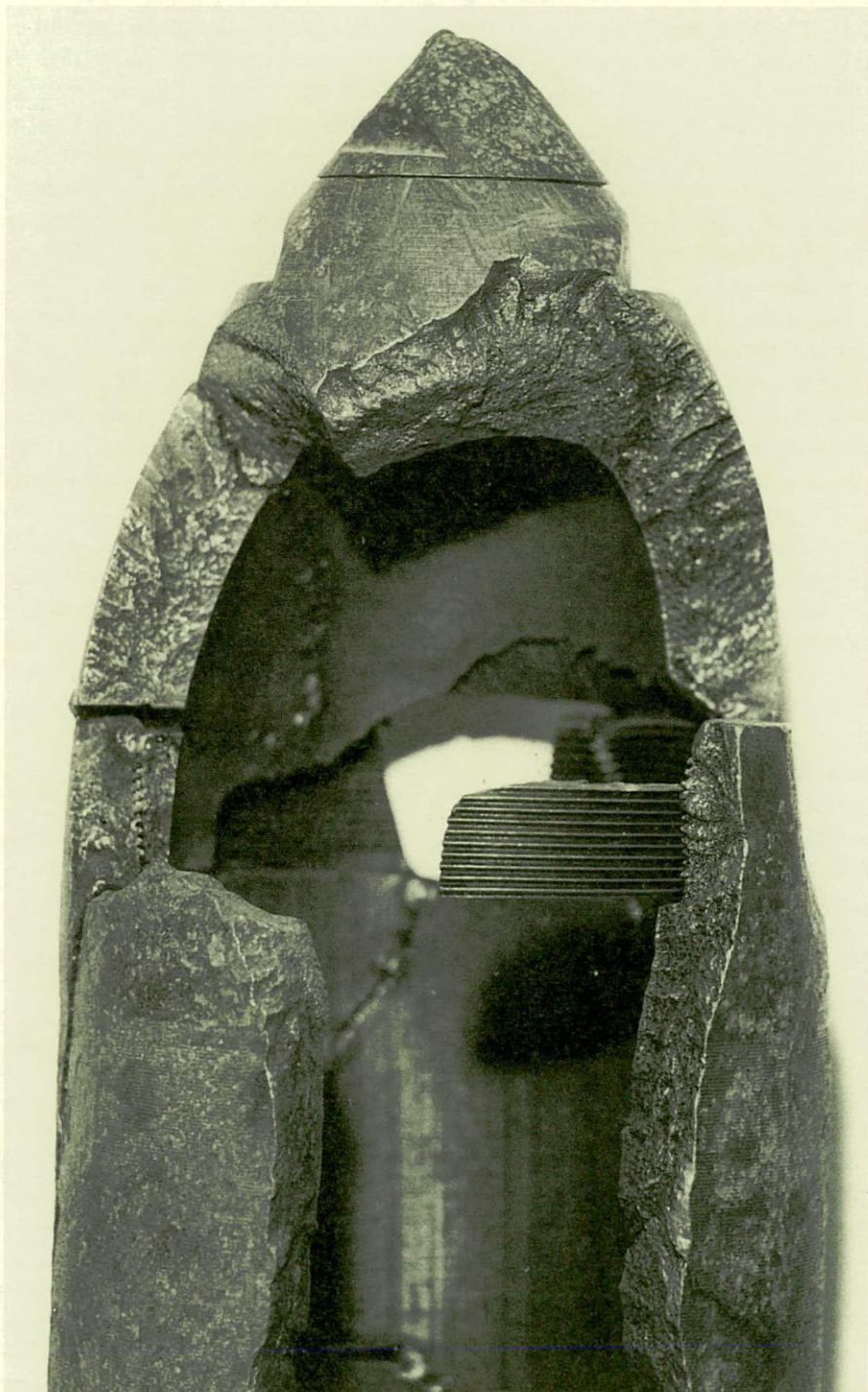
di Augusto sopraccitati, va detto che Luigi, tornato dalla guerra, emigrò in Argentina dove si sposò con una donna di Storo, anch'ella immigrata. Il Rendenese della compagnia morì tre o quattro anni dopo il ritorno dalla guerra: si chiamava Marziale Terzi; in guerra prese la tubercolosi, che però non gli fu riconosciuta valida per una pensione. Riguardo all'amico di Bassano dei Grappa e a quello di Taranto, non ha più saputo niente.

Intervistato:**FELICE ARMANI****Nato a:****PIEVE DI BONO (Agrone)****Il: 1906****Ricordi**

Felice è nato nel 1906 ed è stato profugo a Cares nel Bleggio durante la prima guerra mondiale. Nei primi anni venti prendeva il legname della segheria **Brichetti** di Creto e lo trasportava a Idro, dove veniva caricato su un treno merci e portato a destinazione. Prima di fare la patente, guidava col consenso di suo padre. Nel '25 Felice emigrò in Argentina a Buenos Aires: in un primo tempo montava dei telai che servivano per costruire palazzi di otto, dieci piani; in seguito era diventato autista e meccanico degli autobus di linea: portava i passeggeri nei vari posti della città. La giornata di lavoro iniziava alle quattro e trenta: gli autobus, infatti, stavano fermi solamente dalle due alle quattro. Si lavorava dalle otto alle tredici ore al giorno per sei mesi di fila senza giorni di pausa. C'erano circa cento compagnie di autobus: ciascuna ne possedeva circa una quindicina. A Buenos Aires Felice dovette convalidare la patente: sostenne l'esame e lo superò agevol-

mente: l'istruttore s'accorse che egli guidava da tempo. Secondo il parere di Felice gli autobus della casa americana Guaite erano i migliori: ognuno di essi costava 25.000 pesos. In quel tempo Felice con cento pesos inviava in Italia mille lire. Felice tornò dall'Argen-

tina nel 1932 e nel '34 si comperò un camion, il quale gli fu portato via dallo Stato per inviarlo in guerra in Africa: lo Stato glielo pagò 104.000 lire cinque o sei anni dopo; il prezzo di listino però, era di 150.000 lire. Il camion tornò a Felice tempo dopo; gli fu comuni-



cato che si trovava a Conegliano Veneto, ma egli riuscì a farselo portare a Trento, presso il deposito **Sembenotti**. In un secondo tempo però, lo Stato si riprese il camion di Felice, il quale comperò poi a Mantova un camion a gasogeno del prezzo di 250.000 lire; con esso si recava nel paese di **Cavatiogozzi** in provincia di Cremona; lì caricava farina e la trasportava a Ora in Alto Adige, dove c'era un pastificio. Andava anche a Montichiari: lì portava cassette, che servivano per le mine.

Durante la seconda guerra mondiale fu abbattuto il ponte di Lavenone; quando Felice passava di lì adoperava solo la motrice del camion.

Felice non ha combattuto la seconda guerra mondiale in quanto esonerato, dal momento che suo fratello perì durante una guerra ed un altro era invalido, ma guidò i camion fino al 1955 e nel '58 aprì l'officina tuttora esistente. In Argentina, dopo Felice, si recò anche Giulio Armani; i due si conoscono e quando s'incontrano conversano in spagnolo.

Intervistata:

VALENTINA ARMANI

Nata a:

PIEVE DI BONO (Agrone)

Il: 6 luglio 1911

Ricordi

La signora Valentina è nata nel 1911; già a quattro anni si trovava nel Bleggio come profuga, in quanto era in corso la prima guerra mondiale ed Agrone, suo paese natale, era vicino al confine che separava l'Italia dal Regno Austro-ungarico. Soggiornò nel Bleggio per tre anni e ricorda che in quel periodo era presente la fame: si doveva andare a fare la spesa

muniti di tessera: venivano dati dalla cooperativa un po' di burro e farina. Nonostante la fame però, la gente del Bleggio non era cattiva e forse data l'abbondanza di terreno coltivabile lì presente c'era chi dava, forse anche gratis, un campo a qualche profugo affinché potesse coltivare qualche patata. La nonna di Valentina sosteneva che, a parti invertite, probabilmente, gli abitanti di Agrone sarebbero stati meno buoni. Il padre di Valentina, Vigilio Armani, non si trovava nel Bleggio con la sua famiglia: era a Madonna di Campiglio a fianco degli Austroungarici. Talvolta veniva a trovare la famiglia e le portava un po' di pane ricevuto dall'esercito: era pane duro e senza sale, ma si conservava a lungo ed era buono. Durante il soggiorno dovuto alla guerra, l'intera famiglia di Valentina prese un'influenza detta "spagnola" che, in altre famiglie, portò delle vittime.

Alla fine della guerra, era il 1918, Valentina e la sua famiglia, composta da lei, quattro fratelli, madre e padre, tornarono ad Agrone; le case erano in rovina: erano senza porte e finestre, poi-

ché, sia gente locale che forestiera le avevano usate, durante il periodo di belligeranza, come fonte di riscaldamento. La vita era proprio dura, al punto che, in alcune case, erano stati portati via anche i mobili. A causa della vita dura, uno dei fratelli di Valentina, a dieci, undici anni si trasferì a servizio a Madonna di Campiglio, presso una famiglia che possedeva del bestiame: la famiglia Maffei. Sembra che questo ragazzo ricevesse solamente vitto ed alloggio, senza essere pagato in denaro. Man mano che i fratelli di Valentina crescevano, andavano a lavorare in diversi posti; si stabilizzarono, diventando autisti di macchine e camion, solamente dopo il 1932, anno in cui, cinquantatreenne, il loro padre morì; prima, infatti, egli era contrario a quest'attività dei figli, i quali, a suo tempo, se le condizioni economiche l'avessero permesso, avrebbero intrapreso gli studi.

Valentina si sposò nel 1939 e da allora vive nell'appartamento odierno; ricorda che il marito faceva l'autista di macchine e di camion; possedevano anche due mucche. Dal 1939 al '40 il passo



fu breve e l'Italia entrò nella seconda guerra mondiale. Valentina, con la sua famiglia ed i suoi parenti, si fermò ad Agrone, mentre altri Agronesi si trasferirono nella località montana di Staboletto, forse perché lì si sentivano più al sicuro. Valentina annovera diversi ricordi anche della seconda guerra mondiale: in località "Mas", presso un punto della strada, che va da Lardaro all'ex bar Capriolo, e, sembra, anche in una galleria vicina ad Agrone, erano accampati dei giovani soldati bolzanini alleati dei Tedeschi. Questi soldati bolzanini erano temuti dalla popolazione locale, perché, quando venivano ad Agrone, facevano in modo, con le buone o con le cattive, di portare via dalle case galline, conigli, uova e, magari, anche una mucca da macellare, questa almeno di tanto in tanto. Gli agronesi si rinchiodavano nelle case per evitare queste razzie che però, puntualmente, avvenivano. Durante la guerra però, nonostante tante disgrazie, ci fu anche un po' di buona sorte: i Bolzanini si ritirarono man mano che gli alleati americani avanzavano. Nel corso della ritirata, vicino ad un rio e alla chiesa, presso Agrone, fecero saltare in aria la strada con il tritolo, affinché l'avanzata degli alleati fosse più difficile. Riservarono lo stesso trattamento con il tritolo anche al paese di Praso. Il tanto temuto scontro tra i Bolzanini e gli alleati inglesi e americani comunque non avvenne; diversamente anche Agrone e i suoi abitanti ne sarebbero stati coinvolti, probabilmente con molti morti e molta distruzione. Valentina, mentre stava facendo il bucato presso una fontana, fu lambita da una pietra, giunta in seguito all'esplosione di una strada avvenuta per opera dei sopraccitati Bolzanini. Un altro giorno invece, scoppiò una bomba vicino alla casa dei genitori di

Valentina e distrusse un albero. Durante una notte, sempre in seguito a una bomba, un sasso entrò da una finestra e lambì un bambino in una culla, fortunatamente senza conseguenze. Altro inconveniente della guerra era un piccolo aeroplano detto "Pippo": metteva una gran paura: volava basso cosicché sembrava che passasse appena sopra le schiene. Quando vedeva luci o anche, solamente, il riflesso lunare sull'acqua delle fontane, bombardava e non risparmiava bombe e mitragliate neppure alla gente che passava per le strade. La gente, all'epoca, scavò delle buche in campagna per ripararsi dall'insidiosissimo "Pippo".

A Condino cadde sul convento dei frati un aeroplano, visto poco prima da molta gente: il suo rumore era insolito, inoltre volava per ultimo insieme con altri quattro aeroplani. Le conseguenze della caduta, oltre che danneggiare il convento, furono le gravi ferite riportate da due ragazze di Lardaro, parenti di Padre Alfonso, che si erano recate da lui per fargli visita.

In località "Pragai", Valentina e sua suocera erano andate in cerca di foglia: era pieno giorno; improvvisamente comparve una numerosa flotta aerea molto rumorosa; Valentina prese suo figlio Fiore sulle ginocchia e sia lei che la suocera si raccomandarono a Dio, mentre provavano una grande paura. La flotta andò a Trento, bombardò la città e si rivide al ritorno. Valentina dice che in località "Pragai" si udivano i rumori dei bombardamenti in corso a Trento.

Dopo la seconda guerra mondiale c'era un po' di miseria: le case erano da sistemare, tuttavia la vita continuava, seppur con degli stenti. Valentina dice che ora, se ci fosse la salute, si vivrebbe economicamente, da signori.

Due parole su Staboletto

Staboletto è una località montana alla quale tutti gli abitanti di Agrone sono affezionati: lì erano presenti le mucche, si falciava il fieno, si faceva il formaggio ed era presente una malga; si cercavano anche i funghi. Le siepi venivano curate con cura, affinché le numerose vacche non cadessero nei precipizi. Purtroppo anche i fienili di Staboletto subirono danni nel corso della Grande Guerra: subito dopo questa il padre di Valentina, Vigilio Armani, con i soci Annibale e Massimo Armani andò a Staboletto con un'impresa edile al fine di sistemare i fienili; alle dipendenze di questa c'erano manovali, muratori, boscaioli e falciatori di fieno: provenivano da luoghi diversi, tra i quali il Friuli.

Intervistata: ZITA ARMANI
Nata a: TIONE DI TRENTO
Il: 21.1.1918

Ricordi della seconda guerra mondiale

Durante la seconda guerra mondiale, mentre l'esercito tedesco era in ritirata e l'aeroplano "Pippo" passava e bombardava, c'era una situazione molto instabile. Zita ricorda molto bene quel periodo, comprese, le razzie compiute allora dai Tedeschi. In un'occasione, essi, approfittando della mancanza del padrone di casa, il signor Francesco Armani, entrarono nella sua dimora e gli rubarono il salame appena fatto. Rubavano anche le mucche e le galline: alla signora Dorina, vicino all'attuale bar "Primavera", su un terreno denominato "la Forca", i Tedeschi delle "SS" detti anche "Polizei"

(pronuncia Polizai) rubarono, appunto, le galline e si dice che le cossero in un paiolo, chiamato in dialetto caldera, usato per la produzione del formaggio.

Data la grande instabilità del periodo, Zita decise di fuggire a Staboletto e portò con sé le sue mucche che si trovavano precedentemente in località "Taone"; fu aiutata dal signor Fiorenzo Armani, ora in America, e da Alice Valentini. Zita soggiornò a Staboletto nei mesi di Aprile e Maggio del 1945; in quel periodo, un fratello di Zita, Martino, portò a Staboletto il piccolo Damiano Gnuffi, figlio di un'altra sorella sposata in Valle di Ledro, affinché lì fosse al sicuro. La madre di Zita, invece, fu portata presso la locanda "La Paia" in Valle di Daone.

Durante il soggiorno a Staboletto, Zita teneva a bada e sfamava le sue due mucche, quelle del signor Giacinto Armani, padre dei signori Rosario, Gelmino e Claudia e del suo suocero, signor Gelindo Armani.

Un giorno Zita e suo marito andarono da Staboletto alla Valle di Daone attraverso un sentiero detto "Gac": dovevano prendere in consegna il piccolo Damiano Gnuffi, il quale, lì per lì, era stato affidato, probabilmente a qualcun altro. Durante il viaggio incontrarono suor Rita, la quale annunciò loro la fine della guerra. Era maggio, ma, ciononostante, nevicava. Mentre i due coniugi ritornavano a Staboletto, aiutavano suor Rita a condurre lì mucche e pecore. Arrivati, si fermarono lì ancora per qualche giorno, poi tornarono a casa. Zita ricorda che, in quei giorni, si trovavano a Staboletto anche dei soldati di Agrone, fuggiti dalla "Polizia Trentina": tra essi c'era anche il medico Dottor Federico Armani. Questi ragazzi si sentivano al sicuro e cantavano.



In un'altra circostanza Zita si trovava con sua madre e con il piccolo Damiano in località **Taone**, erano nel bosco per cercare foglia; arrivarono degli aeroplani e scagliarono sei bombe in località "Crus", terreno sul catasto di Agrone. In località **Forti** invece, mitragliarono dei camion. Questi aeroplani erano Inglesi oppure Italiani delle forze alleate; uno di questi cadde sul convento di Condino. Zita e sua madre presero Damiano e, comprensibilmente spaventate, fuggirono in un fienile. Durante quel periodo molta gente, tra cui anche il fratello di Zita, Mario Armani, era in guerra. Mario era stato prigioniero in un campo di concentramento prima in Francia, poi in Inghilterra. Tornò dalla guerra malato di bronchite cronica: se la portò alla tomba senza che gli fosse riconosciuta.

Il padre di Mario e Zita morì il 4 giugno 1944 di polmonite, malattia mortale in quel tempo, dal momento che la scoperta della penicillina, allora poco diffusa, era recente. Questa medicina non si trovava neppure presso la farmacia di Creto; la si poteva trovare presso la farmacia di Tione

di Trento. In occasione della malattia del padre di Zita - Giuseppe Armani fu Martino, di soprannome "**Martinaz**" - venne ad Agrone da Mezzolago la sorella di Zita, con i suoi cinque figli, per assistere il padre moribondo, il quale era curato dal dottor Robello; costui sosteneva che il suo paziente si sarebbe salvato se avesse avuto il cuore forte come quello della nipotina di sei mesi; purtroppo il cuore era debole ed egli morì...

Ricordi della fanciullezza

Verso la fine degli anni Venti Zita era in età scolare. Ogni giorno, alle dieci del mattino, con il permesso del maestro Luigi Gualdi del paese di Condino, usciva dalla scuola e si recava a Strada per portare il pranzo a suo padre, che lavorava presso l'officina meccanica "**Valentini e Armani**".

Essa era di proprietà dei soci **Francesco Armani, Giuseppe Armani, Angelo Armani, Cleto Valentini e Clemente Castellini**. Costoro lavoravano per le segherie, tra le quali quella dei

signori **Tranquillo, Alfredo e "Gili" Nicolini**. Quest'ultimo fu il marito di **Ersilia Pressari**, sposatasi in seguito con **Umberto Teghini**.

L'officina era dotata di maglio e tornio, i quali funzionavano ad acqua; si riparavano anche i camion. Il fabbro ferraio era

Angro Armani, detto "Cesera". Egli era specialista nelle serrature: possedeva la forgia, il crogiolo e l'incudine; costruiva lucchetti, serrature, catenacci, inferriate, carrucole per le teleferiche, adibite al trasporto dei tronchi, e ringhiere. Nonostante queste numerose attività i soci dell'officina "Valentini e Armani" percepivano dalle venti alle venticinque lire alla settimana: la vita era dura.

Ricordi di gioventù e di scuola

Zita, più o meno ventenne, dava il cibo alle mucche e faceva burro e "cioncade" (formaggio locale) nelle località "Mas, Taone e Brenol". Ogni fienile era dotato di un posto per la caseificazione. Zita ricorda di aver prodotto molto formaggio e molto burro, inoltre vangava, falciava e zappava l'orto e la campagna. Dice che la vita era dura. Non c'era un soldo.

Quando Zita era scolaria governava il Fascismo, cosicché si doveva fare ginnastica a scuola per un'ora alla settimana. Alla fine dell'anno scolastico ogni scuola della conca pievana si ritrovava a Creto per fare il saggio ginnico. Gli scolari maschi erano i "ballilla": avevano i pantaloni grigio verdi, lunghi fino al ginocchio, la camicia nera ed un berretto in testa forse nero.

Le ragazze erano dette le "piccole italiane". Esse erano vestite con una gonna nera a pieghine e una camicetta bianca.

Intervistata:

FAUSTA BALDUZZI VEDOVA CESCHINELLI

Nata a: PREZZO

Il: 11 dicembre 1927

Ricordi d'infanzia e della seconda guerra mondiale

Fausta rimase orfana di padre a otto anni; sua madre aveva una stalla di dodici mucche per questo, in famiglia, ognuno lavorava parecchio. Quando scoppiò la seconda guerra mondiale il fratello di Fausta fu chiamato alle armi e, dopo

l'armistizio del 1943, fu fatto prigioniero e deportato prima in Germania, poi a Danzica in Polonia. Per un po' di tempo, sette, otto mesi, non scrisse più, cosicché lo si credette disperso. Tra molte difficoltà, Fausta, sua madre e sua sorella vivevano lavorando: trascorrevano l'estate in località Boniprati, perché lì possedevano del bosco ed un prato grandissimo che falciavano. Il cibo era poco; durante la guerra si faceva la spesa con una tessera; mancava la farina, necessaria per fare la polenta. Fausta andava in cerca di farina gialla a piedi, andata e ritorno, a Ponte Caffaro. In un'altra occasione, sua madre andò nel Lomaso e nel Bleggio per cercare farina da comperare. Un giorno arrivò in casa un biglietto del fratello di Fausta prigioniero di guerra: esso comunicava che egli stava bene e che sarebbe ritornato appena possibile. Tempo dopo arrivò; poteva essere il 1946 o '47: da allora si trovò più cibo e si visse con più tranquillità. Fausta ricorda che gli anni dal 1943 al '47 furono i più duri della sua esistenza.

Un altro ricordo di Fausta riguarda la malga: ci andava in località **Lavanec**: essa era di pro-

prietà del Comune di Bersone. Presso la malga e nei dintorni si tagliava il fieno, si sfamavano le bestie e si trasportava il latte con la forza umana: con una portantina detta "craizera", Fausta portava il latte da Ravizzoli a Creto; qui c'era una bottega di proprietà del signor **Vittorio Giovanella**, il quale commerciava il latte. Il trasporto era molto faticoso: il viaggio durava tre ore. Fausta si riposava un po' presso il "ponte della Sombliga". Fausta conclude l'intervista rammentando ancora che durante la guerra il latte era razionato e che si viveva di stenti e di tribolazioni.

Autore: ONORINO BELLA

Nato a: VERONA

Il: 8 luglio 1919

Il salvataggio di due persone durante la seconda guerra mondiale in Russia

Sembrerà anacronistico parlare di un fatto accaduto cinquantasei anni fa.

Nel '42 mi trovavo sul fiume **Don** in un posto di medicazione avanzato. Era il dodici dicembre 1942. La grande avanzata russa era in atto da ventiquattr'ore. Nel suddetto posto, dopo due giorni che non si mangiava e si medicavano i feriti più bisognosi, sia medici che infermieri, visto l'andamento dell'offensiva, fuggirono. Rimasi solo fra sette morti e una quindicina di feriti. Non me la sentivo di partire in modo da abbandonare quella povera gente senza portarne almeno uno in salvo; allora chiesi se c'era qualcuno che se la sentiva di aggrapparsi alle mie spalle: si fece avanti uno mentre zoppicava e disse: "Vengo io, vengo io". Aveva

due ferite alla schiena ed una alla gamba. Lo presi sulla schiena e uscii dal bunker. Appena uscito di lì venne una granata di katiuscia, gruppo di cannoni montati su un camion, e ferì un'altra volta il ferito che avevo in spalla. Andai avanti per circa due chilometri e ci sedemmo sulla neve esausti. Sentii un nitrito un po' lontano alzai lo sguardo e vidi un cavallo con una slitta che fuggiva. Con circospezione mi avvicinai e lo presi per le briglie. Tornai vicino al ferito e lo caricai. Poi proseguimmo verso la linea dei fronte italiano e tedesco. Proseguì per circa tre chilometri e, guardando avanti, scorsi una macchia scura per terra. Quando fui lì vicino, m'accorsi che era un soldato ferito e semi assiderato; lo caricai e proseguì. Dopo un po' sentii un rumore alle spalle; mi girai e osservai: era un carro armato russo che veniva verso di noi. Mi girai verso i miei feriti e dissi loro di mettere le braccia penzolari e di fare finta di essere morti. Il carro armato russo arrivò vicino a noi e ruppe la fiancata sinistra della slitta, ma ci lasciò stare senza spararci. Poi se ne andò, così proseguimmo verso le nostre linee; senza accorgercene, eravamo rimasti quasi intrappolati. Dopo un'ora o un'ora e mezza arrivammo alle linee nostre alleate. Prima di arrivare lì, tenevo con la destra la briglia del cavallo, e tenevo la sinistra in alto in segno di resa, dal momento che gli alleati italiani e tedeschi mi credevano un Russo. Fra una moltitudine di soldati che girovagavano cercai un ospedaletto da campo avanzato; trovatolo deposi i due feriti. Prima di partire, uno mi mise le braccia al collo, piangendo. Allora gli chiesi di dove fosse. Mi disse che era Trentino. Gli risposi che ero Trentino anch'io e gli chiesi da quale parte provenisse. Mi disse che era di Mezzana in Valle di Sole. Lo salutai lasciandolo e gli dissi:

“Speriamo di rivederci”.

Da quel momento non lo vidi più. L'altro invece, quello semi assiderato, aiutai a sistemarlo in una brandina; gli misi sopra una borsa termostatica: essa generava calore per reazione se si inserivano in essa due o tre cucchiari d'acqua. Da quel momento non ci rivedemmo più. Io, col mio gruppo, proseguì la ritirata fra mille peripezie: ci fermammo sul fiume **Donetz** per un mese e mezzo circa, dopo di che ritornammo in Italia. All'andata il treno era pieno; al ritorno erano sufficienti quattro vagoni: pochissimi fecero ritorno. Tornato a casa, dopo l'8 settembre 1943, chiesi notizie di Roberto Dalla Serra, ovvero colui che avevo salvato e portato con me fin da principio. Seppi da un amico che era vivo; lo feci salutare ed egli mi invitò la festa successiva a casa sua. Non appena aveva saputo che anch'io ero vivo, mi aveva scritto una commoventissima lettera e mi aveva invitato a casa sua. Quindi ci giorni dopo mi ci recai in bicicletta. Fu una festa bellissima. Mangiai bene e bevvi meglio, di modo che, mentre venivo a casa con un'altro amico **Dalla Torre**, dalla gioia provocata dai festeggiamenti e dal vino, quando giunsi alle segherie di Dimaro, scherzando con Dalla Torre, tenni male il manubrio e caddi dalla bicicletta, così come il mio amico: rompemmo i pantaloni, scorticammo le ginocchia e, nel sentire il tonfo, corsero lì due donne che stavano nella segheria; si avvicinarono e rimasero sorprese, perché, invece che vederci tristi, eravamo lì che ridevamo come pazzi.

Scusandomi della presente un po' sconclusionata, mi auguro che per almeno altri cinquantasei anni non venga un'altra guerra. Dalla Serra Roberto è ancora vivo, mentre dell'altro moribondo semi assiderato, che portai in salvo, non ho saputo più niente.

Intervistato:

BRUNO FRANCESCHETTI

Nato a:

PIEVE DI BONO (Cologna)

Il: 11 gennaio 1920

Ricordi di Cologna dalla prima Guerra Mondiale al 1936

Durante la prima guerra mondiale tutti gli abitanti di Cologna vennero sfollati dal paese. L'esercito austroungarico fornì dei carri, che furono caricati delle cose indispensabili per la vita di quegli anni: un po' di cibo, galline, qualche capra, piatti, coperte e biancheria. Alcuni sfollati furono mandati come profughi nella Busa di Tione; altri, la maggior parte, in Valle Rendena e una piccola parte, coloro che nutrivano simpatie per l'Italia, in Boemia. Le donne dai venti ai cinquant'anni furono militarizzate: dovevano collaborare con l'esercito nella costruzione delle strade. Esse ricevevano una piccola paga e del cibo che spartivano con gli altri profughi. I bambini andavano a scuola nei paesi di accogliimento. La vita era molto dura. Finito il conflitto, tutti gli sfollati ritornarono a Cologna che ormai era ridotto a macerie: il paese era bruciato e distrutto; erano rimaste in piedi, ma danneggiate, solamente **la Chiesa, la canonica, la casa Salvagni e la casa Franceschetti e Balduzzi**. Nei pressi della strada statale rimasero in piedi la casa **Franceschetti (Ciali)** e la casa del “**Moro**”. Il resto del paese fu totalmente ricostruito, ma più in basso rispetto a prima. In tempi antecedenti alla Grande Guerra c'erano due mulini e una fucina; in seguito furono ricostruiti un solo mulino e una fucina. Subito dopo il rimpatrio, le famiglie vennero sistemate nelle poche case rimaste in piedi ed anche



in baracche, montate in località San Rocco. C'era molto lavoro: gli uomini costruivano le case, benché molti di loro fossero in America; le donne lavoravano la campagna. Venne anche risistemato il bosco; si comprarono delle bestie: mucche, galline e capre; inoltre si sistemarono le strade di montagna site in località **Clef** e **Cleabà**.

Cologna in quegli anni, era il primo dopoguerra, non faceva

parte del Comune di Pieve di Bono; faceva Comune a sé: c'erano sia il prete che la scuola elementare. Un'attività presente a Cologna, oltrechè nei paesi vicini, era quella del recupero dei residui bellici. Ciò permetteva di guadagnare qualcosa. Nel '26 anche Cologna risentì della crisi in corso; inoltre la piena del torrente Adanà dei medesimo anno era stata disastrosa. Nel 1926 oppure l'an-

no seguente, i paesi della Conca Pievana furono riuniti sotto il Comune di Pieve di Bono, cosicchè la scuola elementare di Cologna fu annessa a quella di Creto. Nel '29 il campanile della Chiesa di Cologna fu munito di campane a corda. L'economia, a lavori di ricostruzione conclusi, subì un crollo; ciò accadde verso la fine degli anni trenta. Nei primi anni venti invece, c'erano cinque osterie e due botteghe alimentari. Verso il trenta le osterie da cinque divennero tre ed una bottega alimentare fallì; un'altra fallì nel 1937 o '38. Fino al 1934 c'era anche un calzolaio: Sandro Franceschetti dei **"Tole"**. Egli faceva anche il sagrestano.

Bruno ricorda che le messe domenicali venivano molto seguite e le solennità festeggiate erano: la Madonna Immacolata l'8 dicembre. Sant'Antonio Abate il 17 gennaio e l'Ausiliatrice il 24 maggio; quest'ultima però, si celebrava la prima domenica dopo il 24. San Rocco era ed è il patrono di Cologna: era la festa più grossa: durava dai tre ai quattro giorni, in base all'Assunta e alla domenica cadente nel periodo di San Rocco. C'era anche la cosiddetta festa di **"San Rocchino"**, cadente il giorno dopo San Rocco. Nel giorno di **"San Rocchino"** si celebrava una messa commemorativa dei morti di Cologna e si faceva l'**Ingalosto** ovvero si tiravano delle bocce per le vie del paese con mosse particolari, che il primo tiratore forniva e gli altri imitavano.

A Cologna c'erano anche due sale da ballo ubicate nelle osterie **Olimpia** e **Cominoli**. In queste osterie, dotate anche di campi da bocce, raramente veniva qualcuno a suonare; generalmente, con dieci o venti centesimi di lira, si faceva funzionare un pianoforte, detto **"vertical"**: esso conteneva al massimo dieci pezzi, ognuno dei quali ballabile. Talvolta si ballava anche

presso il bar “Dopolavoro”. Un prete, don Boldrini, disse in una circostanza, che Cologna, per via delle sale da ballo, era come Sodoma e Gomorra.

Nel 1935 iniziò la guerra d’Africa e molti giovani espatriarono perché chiamati: chi come combattente, chi come lavoratore; questo permetteva loro di guadagnare qualcosa. Nel ‘36 la ditta Nicolini di Strada iniziò a produrre casse per imballaggio ed assunse anche operai di Cologna; Bruno iniziò a lavorare lì a sedici anni: non aveva ancora scarpe, ma “sgalmare”. La vita a Cologna continua anche ai giorni nostri; si festeggia ancora San Rocco con danze, spettacoli, cibo e bevute.

Intervistato:

Professor COMANTE PASSARDI

Nato a:

PIEVE DI BONO (POR)

IL: 28 ottobre 1910

Aneddoti avvenuti durante

la guerra 1914 - 1918

PREMESSA

Gli abitanti di Por furono evacuati: una parte andò a Caderzone un’altra a Strembo, un’altra nel Bleggio e alcune famiglie a Vezzano. I profughi immigrati a Caderzone si trovavano molto male, ma quelli immigrati a Strembo non stavano molto meglio.

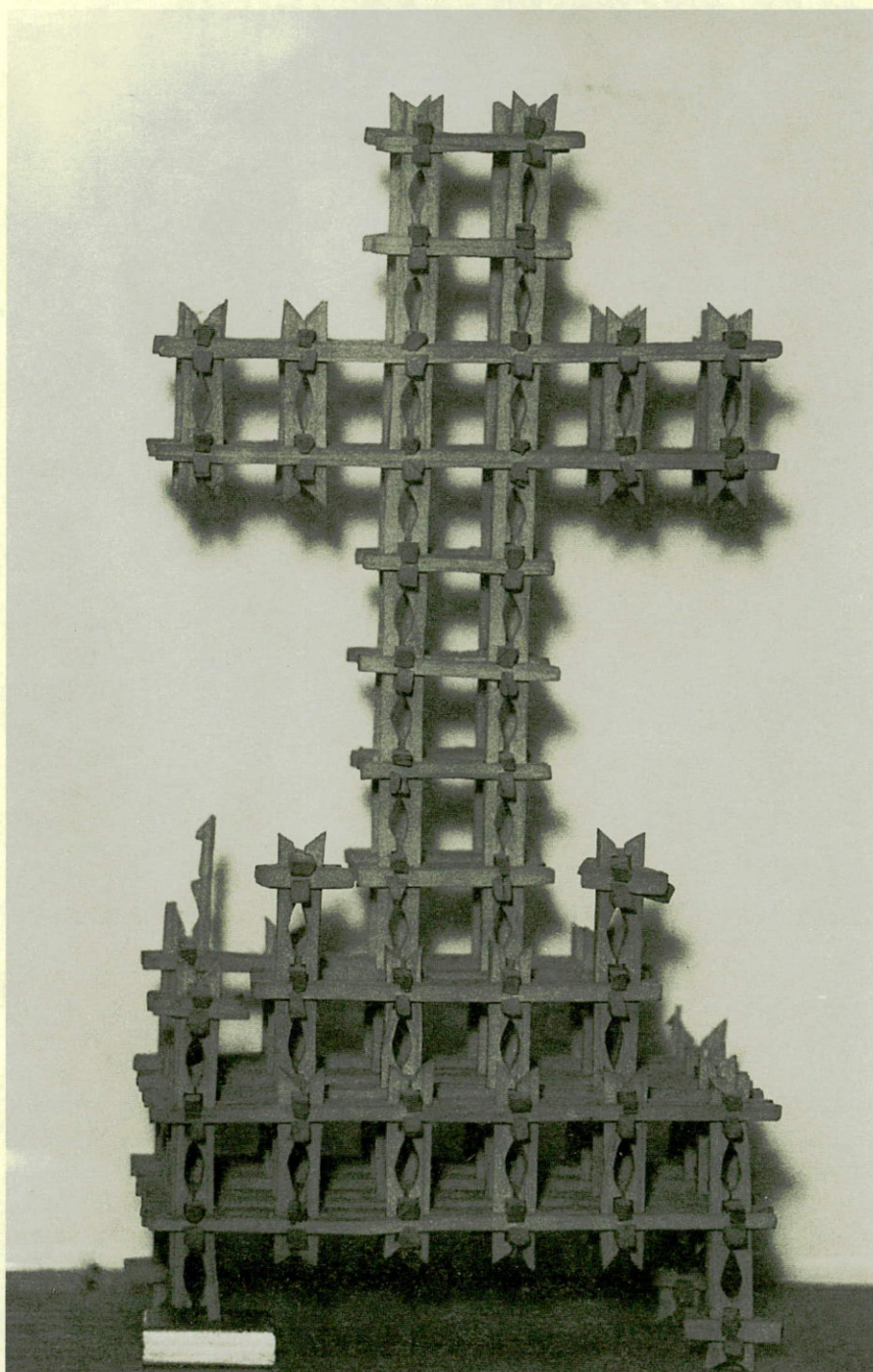
PRIMO ANEDDOTO

Il professor Passardi ricorda la Grande Guerra. In quel tempo si trovava profugo con la famiglia a Caderzone; la fame era tanta. Un giorno, sulla strada, passò una pattuglia di soldati austro-ungarici con un prigioniero polacco, il quale aveva le mani legate sul dorso;

nelle mani legate teneva un pezzo di pane nero fatto di **paglia e fave**.

Il piccolo Comante vide il prigioniero con il pane nelle mani; prevalse più la fame che l’educazione: gli rubò il pane e sparì. Arrivò a casa e lo fece vedere a sua madre, la quale gli chiese dove lo avesse preso; Comante, confu-

so ed avvilito, raccontò il fatto a sua madre, immediatamente gli disse di portare il pane al prigioniero. Per fortuna, Comante vide che nel locale adibito a prigionia c’era finestrino. Comante s’arrampicò fino al finestrino e, lì dentro, gettò il pane. Dopo tornò da sua madre e la rassicurò dell’avvenuta restituzione.



SECONDO ANEDDOTO

Durante la prima guerra mondiale i ragazzi del 1910 erano obbligati ad andare a scuola, la quale, però, era spesso occupata da soldati tedeschi i quali dal fronte, venivano nei paesi delle retrovie per trascorrere qualche giorno d'avvicendamento. Un giorno Comante andò a visitare la scuola occupata dai soldati; uno di loro lo prese per un braccio e lo portò nella camerata dove c'erano i pagliericci affiancati; arrivò al suo pagliericcio; lì teneva lo zaino ed una borraccia, nella quale c'era del rum. Prese la borraccia, l'aprì e fece bere Comante a garganella. Dopo qualche minuto, Comante cominciò a traballare e a dar segni di squilibrio fisiologico. A quel punto il soldato lo prese in braccio e lo portò verso casa sua; da essa stava uscendo la mamma in cerca del figlio che non vedeva da qualche minuto; vedendolo in braccio al soldato lo strappò dalle sue braccia e, dopo una serie di insulti più o meno gravi, portò il figlio a casa.

Intervistato:

EDOARDO DAVIDE PASSARDI

Nato a:

PIEVE DI BONO (Por)

Il: 8 dicembre 1914

Ricordi della Seconda Guerra Mondiale

Davide prestò servizio militare a Trento presso il **Centosedicesimo Reggimento Fanteria**; in seguito fu trasferito a Mantova presso il **Quarantanovesimo Reggimento Fanteria**; lì si fermò per due mesi. Per recarsi nella città lombarda, dovette chiedere un vestito alla sua famiglia, dal momento che non ebbe in consegna la divisa militare della caserma di Trento. In quell'anno, era il

1935, era in corso la guerra d'Africa: cinquantadue Stati avevano punito l'Italia con delle sanzioni. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, Davide fu richiamato alle armi il giorno 25 novembre 1940; dapprima fu mandato a Trento, poi, forse il 29 dicembre 1940 fu mandato a Caldonazzo in Valsugana. Il 7 gennaio '41, fu inviato al **Settantanovesimo Reggimento Fanteria** a Verona, dove si fermò fino al 12 marzo 1941; quel giorno Davide e gli altri soldati furono inviati in Piemonte, presso **Canale D'Alba** dove si fermarono fino al 28 marzo del 1941. Verso le due di quella notte arrivò l'ordine di partire; i militari chiesero la destinazione al sottotenente senza avere risposta; poi lo stesso si convinse e disse che bisognava partire per il **Carso**, in quanto la Germania e l'Italia avevano dichiarato guerra all'allora Jugoslavia. Arrivati in Carso i soldati si fermarono per una settimana a **San Pietro del Carso**. In seguito - era il Sabato Santo dell'aprile del 1941, l'esercito si recò in provincia di Fiume; si fermò per quattro giorni a **Scalnizza**, un piccolo paese; da lì, il 16 aprile 1941, partì con i camion per la **Dalmazia**; il viaggio durò due giorni, durante i quali non si mangiò; si attraversarono la **Slovenia e la Croazia** e si arrivò al piccolo porto di mare di **Sebenico**. Durante il viaggio si seppe che era stato firmato l'armistizio tra le alleate Italia e Germania e l'ex Jugoslavia. L'esercito si fermò per quaranta giorni a **Sebenico**; il 28 maggio del 1941 Davide ritornò in Italia con il treno, perché la Germania e l'Italia avevano dichiarato guerra alla Russia. I soldati trascorsero una notte in una caserma a Verona; il giorno dopo furono mandati a piedi a **Grezzana Valpantena**, un paese del Veronese. Il 26 giugno 1941 la divisione fu riunita: si chiamava **Nona Divisione Pasubio**; Mus-

solini venne a vedere la stessa e disse ai soldati che dovevano partire per la guerra. Dopo l'11 luglio 1941, l'esercito tornò da **Grezzana Valpantena** a Verona; il giorno dopo doveva partire per la Russia, ma ciò non avvenne, perché giunse in visita il principe Umberto Secondo di Savoia. Il 14 luglio 1941 la divisione partì per la Russia; dapprima andò in Romania, dove si fermò per circa una settimana; poi attraversò la **Bessarabia**, regione rumena: questo nel corso del viaggio verso la Russia iniziato l'1 agosto 1941. Giunto in Russia, l'esercito fu posto in prima linea sulle rive del fiume **Dniepr**. Successivamente fu spostato di quaranta chilometri, sempre sulle rive del medesimo fiume; da lì fu condotto nella città di **Dnieprptroski**; da quel luogo partì ed il 21 settembre 1941 raggiunse gli alleati Tedeschi, con i quali combatté contro i Russi nel paese di **Zarikanka**; la compagnia di Davide ebbe nove morti. In quel paese finì il combattimento ed il giorno dopo l'esercito si spostò ad **Alessandrook**, trenta chilometri più avanti: era la fine di settembre. In ottobre i soldati andarono al fronte di **Pavlograd**: cadeva la pioggia e tutti i soldati, compresi i camion, si sporcarono di fango. I camion condussero i combattenti a **Grissino**, dove si fermarono una giornata, durante la quale non si mangiò. Il giorno seguente si camminò e così per altri quattro giorni. Si arrivò in prima linea ad **Orlofka**, dove c'erano già stati dei combattimenti e dei sepolti: erano caduti dei fanti di Torino e dei bersaglieri di Milano.

Da Orlofka i soldati italiani furono condotti ancora in prima linea a **Ricovo**, dove si fermarono per una notte. Il giorno dopo andarono a **Casoptovka**, dove passarono l'intero inverno: il freddo era terribile, il cibo poco. In primavera, nel marzo del 1942, il bat-

taglione fu indietreggiato e riposò per un mese. Il due maggio ritornò a fianco dei Tedeschi in prima linea, presso il caposaldo di **Albiù**, che era vicino al paese di **Debalzeo**. Lì si fermò per circa venti giorni, poi tornò nelle vicinanze di Casepetovka. In quel luogo Davide fu visitato, in quanto accusava del dolore presso l'orecchio sinistro; lo visitò un medico e lo mandò in un ospedale da campo a Orlovka: aveva un'otite cronica; era il ventuno giugno del 1942. Davide lasciò l'ospedale da campo il tre luglio 1942 e fu portato presso un altro ospedale da campo, detto **numero tre**. Presso quel nosocomio lavorava il dottor **Mario Piffer**, il quale avrebbe poi ricoperto la carica di medico condotto nella Conca pievana per circa quarant'anni. Davide fu ricoverato dal 3 al 14 luglio del 1942; subito dopo cambiò ospedale. Si recò all'ospedale di Dnieprpetroski, ubicato a quattrocento chilometri di distanza: lì arrivò il 15 luglio 1942; viaggiò su un treno munito di panche, ma si trattava di un treno merci, sul quale viaggiava anche la primogenita di Mussolini **Edda Ciano**. Davide si fermò in quell'ospedale fino al ventisei luglio 1942; quel giorno partì per l'Italia e ci arrivò il giorno 31 del medesimo mese: viaggiò su un treno ospedale. Fu condotto a Rimini, presso l'ospedale di riserva **Muri**, dove si fermò dall'1 al 28 agosto del 1942; quel giorno partì da Rimini: gli fu data una licenza di quarantacinque giorni per convalescenza. Terminata la convalescenza, gli furono assegnati dall'ospedale militare di Trento altri due mesi di riposo. Terminati questi, il medico non si sentì più di assegnargli giorni di convalescenza; Davide fu mandato a Verona presso la **Compagnia di deposito B**. Da lì riuscì a trasferirsi a Riva del Garda; un Vicentino andò al suo posto a Verona; il tra-

sferimento avvenne in dicembre. Davide rimase nella cittadina lacustre fino all'uno agosto del 1943. Dopo fu mandato a Vipiteno, dove si fermò per dodici giorni e rischiò la prigionia. Successivamente fu mandato di nuovo a Riva del Garda. Da lì fuggì con l'amico **Giuseppe Sali** originario di **Castel Leone**, in provincia di Crema. I due amici ritornarono a Por; da qui, con un vestito borghese, Giuseppe Sali fece ritorno a Castel Leone. Fin quando non finì la guerra, Davide non andò a far visita all'amico, nonostante molti inviti. Nel 1944 Davide lavorò per la società tedesca TOT; le classi nate nel 1924, '25 e '26 furono arruolate nella **Polizia Trentina**, mentre le classi più anziane rimasero a casa e lavorarono con la TOT.

Ora Davide ha ottant'anni: gode di buona salute e per l'otite presa durante la guerra percepisce una pensione. È tuttora dotato di gran memoria. Il suo amico Giuseppe Sali, invece, è morto.

Intervistato:
TULLIO ZULBERTI
Nato a: CIMEGO
Il: 7 ottobre 1930

Ricordi degli anni trenta e della Seconda Guerra Mondiale

Tullio, da bambino, non si rendeva conto della povertà economica presente un tempo da queste parti: era un'economia di pura sopravvivenza. I suoi genitori avevano una locanda: il vino costava quaranta centesimi al bicchiere, vale a dire tre lire e venti al litro. Il vino era prodotto dai genitori di Tullio; essi comperavano l'uva nel Modenese, ma sebbene fossero produttori, a tavola bevevano ac-

qua e vino. Un vitello in quegli anni 1935, '36 era venduto a due lire al chilo. La carne era un bene di lusso. La gente allevava polli e conigli ed, eccezionalmente, alla festa dei patrono, comperava mezzo o un chilo di carne che i bambini chiamavano "**ciccio**". Il prosciutto era pressochè sconosciuto. Qualche mamma preparava qualche biscotto o un budino con surrogato di cioccolato in occasioni eccezionali. Tullio andava in farmacia a comperare "**l'ammoniacca**" per far lievitare i biscotti: essa in realtà era **cloruro d'ammonio**.

Anche per i bambini era normale contribuire sin da piccoli a migliorare l'economia familiare: raccoglievano insieme ai familiari legna, foglie secche, adibite a stame per animali e fieno. Spazio per gioco e divertimento ce n'era poco; si dava qualche calcio a una palla di stracci. Una pallina da tennis usata era uno status simbol: permetteva di divertirsi ad un gruppo di bambini. Durante una partita di calcio il proprietario della palla stava perdendo: tutto piangente prese la palla andò a casa e disse: "La palla è mia e faccio quello che voglio io". In seguito, i bambini fecero in modo che il proprietario della palla, "Beppino", dovesse sempre vincere o almeno pareggiare. In estate, a Boniprati, si trovavano bambini di Cimego, Prezzo, Castelcondino, Bersone e di qualche altro paese; si socializzava. Per Tullio era una festa andare dal nonno a Boniprati e falciare erba. Gli insegnanti, maestri e parroci, erano davvero maneschi: alla minima infrazione disciplinare erano botte; se poi l'insegnante era imparentato in qualche modo con uno dei bambini, costui era la vittima designata. Questa era l'infanzia bruscamente interrotta dalla dichiarazione di guerra nel giugno del 1940. Immediatamente arrivarono l'insicurezza alimentare e la paura del proprio avvenire. Chi



Cortesia: Corinna Foresti

aveva allora dai dieci ai quattordici anni, ebbe un'adolescenza tribolata: dovette crescere in fretta, rendendosi conto che il mondo non era più quello di prima. Ogni tanto giungeva il podestà, accompagnato dal segretario del Partito Fascista; essi comunicavano al povero contadino che suo figlio ventenne, nel quale aveva riposto le proprie speranze per l'avvenire, era stato ucciso sui monti della Grecia o sulle Ambe dell'Abissinia o disperso in Russia. Le autorità chiudevano tutto con una bella cerimonia o con qualcuno che suonava "Giovinezza". Essi ritenevano che la loro tronfia retorica rendesse orgogliosi i poveri genitori, perché i loro figli si erano sacrificati per i tromboni che ci comandavano. Nel frattempo i ragazzi crescevano: chi poteva proseguiva gli studi con enorme difficoltà; in città le scuole erano chiuse per i bombardamenti e mancavano libri, quaderni, inchiostro. Inoltre i genitori raccontavano della prima guerra mondiale in maniera drammatica, in modo da aumentare l'ansia e l'incertezza di sopravvivenza nei ragazzi.

A Tione erano stati istituiti dei

distaccamenti delle suole di Trento: le lezioni iniziavano alle sette e un quarto del mattino e terminavano verso le dieci o undici, quando scattava l'allarme aereo. Gli alunni contavano le fortezze volanti delle formazioni che ogni giorno li sorvolavano per andare a bombardare le comunicazioni delle linee dei Brennero: al loro ritorno si contavano gli aerei mancanti abbattuti dalla contraerea tedesca, piazzata sul monte Bondone, sul monte Paganella, e su altri monti di Trento. Essa era allertata dalle stazioni d'osservazione del monte Maniva e di Brione. Ci furono due aerei abbattuti qui nella zona: probabilmente nell'inverno del 1945, una domenica, all'uscita dalla Messa, si sentirono colpi di mitragliatrice e di cannoncini nel cielo. Una fortezza volante era stata attaccata da un caccia italiano: si seguirono le evoluzioni di questa battaglia aerea: una delle fortezze si incendiò e fu vista precipitare verso la piana di Storo. Si venne a sapere che cadde su un monte di Storo chiamato **Nar**. Qualcuno disse che precipitò anche il caccia italiano dalle parti della **Grotta Rossa**, sui monti di Condino. Nel

pomeriggio Tullio ed altri amici salirono fino a **Nar** e videro alcuni aviatori americani uccisi: ancora di più compresero la tragedia di quella stupida guerra. Un altro aereo americano cadde al centro del convento di Condino: lo distrusse completamente ed uccise due frati. Si disse che gli altri si fossero salvati perché intenti a distillare grappa in un capanno in fondo all'orto; così si concluse che la grappa salvasse la vita ed era giusto che si chiamasse **acquavite** in dialetto **acquavita**.

Ci furono bombardamenti notturni di **Pippo** probabilmente un piccolo cacciabombardiere che volava di notte ed, implacabilmente, sganciava bombe, terrorizzando tutti, su ogni luce che intravedeva: le bombe caddero a monte della chiesa di Storo e in zona Prosnavalle. Tullio ricorda che un anziano di Cimego era talmente terrorizzato da **Pippo**, che aveva giurato solennemente che, se fosse riuscito a catturare l'aviatore, l'avrebbe inchiodato per i padiglioni delle orecchie a una trave e avrebbe poi proseguito la tortura. In quel periodo ci fu il mitragliamento di una colonna di camion tedeschi che si erano fermati tra dei grandi alberi che erano situati tra l'odierno albergo Aurora e il bivio di Cimego. Negli ultimi giorni dell'aprile del 1945 la situazione s'aggravò con la ritirata di numerose colonne tedesche, le quali tentarono d'organizzare una resistenza, piazzando numerosi cannoni da ottantotto millimetri di diametro nell'orto della famiglia **Bertini**, detta "**Ceppi**". Sulla collina meridionale di Condino erano piazzati altri cannoni; a questo punto si diffuse il panico tra la popolazione e tutti coloro i quali poterono, fuggirono sulle montagne, portandosi appresso quel poco di averi che era possibile portare: in particolare, Tullio ricorda la grande generosità degli abi-

tanti di Castelcondino, i quali misero a disposizione le loro case, per ospitare i profughi dei fondovalle; i suddetti abitanti si trasferirono con le loro famiglie nelle baite di Boniprati e di Mangio. Tullio e Celestino, il fratello maggiore di Tullio, salirono a Castelcondino portandosi un torello che avevano nella stalla: era la loro riserva di cibo. Mentre salivano lungo i tornanti della tormentata strada, il maltempo, che in quei giorni fortunatamente imperversava, si attenuò ed uno squarcio d'azzurro comparve nel cielo; cinque minuti dopo un cacciabombardiere americano piombò addosso ai due fratelli, volando al loro fianco, lungo il costone della montagna, così vicino che essi riuscirono a vedere la mano alzata del pilota che li salutava, dopo essersi reso conto che due ragazzi e un torello non gli avrebbero fatto perdere la guerra. L'animale, che non sapeva nulla, spaventato a morte dal rumore dell'aereo, con uno strattone si liberò e cominciò a correre per i prati; Tullio e Celestino impiegarono due ore a catturarlo e ad assicurarsi che per qualche giorno avrebbero avuto di che mangiare; per fortuna tre giorni dopo la guerra finì. La gente ritornò alla propria casa e la vita ricominciò. La famiglia di Tullio fu rattristata dall'uccisione di un cugino morto all'età di sedici anni, ucciso dai Tedeschi in ritirata. Fortunatamente la nostra zona non soffrì molto delle atrocità conseguenti alla guerra partigiana e alle inevitabili rappresaglie che lacera-

rono gran parte dell'Italia Settentrionale. In un'Italia semidistrutta Tullio riprese gli studi, così come altri studenti, per prepararsi al mondo del lavoro e per la ricostruzione e lo sviluppo della società.

Intervistata: ANONIMA

Ricordi

Sono nata quando c'era disoccupazione e conseguentemente anche miseria; per questo ho la possibilità di fare i confronti con la vita attuale: ora si vive molto meglio, anche se viviamo in un mondo dove ci sono tanti guai. Ho vissuto la seconda guerra mondiale con tutto quello che comportava. Il buon Dio è stato generoso con noi, poiché abbiamo salvato la pelle. La **TOT**, organizzazione dell'esercito tedesco, aveva preparato il fronte nei nostri paesi, ma, grazie all'armistizio non si combatté. In compenso la TOT ci ha dato lavoro e da vivere, altrimenti quanta fame! I miei nonni e i miei zii mi raccontavano le vicissitudini della prima guerra mondiale, la quale fu molto peggiore della seconda, in quanto essi dovettero fuggire dal paese di Agrone e vivere in due o tre posti come profughi: passarono molti disagi e soprattutto soffrirono la fame. Vissero in concomitanza con due guerre mondiali. Durante la prima guerra mondiale, mia mamma mi raccontava che, quando aveva sette anni ed era profuga nel Bleggio, andava

nei campi a cercare un'erba molto spinosa detta **garzù**; essa si cuoceva, poi si mangiava e pungeva tutta la gola. Purtroppo la memoria è corta: quando mia mamma ha avuto la possibilità di mangiare abbastanza bene, si lamentava sempre di tutto: mancava sempre qualcosa, quel "pit".

Dopo la seconda guerra mondiale c'era molta disoccupazione, cosicché tanta gente emigrò per lavoro, così anch'io.

Ho vissuto anche l'era fascista: durante quel periodo andavo a scuola. Mi ricordo la morte di papa Pio Nono e quella di De Gasperi: abbiamo perso un grande politico. Ricordo la fucilazione di Mussolini, il quale fu anche maltrattato: ciò non si addiceva ad un paese civile come l'Italia. Questa è la politica e la guerra. Ricordo anche la morte di papa **Giovanni Ventitreesimo, il "papa buono"**, così come l'esilio del nostro re ed i quaranta giorni di monarchia del principe Umberto.

Tuttora vige la Repubblica; attualmente i nostri politici sono scortesati tra di loro: la povera gente ne porta le conseguenze.

Sono stata anche nelle "**Piccole Italiane**"; trovavo piacevole fare il saggio ginnico, perché ci davano un panino. Le "Piccole Italiane" portavano una gonna nera e una camicetta bianca; sulla camicetta bianca era attaccata una lettera di colore rossastro: la "M", che voleva dire Mussolini. Davanti alle autorità si faceva il saluto romano; questo si faceva anche al maestro in classe, dove c'erano le fotografie del re, di Mussolini e di Papa Pio IX.

Avviso ai lettori

Con il prossimo n° 46 che uscirà a giugno del 2004 ad ogni copia del notiziario "Pieve di Bono notizie" sarà allegata una cartelletta in cartoncino che servirà per raccogliere gli inserti storici della "Storia Pievana".

Gruppo Alpini di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

Domenica 12 agosto gli alpini del gruppo di Pieve di Bono si sono ritrovati nell'ex cimitero di malga Clef per una commemorazione in ricordo dei caduti di tutte le guerre, è questo un appuntamento che si protrae dal 1976, anche se l'anno scorso complice la festa per il cinquantesimo del gruppo era saltato. Di buon mattino più di duecento tra penne nere, famigliari ed amici si sono ritrovati nell'ex cimitero sito nei pascoli di malga Clef, all'ombra di larici ed abeti, per la deposizione di una corona di alloro al cippo che ricorda il tragico evento dei soldati italiani caduti sotto una slavina scesa dal monte Remà "a voi eroi che non il piombo nemico ma il gelido manto spense", così recita la dedica incisa.

È quindi seguita la Messa celebrata dal parroco don Cornelio Bugna originario di Bersone, che nella sua omelia ha voluto accomunare il ricordo ed il sacrificio di tutti i soldati caduti nelle guerre, di ogni corpo e di ogni nazione. Quindi tutti i partecipanti si sono portati nella sottostante casina di malga Clevet dove hanno potuto consumare un buon rancio alpino. La bella giornata di sole ha contribuito alla miglior riuscita della manifestazione, onorata anche dalla presenza dei tre alpini più anziani del gruppo: Giovanni Gilardoni classe 1912, Giovanni Facchini classe 1920 e Antonio Bugna classe 1923 che non hanno voluto mancare ha questo appuntamento per ricordare tanti loro amici e commilitoni caduti durante la seconda guerra.

CAI SAT

Pieve di Bono

Si è appena conclusa la stagione estiva 2003, ricca di uscite sia per i giovani che per gli adulti.

La partecipazione è stata sicuramente buona, chiaramente alcune mete attiravano un numero maggiore di persone rispetto ad altre.

La stagione si è chiusa ufficialmente il 25 ottobre con la castagnata presso l'hotel S. Sebastian di Bersone, ma i responsabili delle varie attività hanno già preparato il calendario invernale 2004, stanno già pensando alle uscite da proporre nella stagione estiva del prossimo anno e stanno progettando "Il Lichene" il nostro giornalino, che ha visto la luce cinque anni fa e su cui si possono trovare le de-



Meritato riposo a Malga Magiassone dopo la salita alla Cima Ucia

scrizioni particolareggiate degli itinerari, i responsabili delle uscite e altri racconti che riguardano la storia della nostra sezione e della nostra valle.

Presentiamo ora il calendario delle uscite invernali con le "CASPE", preparato in collaborazione dei Cai Sat limitrofi.

Buon divertimento!

CALENDARIO USCITE CON LE CASPE

Domenica 4 gennaio	Ciaspolada a Fondo - val di Non
Sabato 10 gennaio	Notturna al rif. Trivena Organizza Sat Tione
Domenica 11 gennaio	Raduno cima Pissola Organizza Sat Pieve di Bono
Domenica 18 gennaio	Cima Tombea Organizza Sat Storo
Domenica 1 febbraio	Raduno laghi di Valbona Organizza Sat Tione
Domenica 15 febbraio	Raduno giro dell'orizzonte Organizza Sat Storo
Giovedì 26 febbraio	Escursione a malga Cengledino Organizza Sat Tione
Domenica 29 febbraio	Escursione a malga Gelo Organizza Sat Pieve di Bono
Domenica 7 marzo	Traversata da Fasemo a Gaver Organizzano Sat Storo e Pieve di Bono
Domenica 14 marzo	Escursione a malga Agusella Organizza Sat Daone

Il Gruppo Giovani della Conca Pievana

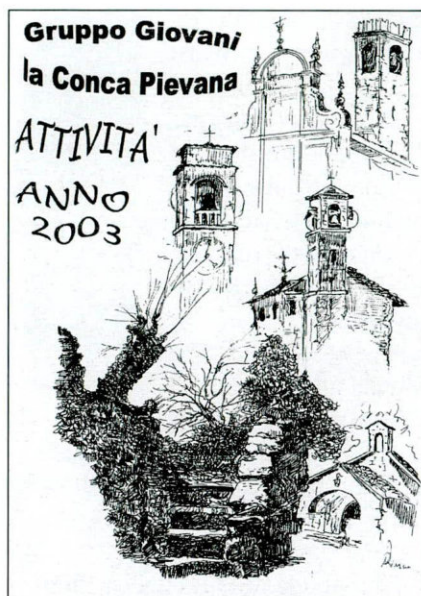
Che cosa ne pensa il direttore Giovanni

Come dipendente dell'Ente, che con un pizzico d'orgoglio dirigo, non posso che esprimere una profonda soddisfazione per il progetto che ad ideazione ed opera di Frate! Luciano Scaia si è sviluppato in questi ultimi 10 mesi, anche grazie alla fattiva collaborazione del Responsabile del Servizio di Animazione della struttura Sig.ra Abatti Annalisa.

L'iniziativa, sia essa nella sua veste formativa, caratterizzata dagli incontri del martedì sera presso la sala bar della Casa di Riposo, sia nell'esperienza operativa mediante le attività di supporto psico-socio-fisico offerte dai giovani del gruppo agli ospiti della struttura, ha contribuito a far sì che la nostra Casa di Riposo fosse più "vicina" alla gente della busa di Pieve di Bono e la comunità piovana più partecipe alle varie iniziative intraprese per allietare il soggiorno degli ospiti.

Per un giovane al giorno d'oggi scegliere di impegnarsi nell'assistenza e nell'intrattenimento animativo degli anziani della comunità non è cosa facile, soprattutto ad un'età dove percorsi di questo genere sono fuori dalla sua portata mentale. Sono certo che un ragazzo può fare di tutto ciò che è tesoro poiché esperienze di questa intensità "segnano" la sua esistenza e contribuiscono ad orientarlo positivamente nel percorso della vita.

Proprio per questo mi sento di ringraziare ed incoraggiare i ragazzi, i relatori e soprattutto il "regista" Luciano sperando nel coinvolgimento crescente di altri giovani.



Da parte mia e del Consiglio di Amministrazione dell'Ente è rinnovata la completa disponibilità nell'offerta di spazi e mezzi per far in modo che questa iniziativa si consolidi nel tempo e diventi un valido punto di sostegno e riferimento per tutti noi.

Un grazie di cuore,

e... che cosa ne pensa Annalisa

Spesso si sente dire che i giovani d'oggi appartengono ad una generazione povera di ideali, vuota, una generazione che "viaggia in superficie" e non ricerca i veri valori della vita.

Forse non è proprio così; la nascita di questo gruppo testimonia esattamente il contrario.

L'esempio che questi giovani ci hanno dato, in quest'anno di volontariato presso la Casa di Riposo, può dimostrare infatti che c'è ancora chi ha voglia di CONDIVIDERE un po' del proprio tempo con gli altri.

Sono convinta che l'esperienza di volontariato in casa di Riposo, arricchisca molto ciascun volontario, giovane o adulto che sia; il tempo trascorso qui permette di DARE, un sorriso, un po' di compagnia, un aiuto nel passeggiare, una partita a carte, un canto, ma anche di RICEVERE: Sì, perché chi è a contatto con gli anziani può imparare tanto dalle loro esperienze, dai loro racconti, dalle loro parole sagge.

Purtroppo gli anziani, oggi ricoprono un ruolo marginale nei confronti della società che tende a considerarli come "persone inutili" ai fini della produttività, ma vivendo alcuni momenti della nostra vita accanto a loro ci accorgiamo che possono dare ancora molto.

La mia breve esperienza come animatrice in questa Casa di Riposo ha contribuito sicuramente a farmi apprezzare anche per le cose più piccole. Gli anziani che vivono qui riescono quotidianamente a trovare la forza e il coraggio di sopportare le loro sofferenze e di gioire ogni qual volta si notino dei piccoli miglioramenti.

È immensamente gratificante leggere sul loro volto la felicità dopo essere riusciti a fare un passeggiata in giardino, dopo aver ascoltato un coro cantare o una banda suonare, o magari solo per essere riusciti una volta tanto a portarsi via un premio al gioco della tombola!!!

Credo che ogni operatore come me, ma anche ogni volontario, valorizzando questi piccoli episodi possano trovare ogni giorno le gratificazioni per il lavoro svolto e la "carica" giusta per continuare a farlo.

Una bellissima vittoria

MARZIA PANELATTI

Ogni comunità conserva al suo interno un potenziale umano ricchissimo: sto parlando in particolare di persone che grazie al proprio contesto sociale si sono realizzate ed hanno potuto esprimere ampiamente se stesse. Alcune di loro lo hanno fatto in silenzio, ispirandosi alla bellezze del proprio paese, alle sue specificità e alle tradizioni che quest'ultimo conserva. Ed è proprio di una persona di queste che intendo ora parlare: una signora di Praso ricchissima di valori, interessi, qualità e risorse che al suo paese, nel corso degli anni, si è ispirata producendo varie poesie e sonetti per se stessa e per altri. Una donna che quando parla del suo amato "Praso" le si illuminano gli occhi, che quando pensa al suo "Sevror" o alle sue "Frate" si emoziona, che quando si avvicina il giorno della sagra di "San Pero" si lascia trasportare dai ricordi di ciò che si faceva un tempo...

Quirina Filosi amava sedersi sui verdi prati in montagna mentre le bestie pascolavano e raccontare al suo diario la cronaca del giorno appena trascorso, i suoi sogni, le sue gioie, le sue tristezze e malinconie. Era il modo per lei più semplice per aprire lo scrigno delle sue emozioni e per esprimere con pienezza se stessa.

In questi anni ha prodotto vari elaborati, poesie bellissime cariche di significato che soprattutto "cantano le lodi" del suo amato paese e delle sue meraviglie.

Quirina ha ripreso a scrivere



Quirina Filosi, mentre scrive poesie nel giardino della RSA di Condino e il giorno della premiazione a Milano

anche nella Casa di Soggiorno per anziani di Condino di cui è ospite da qualche anno, sulla base dei suoi ricordi e dei suoi vissuti; composizioni molto profonde che trasmettono al lettore emozioni e particolari spunti di riflessione.

Ed ora una domanda: "Come valorizzare questo ampio bagaglio di esperienza?". Ecco la risposta: partecipando ad un importante Concorso Letterario Nazionale per la terza età. "Una grande occasione" ci siamo detti noi operatori della R.S.A. di Condino.

Detto fatto c'è stata l'iscrizione e non dimentichiamo... una bellissima raccolta di 18 poesie chiamata appunto "POESIE di Quirina Filosi", scelte tra le tante elaborate negli anni (alcune anche recenti).

Se, come si suol dire, la classe non è acqua, con grande stupore



ma immensa soddisfazione questo prodotto non è passato per niente inosservato.

Quirina infatti, con la sua semplicità e spontaneità **ha sbaragliato i 500 partecipanti al Concorso**, vincendo il 3° premio nella sezione "poesia". La premiazione è avvenuta pubblicamente il 22 di novembre 2003 nella prestigiosa Sala degli Affreschi all'Umanitaria di Milano. Una signora che ha vissuto tutta la vita in un PICCOLO paesino di periferia è stata apprezzata anche dai grandi della città, prestigiosi scrittori europei e direttori dei più importanti giornali quotidiani nazionali.

Penso che questa sia la prova tangibile che ogni persona è una grande risorsa sociale e che ciascuno di noi, se solo crede in se stesso, può raggiungere grandi obiettivi.

È la conferma che anche ad ottantasei anni si hanno ancora grandi potenzialità da mettere in gioco, in quanto la vecchiaia è per

prima cosa l'età della saggezza e non delle perdite e della morte.

Colgo l'occasione per ringraziare il Prof. Udalrico Gottardi per le

fotografie inedite, il Prof. Erminio Rizzonelli per la consulenza tecnica e Padre Fedele per la battitura dei pezzi. Un grazie sincero.

Al mio dolce paesello

Praso è un piccolo paesino di montagna che conta 370 abitanti, ubicato nella Val Giudicarie in Trentino. È una comunità ricca di tradizioni e per Quirina di affetti e ricordi.

Delle Giudicarie sul colle più ridente
sorge il mio bel paesel natio,
da mane a sera l'astro lucente
vi batte e scalda il paesello mio.

Che bel panorama si gode quassù,
monti, boschi, paesi e campagne,
tutta la valle che si estende laggiù,
coi torrenti scendenti dalle circostanti montagne.

Alita quassù una dolce brezza
che forte e allegra rende la gente,
quassù all'aria aperta tutto è gaiezza,
tutti lavoran quivi alacrememente.

Sembra dominare da quest'alta posizione
i paesi che intorno gli stanno ed ai suoi piè;
della Pieve di Bono era una frazione,
per me miglior paese di questo non c'è.

Due belle malghe possiede Praso,
selve, campagne, e un bel castagneto,
dista a un chilometro un piccolo maso
chiamato Sevrò e da San Rocco protetto.

Sul nostro gigantesco campanile squillano
cinque grosse campane sonore,
e lor soavi suoni giù nella valle rimbombano
e questo comune è il concerto migliore.

La chiesa
è grande e assai bellina
di questo piccol montano paesetto,
al piccolo e mesto cimitero vicina,
dal Principe degli Apostoli Praso è protetto.

No, non desio la tumultuante città,
ride quassù più bella la natura,
fra mezzo ai monti c'è quiete e felicità,
si respira quivi aria più pura.

È meraviglioso osservar la mattina sorgere l'alba,
e nel vespro dietro i monti il sole tramontar,
è incantevole la notte allor che con la luce scialba
la vien la luna, fra le stelle a rischiarar.

È bello pur d'inverno quando nel bianco manto
della neve è Praso ben avvolto,
sembra davvero una grande vision d'incanto:
tutto quel candore a me piace molto.

La meraviglia di questo vasto e bel creato
ci favellan dell'onnipotenza di Dio,
ringrazio il Creatore che sì bel paese m'ha dato,
ognun però ama il proprio suol natio.

Benché tutto il dì men vado a lavorar
io contenta son d'esser una "montanina",
la sera men vo' gaia perché stanca a riposar,
povera contadinella ma felice son io, Quirina.

Un saluto al nostro presidente

Al suo secondo anno di attività la banda musicale "Pras Band" ha dovuto affrontare un doloroso evento: la tragica scomparsa del suo Presidente Luciano Filosi.

Il destino l'ha portato via alla sua famiglia, agli amici, alla comunità.

Il vuoto lasciato dalla sua mancanza è tutt'ora presente, anche se la banda ha cercato di portare avanti la propria attività, ritenendo in questo modo di rispettare il desiderio di Luciano.

Luciano Filosi è stato il primo presidente, il presidente della fondazione, il presidente che ha creduto nella possibilità di creare e far crescere questa nuova associazione della comunità di Praso.

Una scommessa che pensiamo abbia vinto alla grande, considerato che ai corsi di formazione strumentale 2003-2004 sono iscritti 54 allievi.

Grande merito va riconosciuto a Luciano nella precisa e ottima organizzazione delle uscite della banda; citiamo il viaggio a Praga e Vitkov nella Repubblica Ceca che ha coinvolto più di cento persone.

Molta la soddisfazione del compianto Presidente per il concerto della Sagra di San Pietro a Praso (29 giugno) durante il quale la banda ha presentato ben dieci nuovi brani musicali. Tanta era la gioia quel giorno e nulla lasciava presagire che un mese dopo Luciano non sarebbe stato più tra noi.

In programma per l'estate c'erano molti concerti e nessuno aveva voglia di riprendere in mano gli strumenti. Ma riflettendo, sarebbe stata questa l'ultima cosa che Luciano

avrebbe voluto. Da ciò la decisione di assolvere gli impegni assunti.

La banda ha così partecipato, anche se solo alla processione, alla festa della Madonna della neve in Val Daone, ha effettuato un concerto a Sevrer in occasione della sagra di San Rocco in onore del suo presidente, un concerto in piazza Duomo a Trento; ha partecipato alla festa d'estate organizzata dalla Pro-loco di Lardaro e alla sagra di San Barolomeo a Daone riscontrando sempre ampi

"USCITE" ANNO 2003 BANDA MUSICALE PRAS BAND

Gennaio

Daone: Inaugurazione manifestazione "Arrampicata su ghiaccio"

Marzo

Praso: Carnevale

Aprile

Trento: Inaugurazione manifestazione "Film festival della montagna"

Maggio

Vitkov (rep. Ceca): Concerti

Giugno

Praso: Processione del Corpus Domini

Daone: Processione del Corpus Domini

Praso: Concerto per la sagra di San Pietro

Luglio

Strada: Concerto alla Casa di Riposo

Agosto

Limes (Val Daone): Processione della Madonna della Neve

Sevrer: Concerto sagra di San Rocco

Trento: Sfilata e concerto in piazza Duomo

Lardaro: Concerto

Daone: Processione e concerto sagra di San **Bartolomeo**

Novembre

Praso: Commemorazione dei caduti

Riva del Garda: Concerto

Dicembre

Praso: Concertino di Natale

ANAGRAFE

aprile - settembre 2003

Popolazione totale	369
Maschi	180
Femmine	189

NATI:

Aricocchi Alessia
Corradi Martina

MORTI:

Filosi Luciano
Filosi Primo



La "Pras Band" di Praso

consensi. I bandisti ad ogni uscita non hanno mai dimenticato il loro presidente prematuramente scomparso; il suo ricordo diventava più vivo al momento di suonare "The pink panter" (il suo pezzo preferito) o Marcia San Pietro (dedicata dal maestro Bordiga al patrono di Praso e considerato l'orgoglio con cui Luciano diceva di essere un *Pras* purosangue) o My Way (suonata da solista dal figlio Riccardo).

La certezza che Luciano è comunque tra noi è uno stimolo per continuare ed il coraggio che aveva nell'affrontare le difficoltà e la determinazione per risolvere i problemi ci è e ci sarà sempre di esempio. I componenti, il direttivo, i simpatizzanti non dimenticheranno mai il loro primo presidente.

La direzione ringrazia l'Amministrazione comunale per la pre-

ziosa collaborazione, nonché tutte le associazioni di Praso.

Un doveroso ringraziamento anche ai genitori, familiari, amici e simpatizzanti dei bandisti, sempre disponibili a partecipare all'organizzazione e alla buona riuscita di tutte le "uscite".

ORGANICO BANDA MUSICALE "PRAS BAND" - dal nulla in tre anni

Fisarmonica: Russo Monica;
 Flauto: Abatti Annalisa, Bazzoli Larissa, Filosi Marta;
 Clarinetto: Bazzoli Francesca, Filosi Graziano, Garbi Paola, Quai Elena, Romanelli Dina;
 Sax Contralto: Aricocchi Teresa, Faioni Andrea, Papaleoni Martina;
 Sax Tenore: Filosi Franco
 Flic. soprano: Amistadi Mayra, Armani Annalisa, Bosetti Sara, Filosi Francesca, Filosi Ornella, Filosi Serena, Filosi Valentina, Galliani Elisa, Galliani Tiziano,

Mussi Cinzia, Panelatti Elena, Panelatti Otilia;

Tromba: Filosi Riccardo, Foresti Silvia, Foresti Tamara, Guerreschi Enrico, Guerreschi Michele, Lolli Meri, Longhi Alessandra, Longhi Maddalena, Panelatti Enrico, Salvadori Michela;

Corno: Amistadi Amina, Armani Irene, Bonù Marina, Filosi Giuliana, Filosi Giuseppe, Filosi Laura, Filosi Marco, Filosi Mario, Filosi Omar, Ghezzi Elisa, Nicolini Anna, Panelatti Lucia;

Trombone: Amistadi Laura, Armani Silvia, Ferrari Edi, Filosi Gianna, Gasparini Elisa, Nicolini Alice;

Bombardino: Armani Mirko, Corradi Maurizio, Corradi Normann, Filosi Erik, Filosi Matteo, Gasparini Vania, Panelatti Fabrizia, Panelatti Franco, Salvadori Claudia, Sottovia Roberto;

Basso tuba: Anzelini Cristina, Filosi Fausto, Filosi Luca, Filosi Paolo, Galliani Lino, Panelatti Rita;

Chitarra basso: Armani Francesco;

Batteria: Galliani Guido;

Grancassa: Galliani Bruno;

Percussioni: Aricocchi Stefano.

“L’arca di noi”

MARCO CAPELLI E NICCOLÒ FRANCESCHETTI DI PIEVE DI BONO
I RAGAZZI DEL GRUPPO GIOVANI DI PRASO



Gita a Trieste

Luoghi comuni considerano i giovani di oggi persone senza valori, poco riflessive e superficiali? Bene, sfatiamo subito questo falso mito.

Tutto è partito una sera, durante uno dei settimanali incontri del nostro gruppo giovani, da una riflessione sulla vita e sulle tante ingiustizie subite dall'uomo da parte dell'uomo stesso. “Perché tutto questo continua ancora ad esistere nel nuovo millennio?” Ci siamo chiesti basandoci sui quotidiani fatti di cronaca. “Perché tante persone continuano a morire ingiustamente nell'epoca dello sviluppo scientifico e tecnologico?” Mossi dall'entusiasmo e dall'interesse di approfondire tali tematiche, abbiamo ben presto deciso di organizzare una gita culturale/educativa a Trieste. Detto fatto ci siamo subito attivati: abbiamo contattato la cooperativa sociale “l'Ancora” per un supporto,

abbiamo steso un progetto e lo abbiamo presentato ai sette comuni della Valle del Chiese.

Non dimentichiamo un altro punto importantissimo... l'esperienza andava condivisa; abbiamo quindi cercato di coinvolgere con il nostro entusiasmo anche altri gruppi giovanili.

Risultato: 30 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 25 anni sono partiti sabato 18 ottobre alle ore 5.00 da Praso, pieni di energia e desiderosi di fare un'esperienza alternativa.

Il week-end è stato intenso: la mattina abbiamo visto l'Ossario di Redipuglia, grandioso Sacrario militare che raccoglie 100.000 caduti della I Guerra Mondiale mentre nel pomeriggio abbiamo visitato la città di Trieste, i suoi principali monumenti e il Castello di Miramare. La notte noi “giovani marmotte” l'abbiamo trascorsa in

un Ostello della gioventù tra canti, scherzi e racconti interminabili e divertentissimi di Luca Filosi. Il giorno dopo è stato altrettanto intenso: ci siamo recati infatti alla Risiera di S. Sabba (campo di concentramento nazista) e al museo della Resistenza. È stato un momento molto forte e toccante.

Verso le 14.00 stanchi ma carichi di soddisfazione ed entusiasmo siamo partiti verso il ritorno.

È stata una bella gita, dove non è mancato il divertimento e dove ognuno di noi ha potuto ragionare e riflettere con la propria testa su tutto ciò che ha visto e appreso.

È stata una gita positiva anche perché non era solo volta alla “formazione” e “all'apprendimento” di realtà passate, ma anche all'instaurare un rapporto di amicizia più stretto tra i gruppi della nostra conca.

Alla ricerca dei giochi perduti

EL ME NIO LE MADÜR

Una persona nasconde un oggetto: un'altra lo va a cercare. Se quest'ultima è lontana dal nascondiglio le viene detto “acqua”, se si avvicina un po' “fughì” mentre se è vicinissima “föc”. Il giocatore vince quando ritrova l'oggetto nascosto.

Teresa Bomè

DAI AL MÜT

Ci sono tanti giocatori in cerchio. Uno di loro in mezzo, munito di un bastone, fa il müt. Una volta bastonato le ginocchia dice a caso ad uno dei giocatori passandogli il bastone: “Dai al müt” e quest'ultimo ripetendo la frase lo bastona. Il gioco prosegue in questo modo, facendosi bastonare da tutti i partecipanti in cerchio.

Chi di loro nel ripetere l'affermazione sbaglia o sorride viene bastonato forte dal mü e da tutti gli altri giocatori che ricevono il bastone a turno.

Teresa Bomè

SALTO CON LA CORDA

Per giocare a questo gioco è necessario che ci siano 4 persone:

2 girano la corda mentre le altre 2 saltano. Una di loro, saltando per prima nel giro di corda "fa" il cliente e dice all'altra: "Cameriera?" Quest'ultima, incarnando così il ruolo della cameriera, entra nel giro della corda sempre saltellando e risponde: "Cosa comanda?" E il cliente: "Un caffè". "Vado, vengo e ritorno" replica la came-

riera uscendo dal giro senza sbagliare. Entrando nuovamente dice: "Ecco il caffè".

Il cliente allora risponde: "Quanto costa?". La cameriera quindi dice a caso una cifra e insieme fanno tanti salti quanti sono i numeri; escono poi entrambi dal giro di corda.

Corina Foresti

Ricordando il maestro Arrigo di Praso...

(21.07.1920-12.07.2003)

I FIGLI SILVIA, ELENA E RINALDO

Era nato a Praso ottantadue anni fa, terzo figlio maschio di Edoardo Filosi "il maestro *Pain*" e di Zeffirina Armani di Agrone.

Fu alunno di suo padre alla pluriclasse elementare del paese, insieme a tanti coetanei: ma quando nel 1931 Edoardo decise di far proseguire i figli negli studi, tutta la famiglia si trasferì a Rovereto. Non era asfaltata la strada che, da Praso attraverso Tione e Ponte Arche, arrivava in Val Lagarina: il nonno la faceva in bicicletta, agganciando dietro, a volte, un piccolo rimorchio. Prese in affitto una casa in via Matteo del Ben, vicino alla stazione ferroviaria. Con loro abitò, per qualche tempo anche la signorina Elisabetta Baldracchi, puericultrice all'O.N.A.I.R., che tutti chiamavano affettuosamente "zia Betta". Così Arrigo frequentò, con Rinaldo ed Elio, l'Istituto Magistrale: erano gli anni dei balilla, della ginnastica al sabato, dei "figli della Lupa".

Appena diplomati, giovani ed entusiasti, i fratelli maggiori di Arrigo partirono per il fronte: Rinaldo in Grecia con gli alpini,



Arrigo Filosi sul "Graper di Danerba" 5 settembre 1951

Elio tenente di fanteria in Libia. Si venne a sapere che dal treno, quando rallentava prima di arrivare in qualche stazione, tanti erano saltati: ma Rinaldo ed Elio non avevano voluto. Non sarebbero più tornati. Solo Arrigo, riformato per un incidente a un occhio, si salvò.

Durante la guerra frequentò la facoltà di Magistero presso l'università di Urbino e si laureò in pedagogia. Cominciò quindi ad insegnare, come supplente, all'Avviamento Commerciale di Rovereto e alle scuole medie, ma a poco a poco maturò la sua vocazione definitiva per le elementari le quali, spiegava, gli avrebbero permesso di coltivare la sua passione per la natura. Così gli alunni di Volano, di Marco e Lizzana, lo seguirono in molte escursioni a piedi, per lezioni itineranti di botanica e di apicoltura.

Nel '59 si sposò con Bruna Grigolli, un'insegnante di Mori; la famiglia si ingrandì: nacquero tre bambini, ma i legami con Praso non si spezzarono. Tutte le estati, insieme ai nonni Edoardo e Zeffirina, si ritornava in via Marini per trascorrere lunghi periodi in quella grande casa a due piani, che col retro si affaccia verso i prati di *Berta* e *Bondac*, sulla strada che porta verso *Gasòl* e poi su su, fino alla *Ceredina*...

E così Arrigo ritrovava i parenti, gli zii Isolina e Basilio Filosi,

Rosina e Guglielmo - (*Tato*) Nicolini, i cugini Tina, Isoletta, Guglielmina, Diego e perfino Tili, che ogni tanto faceva una "scappatina" dalla Svizzera. Incontrava inoltre gli amici, che non mancavano mai di venire per un saluto, per fare quattro chiacchiere o per parlare di funghi e di caccia: Alberto Baldracchi di Strada, Angelo (*Fero*), Erminio Filosi e Lino Galliani e tanti altri coetanei e compaesani.

Nel 1980, dopo quasi quarant'anni di insegnamento, si ritirò in pensione per poter essere più vicino al padre ormai novantenne, vedovo dal '71, che continuava ad abitare con lui, la nuora e i nipoti in un condominio di via Segantini. A Rovereto Arrigo collaborò con la Cisl e con l'associazione *Pensione Viva*, organizzando per i soci lezioni di apicoltura e di botanica. Anche se lontano dalla scuola, non smise mai di leggere, di scrivere, di studiare: nelle sue agende annotava meticolosamente, anno dopo anno, tutti i fatti e gli incontri importanti delle sue giornate; ricopiava su molti quaderni pagine di antichi documenti e trascriveva le conversazioni avute con i più anziani del paese (come *Pèro de Barbara*), accarezzando così un vecchio sogno: che fosse scritta una storia di Praso. Il sogno si realizzò quando, nel '98, il Comune e la Cooperativa *Il Chiese* pubblicarono il bellissimo volume "*Genti di Praso*": allora il papà sentì che nel lavoro degli studiosi e di tutti i collaboratori c'era anche un po' della sua passione, di cui tante volte aveva fatto partecipi i compaesani più giovani.

L'ultima sua agenda si interruppe nell'agosto del '99: non ci spiegò mai il perché, ma era come se si sentisse stanco, come se capisse che stava per succedere qualcosa: l'amatissima Bruna sarebbe morta di lì a pochi mesi.

Ha camminato con dignità lun-



Gita alla diga di Bissina con gli zii Rosina Filosi e Fortunato Nicolini - 1959

go i suoi ultimi anni, confortato dall'affetto dei figli e dei nipoti, senza dimenticare mai il suo paese, la sua casa di Praso, che ha voluto tenere quasi intatta come l'aveva costruita suo padre, con la *cusina vecia* come nelle antiche case giudicariesi, con quella strana casetta - cantina nell'orto, dove i soldati austriaci della prima guerra mondiale compravano da bere. Anche in quest'ultimo luglio era ritornato, sperando di poterci stare ancora per tanti giorni...



Palazzo Ducale, Venezia. Arrigo Filosi con mamma Zeffirina e zia "Betta" Baldracchi.

Ringraziamo tutti i compaesani, e coloro che hanno voluto dare valore a questi semplici ricordi. Ora che li abbiamo scritti, sentiamo che non sono solo nostri, ma fanno parte, insieme a tanti altri, della storia di questa comunità.



Apicoltori Edoardo, Arrigo e Rinaldo Filosi, Praso

La festa a malga Baite

edizione 2003

Quest'anno la festa a malga Baite si accompagnava alla manifestazione *Suoni e profumi della montagna*.

Per l'occasione, qualche mese fa ci è stato proposto di preparare un menù diverso dal solito a base di *polenta di patate*. Abbiamo accettato nell'entusiasmo generale, per noi è una grande novità, non avevamo mai cucinato la polenta di patate prima d'ora.

Così con qualche giorno d'anticipo ci troviamo a stilare una lista degli ingredienti, cosa presto fatta. Con che cosa si può mangiare la polenta di patate? Presto fatto anche questo: gorgonzola, *pesate* e *gabüs*. Quante patate serviranno? e chi lo sa. Dopo breve ragionamento, calcolate le dosi per dieci persone ora si tratta solo di proporzarle a 200 persone? 300? di più, di meno? In conclusione ci troviamo qui in tanti, armati chi di coltello e chi di pelapatate, ad ore 20,00 di sabato 23 agosto di fronte ad oltre 130 kg. di belle patate, naturalmente tutte da pelare! Ma i nostri *batoi* non si sono persi d'animo ed in poco meno di un'ora tutto è pronto. Un ultimo ripasso sul da farsi per domattina e ci scambiamo la

buona notte. Che tanto buona non è stata: al mattino presto, prima ancora che si aprano i nostri occhi insonnoliti, stiamo già ad ascoltare in un mare di rabbia e delusione tuoni e pioggia battente sui ns. tetti. Cosa possiamo fare adesso? Arriviamo in piazza alla spicciolata: i nostri volti parlano da sé. Io sorrido: non per le vivaci imprecazioni che sovrastano tutti noi né tanto meno per gli spiritosi che tentano una battuta: penso alle patate che, qualunque sia la nostra decisione, da pelate sono lì ad aspettarci.

Alle 8, o giù di lì, il Presidente ci raduna: "La festa si fa, con il bello o con il brutto!". Carichiamo più dei muli i nostri mezzi e partiamo per le Baite.

Il pascolo è bagnato, per cui dimentichiamoci il pic-nic, ma il portico della stalla, il nostro salone da pranzo, potrà sicuramente ospitare i temerari che, nonostante il tempo ci sia avverso, saranno con noi alla festa.

A metà mattina il temporale è passato, l'aria pizzica i visi ed il cielo è limpido. È andata bene! Speriamo bene! Devotamente ringraziamo chi ha permesso ciò e ci

adoperiamo perché tutto funzioni come da programma.

...il nostro casaro, attorniato da folto pubblico, accende il fuoco, cuoce il latte e dà dimostrazione di come si preparano burro e formaggio. Siamo rapiti da questa straordinaria esecuzione che, davvero, meriterebbe di essere trasmessa a GEO & GEO.

... il cuoco, incaricato dagli organizzatori della manifestazione *Suoni e sapori della montagna*, sta cucinando gli "assaggi" da distribuire ai presenti a base del prodotto tipico al quale è intitolata la giornata di oggi: la patata. Per cui via a gnocchi di vario genere, pasta, tortini, frittelle. Deliziosi!

...il gruppo musicale "Kerkrade" si esibisce in un breve ma intenso concerto.

... le foto in bianco e nero a tema che rappresentano la vita dei nostri vecchi contadini nei mesi estivi, dal paese all'alpeggio e ritorno, catturano l'attenzione di tutti noi.

Nel frattempo i nostri *polenter* cuociono, trisano, condiscono e servono questa tanto agognata polenta di patate.

Tutti quanti finalmente facciamo festa. Soprattutto abbiamo fatto festa alla polenta. Io sorrido: non per il vociare animato di chi sta pranzando né tanto meno per i giochi dei bambini: penso alle patate che ieri sera sembravano tante, stamattina sembravano troppe ed ora sono già finite. Anche polenta non ce n'è più. Qualcuno della Pro Loco si deve accontentare di un "assaggio". Meglio che niente.

Per quest'anno è andata così e, badate bene, è stato un successo. Per l'estate prossima siamo sicuri andrà ancora meglio. Un pensiero però ci attanaglia fin da adesso: da pelare, quanti kg. di patate?!



Festa a Malga Baite, sera della vigilia - sabato 23 agosto 2003 - tutti a pelare patate

Escursione da Malga Clef a Gaver

17 agosto 2003

LUCIANO BUGNA

Annualmente la Pro Loco di Prezzo propone per gli abitanti del paese e per i turisti, che nel periodo estivo affollano questo piccolo villaggio, un'escursione a piedi sui monti della nostra valle. Quest'anno è stata proposta, dopo aver valutato e ponderato la scelta di questo itinerario, l'attraversata da malga Clef a Gaver. Sembrava un giro impegnativo, poi come ritornare a casa? Sembra troppo lungo, i bambini ci riusciranno?

Con questi dubbi circa una settimana prima di buon mattino alcuni volontari hanno lasciato la macchina a malga Clevet e si sono incamminati per scoprire le difficoltà e le insidie di questo percorso. Stranamente sono riusciti a portare a termine il giro completo, compreso il comodo passaggio per il ritorno a casa.

A questo punto non c'erano più dubbi perché se erano riusciti loro, poteva riuscirci qualsiasi altra persona.

Domenica 17 agosto, giorno della partenza. Ore sette nella piazza del paese, naturalmente c'è chi arriva tardi e chi ancora deve fare la spesa per poter sopravvivere fino a sera. Finalmente ci si muove, partono le macchine una dopo l'altra. Boniprati, altra sosta, altre persone da raccogliere. Siamo in molti. Arrivati a malga Clef ci contiamo, siamo in sessantuno. È la prima volta che raggiungiamo un numero così alto di partecipanti. Speriamo che vada tutto bene anche perché ci sono dei bambini piuttosto piccoli. Si parte e piano piano il gruppo si allunga, ognuno ha il proprio passo, c'è chi si perde nei propri pensieri e



Pro Loco Prezzo - Escursione Clef Gaver, domenica 17 agosto 2003

chi fa due chiacchiere con i vicini; Ettore lo si sente sempre anche quando la fatica lo costringe a respirazioni disperate. Speriamo bene! Alla bocchetta di Bondolo c'è un tentativo di riunire il gruppo, l'aria fresca però consiglia di farlo in un luogo più riparato, intanto Pierino raccoglie legna sottile e secca e la carica sullo zaino di Ester, lo sfaticato!

Cosa ne farà? Noi lo lasciamo fare anche se siamo un po' perplessi, che abbia finito la legna a casa?! Forse a fine giornata avremo la risposta alle nostre domande.

Siamo giunti al passo Bruffione, da qui attraverso la vecchia via militare costeggiata da pendii di genziana arriviamo al passo Brealone. Come siamo stati veloci! Io che pensavo che i bambini avrebbero rallentato la marcia sono stato clamorosamente smentito. Stefano, Alessandro e Oscar camminavano quasi sempre in testa al gruppo, a ridosso delle fanciulle più grandi, nemmeno i loro papà riescono a mantenere il loro ritmo, sia nel camminare che nel

parlare. Arriva Ester, è trafelata. Guardo il suo zaino è carico di legna, devono proprio aver finito le scorte a casa, quasi potrei aiutarli anch'io, ma è solo un pensiero passeggero che accantonano immediatamente. Il passo fa da spartiacque tra i pascoli "bagossi" e quelli trentini. Bellissimi sono i pascoli di Vacil, ma altrettanto bello è il panorama verso i laghi di Bruffione, verso il Cornone di Blumone e altre cime che non conosciamo. Ma noi ora dobbiamo scendere a i laghetti per proseguire il nostro percorso. Ma chi arriva! Sonia, un po' camminando, un po' nello zaino di papà, questa bambina che ha appena un anno, è arrivata fin qui. Bando agli indugi, si deve riprendere la marcia che in breve ci porta ai laghetti menzionati in precedenza. Il posto è incantevole, subito ognuno trova il proprio posto, chi in riva al lago a giocare con l'acqua, chi si sdraia sull'erba, ma tutti osservano incantati il panorama che così generosamente ci viene offerto. Siamo

proprio delle persone fortunate! Qui con la calma che ci ispira questo luogo consumiamo il nostro pranzo a base di panini.

Mi sembra di sentire profumo di caffè! Ma come, si può trovare un caffè a 1888 metri?! Impossibile. Dopo un attimo sento il gorgogliare di una caffettiera, mi giro e vedo Pierino che ha messo la sua "Moka" da dodici sopra un bel fuocherello. Ecco a cosa serviva la legna raccolta lungo il percorso. Questa legna e la moka faranno proprio un bel servizio perché per più volte viene svuotata e rimessa sul fuoco, fino a quando la poveretta, bruciata dalle fiamme decide che è tempo di smettere il suo lavoro.

Un grazie dai nostri palati che hanno gustato questo nettare anche qui. Peccato per la moka.

Ora il rischio più grosso è rappresentato dalla pennichella, che è come una ninfa che ti avvolge piano piano

tra le sue braccia e sempre in agguato dopo aver mangiato. Già alcuni si stanno lasciando cullare tra le braccia di Morfeo, altri hanno gli occhietti che non si sa bene se siano aperti o chiusi e ti guardano con uno sguardo un po' assente. Solo uno continua a parlare, Ettore, mi sembra che ora stia parlando del suo trattore FIAT, ma forse sto solo sognando. Spero solo che non l'abbia portato fin qui, poi controllerò. Intanto Costantino con la sua telecamera riprende ogni cosa, non gli sfugge nulla, anche questa volta si potranno rivedere delle piacevoli immagini che ricorderanno le nostre passeggiate. Bisogna reagire, altrimenti arriveremo in ritardo a Gaver. Con dispiacere ripartiamo, chi gioca con l'acqua deve divestirsi, chi dorme viene svegliato e lentamente, dopo la rituale foto di gruppo, riprendiamo il cammino verso il basso. Alle tre e mezza del pomeriggio, in anticipo, arriva-

mo al piazzale dove abbiamo l'appuntamento con Gianni, autista del pullman. Nell'attesa decidiamo di vincere la stanchezza con bibite e gelati, di cui il vicino bar è fornito e diamo fondo alle scorte di cibo portate fin qui nello zaino. Dopo aver percorso una strada veramente tortuosa, il nostro autista si è superato nell'affrontare i tornanti che da Gaver conducono a Bagolino, arriviamo a Prezzo dove ci salutiamo con un po' di tristezza. La gita è veramente finita.

Quest'escursione ha coinvolto molte persone, ha saputo far partecipe, come in altre occasioni, gli abitanti del paese e i turisti che lo frequentano di un'esperienza veramente positiva. A questo si deve aggiungere che probabilmente per la prima volta un pullman è arrivato fino alla piazza della Chiesa con minor fatica di quanta ne abbia fatta ad arrivare a Gaver. A quando il prossimo?

Il Gruppo Giovani di Prezzo

UN COMPONENTE DEL GRUPPO GIOVANI

Nato l'estate scorsa e formato da circa 20 ragazzi di età compresa fra i 14 e i 25 il gruppo rappresenta un'occasione di ritrovo ma è innanzitutto un insieme di amici che nelle periodiche riunioni propongono iniziative, ridono, si prendono in po' in giro ma soprattutto hanno la possibilità di passare del tempo insieme in un paese dove non esistono luoghi di incontro per i giovani. Nei pochi mesi di vita ha collaborato con la Pro Loco gestendo il "Revolt" alla Sagra di San Giacomo e il concerto del Gruppo Musicale l'Ancora è stato organizzato nella serata dell'8 novembre le cui offerte sono state destinate a coprire i costi del materiale necessario per realizzare la scenetta

di Natale, un piacevole e simpatico evento che da tre anni vede impegnati i bambini del paese.

Infatti questo è il quarto anno che i nostri piccoli attori si presenteranno in scena pochi giorni prima di Natale, per rappresentare in modo originale la natività.

Quest'anno oltre alla classica scenetta verrà fatto anche un piccolo mercatino, anch'esso costruito dai bambini, il cui ricavato sarà utilizzato per adottare un bambino a distanza.

L'adozione da noi viene vista come uno strumento di sensibilizzazione per i nostri bambini, ma anche come arricchimento culturale e sociale. Quest'iniziativa servirà a migliorare i rapporti all'interno del

gruppo e a istaurare nuovi rapporti epistolari con i ragazzi che vivono nelle "favelas" della Florida.

Ad aiutare la messa in scena del tutto oltre alla Pro Loco che ormai era diventata il finanziatore del "gruppo teatrale", quest'anno anche il Gruppo giovani si è impegnato economicamente, e per questo li ringrazio molto.

Inoltre e poi chiudo, spero di vedere il gruppo consolidarsi nel tempo attraverso l'organizzazione di momenti di ritrovo per la comunità ma senza perdere la sua caratteristica principale, cioè quella di essere un gruppo di ragazzi che cercano un modo un po' diverso dal solito per divertirsi e passare del tempo insieme.

ROSSI FRANCESCO**Daone****11.10.1940 – 16.12.2002**

Ci hai lasciato improvvisamente un anno fa; il tuo ricordo è sempre vivo dentro di noi e sentiamo molto la tua mancanza.

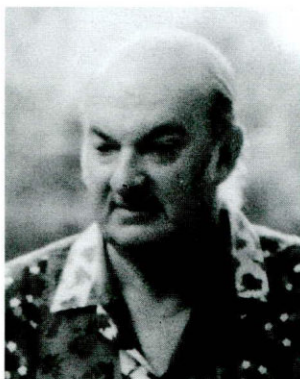
Era tanta la gente che ti voleva bene, grazie al tuo carattere allegro e disponibile al dialogo; per questo tutti ti ricordano con affetto.

Hai lavorato per trent'anni a Milano, per poter far crescere e studiare i tuoi figli, ma appena potevi tornavi a Daone perché i tuoi divertimenti preferiti erano camminare in alta montagna e la pesca della trota.

Ti piaceva lavorare e partecipare alle attività delle varie associazioni, e ci sei sempre stato quando avevano bisogno di te.

Hai lasciato un grande vuoto dentro di noi, ma resterai sempre nei nostri cuori.

La moglie ed i figli

**PELLIZZARI SERGIO****Daone****07.02.1934 – 06.01.2002**

Nato e cresciuto a Daone, primo di sette figli, negli anni '50 parti per la Svizzera alla ricerca di lavoro ed un futuro migliore. Il lavoro là era duro, in un paese estraneo con la sua lingua sconosciuta e tanta era la solitudine, lontano dalla famiglia.

Dopo vari lavori trovò un buon posto al bar "Malatesta" nel centro storico di Zurigo, il bar più "in" di quei tempi e di cui qualche anno dopo ne diventò il capo, "il Sergio".

Per 23 anni rimase lì nel "suo" bar, dove come un capofamiglia conosceva i suoi clienti, famosi e non, i loro vizi, gusti, problemi. Tutte le sere questo bar era pieno, le ore erano tante, ma lui guadagnava bene, poteva permettersi una bella moto, belle macchine ed anche di mettere via qualche soldo per comprarsi la sua casa a Daone. Si era adattato bene alla vita ordinata in Svizzera, era ben accetto dagli Svizzeri, cosa non facile in quei tempi.

Si sposò là nel 1980 e nel 1981 diventò padre orgoglioso della sua Claudia. Dopo questo evento pensò di poter tornare in patria, cosa che successe il primo luglio dell'anno seguente, il 1982.

La vita a Daone era più tranquilla, con più tempo a disposizione per la famiglia. C'era la casa da sistemare, in valle c'era bisogno di aiuto per i lavori della costruzione del nuovo ristorante, c'erano le parti della legna da portare a casa, Sergione con i suoi fratelli. Dopo la prima stagione in valle ci si rese conto che il lavoro era poco, così accettò volentieri l'offerta di lavoro al bar "Adamello" a Daone, il "suo" bar fino alla chiusura nel '91.

Mancavano ancora anni per la pensione. Così Sergio, che è stato barista con cuore ed anima per più della metà della sua vita, diventava stradino e si trovava, dopo un po', tanto bene con il suo nuovo mestiere all'aria aperta, in mezzo alla natura.

Come pensionato si dedicava alla famiglia, all'adorato fienile Morandino che curava con dedizione, andava per funghi, per legna, a pescare nel lago di Boazzo per poi fermarsi ogni tanto un po' al bar con i suoi amici a giocare a carte, a discutere animatamente, informato, talvolta senza peli sulla lingua.

Non è mai più tornato in Svizzera, aveva paura di sentire troppa nostalgia, ma si è sempre tenuto informato attraverso i contatti con ex-clienti ed amici che venivano anche a trovarlo. Aveva tanti ricordi, li raccontava spesso e volentieri con grande entusiasmo ed emozioni.

Era veramente un buon uomo, onesto e sincero, ben voluto e stimato da tutti, un marito e padre affettuoso e premuroso, un figlio devoto a sua madre. La sua scomparsa così improvvisa ha commosso tutti. Tutt'ora non sembra ancora vero che lui non ci sia più, è ancora molto presente, ovunque, sicuramente non dimenticato.

Susanna e Claudia

LUCIANO FILOSI
6.02.54 - 26.07.03



Sono passati tre mesi dal giorno della tua scomparsa e stiamo cercando di continuare la nostra vita senza di te, sforzandoci di mettere in pratica ciò che eri solito ripetere: gli eventi, nel corso della vita, non sempre hanno un perché e proprio per questo vanno accettati così come si presentano.

È difficile ma ci aiuta e ci accompagna ogni giorno il ricordo delle piccole e grandi cose che abbiamo condiviso in questi anni, il ricordo del tuo atteggiamento sempre positivo nei confronti della vita anche nei momenti più duri e di quel tuo sguardo con il quale sapevi comunicare con una tale intensità nemmeno paragonabile a mille parole.

Non è facile esprimere con uno scritto i sentimenti che proviamo in questo momento né le molte altre cose che vorremmo ancora dire, se non ringraziare di cuore tutte le moltissime persone che con profonda partecipazione e sincero affetto ci sono state vicine, testimoniando una grande stima nei confronti del nostro Luciano.

Rita, Andrea e Riccardo Filosi

ARMANI MARIA
1914-2003



È morta alla fine di maggio all'Ospedale di Tione, Maria Armani di Agrone, dopo pochi giorni di degenza, aveva ottantanove anni, una bella età, e vi era arrivata lucida fino alla fine, nonostante qualche malanno alle gambe che gli limitava il movimento. Aveva trascorso l'infanzia profuga come tutti gli agronesi, poi da giovinetta a servire, prima di farsi la sua famiglia.

La Mariota, così veniva amabilmente chiamata, amava i fiori ed il suo balcone era sempre lì a testimoniare.

Ironia della sorte il suo ultimo viaggio l'ha compiuto il 31 maggio, giorno del suo compleanno.

a.a.

Vivere nel cuore di chi resta e non morire mai. Nel 25esimo della morte di **Don LORENZO CASTELLINI** Por Pieve di Bono 21.05.1939-21.02.1978



e della mamma **SARTORI DOMENICA** in **CASTELLINI** Por Pieve di Bono 1.12.1912-24.12.1978.

I vostri familiari vi ricordano con immutato affetto.



GIANNI SALSA
Creto 20.05.1946
25.10.1993



Sono trascorsi dieci anni, ormai, dalla tua tragica scomparsa e per la prima volta ci rivolgiamo al nostro "Pieve di Bono-Notizie" per ricordarti a tutti coloro che ti hanno conosciuto e che ti hanno voluto bene. Si dice che il tempo aiuta a lenire le ferite più profonde, ma noi manchi sempre di più e la tristezza ci accompagna continuamente. Ricordiamo con infinita nostalgia i momenti felici che abbiamo vissuto insieme e ti ringraziamo con amore e riconoscenza. Se è vero che "VIVERE NEL CUORE DI CHI RESTA SIGNIFICA NON MORIRE MAI" tu sarai sempre vivo nei nostri cuori.

Rina, Letizia, Roberta ed Elena

Creto, 7 ottobre 2003

Premio di pittura

“Silvio Berciga”



I Signori Lidia Mani e Massimo Berciga, rispettivamente moglie e figlio dello scomparso Silvio Berciga, grafico in Rai fortemente legato alla nostra comunità, anche nel 2003 lo ricordano a 16 anni dalla morte, promovendo un concorso rivolto agli alunni dell'Istituto Comprensivo e della Scuola dell'Infanzia.

Con tale iniziativa i familiari intendono inoltre testimoniare la propria riconoscenza alla cittadinanza pievana con la quale Silvio aveva instaurato profondi rapporti di amicizia e di stima.

Per quest'anno il tema proposto era libero, da realizzare con la tecnica dei pastelli a matita e la giuria si è riunita il 28 maggio scorso presso la sala mansarda del municipio di Pieve di Bono per esaminare tutti gli elaborati presentati dai ragazzi esprimendo un particolare plauso per la spontaneità, la fantasia, l'originalità e abilità nella scelta e nell'accostamento dei colori. La giuria inoltre considera di buon livello non solo i premiati, ma tutti i disegni presentati in questa edizione, dai quali traspare l'impegno di ogni alunno nel trasmettere al meglio le proprie capacità e sensibilità e coglie l'occasione per ringraziare la Signora Lidia Mani che ha promosso questa iniziativa, considerandola una positiva opportunità di crescita culturale e arricchimento personale per tutti i partecipanti.





FACCHINI LINDA
4a Elementare A



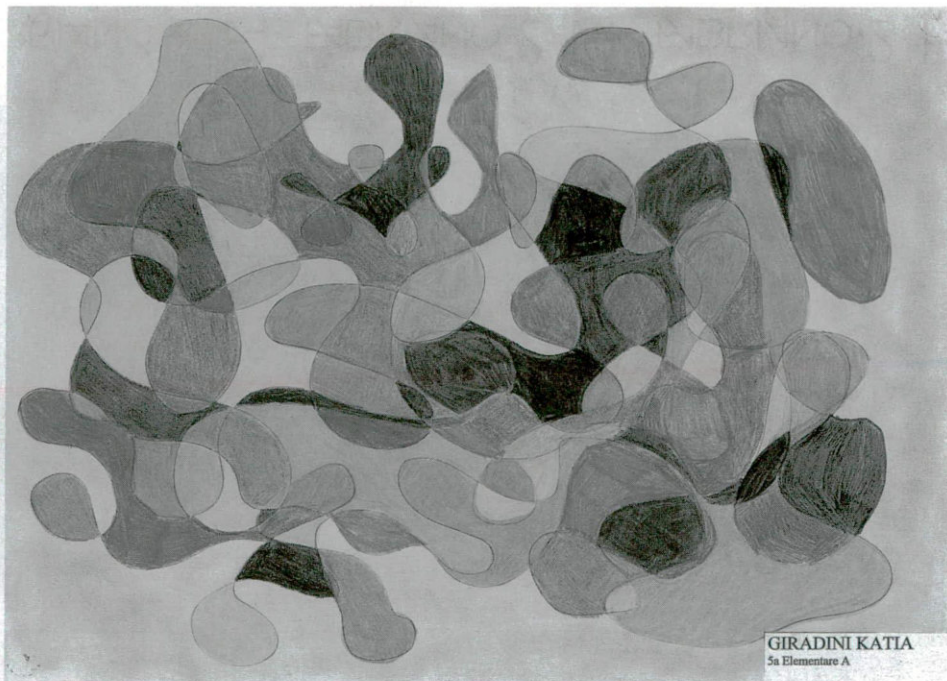
SIMONE PAOLA
4a Elementare B



GALLIANI ELISA
2a media A

Silvio

Berçigã



GIRADINI KATIA
5a Elementare A



FILOSI NANCY
5a Elementare B



Il ritorno dei Lodron a Castel Romano

Sogno o realtà rivivere il passato? La ricostruzione era reale: ambiente, personaggi, vicende, costumi, musiche, voci..., così per magia, la sera del 29 maggio 2003 ci siamo tuffati in pieno Medio Evo, grazie ad un magistrale lavoro teatrale che ha visto impegnati, a vari livelli e con vari ruoli e mansioni, alunni e insegnanti di tutte le classi – medie e elementari, compreso Daone – dell'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono, con l'ausilio anche di collaboratori esterni. Il tutto si è svolto nel cortile interno di Castel Romano, appositamente illuminato, per l'occasione, da numerose fiaccole e torce, sì da creare un'atmosfera a dir poco, magica e suggestiva,

Grazie ai ragazzi attori (bravissimi, delle classi II media A-B), in un intreccio tra presente e passato, è stato possibile incontrare importanti personaggi lodroniani, riscoprire scene di vita, partecipare a dispute e banchetti medioevali, nonché ad un mesto funerale, rivivere gli amori proibiti della contessa Dina e calarsi nella mentalità semplice e suggestionabile dei contadini feudali che assistono a danze di streghe e intravedono il fantasma della Contessa che, sul suo bianco cavallo, galoppa per i loro campi.

Il lavoro, coordinato dal prof. Vittorio Marchetta è nato per celebrare il 350° anniversario della morte di Paride Lodron, arcivescovo di Salisburgo, figura storicamente di primo piano nel Casato lodroniano, che ha lasciato in quella città importanti opere di rico-

struzione – tra cui il duomo – e al quale, ancor oggi rimane dedicata la “Lodronstrasse” una delle più importanti arterie cittadine.

I testi erano in parte prodotti dagli stessi alunni e in parte liberamente tratti dalla commedia “Dina di Lodron, contessa di Castel Romano” di Giovanna Sartori De Vigili. Lo spettacolo ha suscitato forti emozioni.

O.S.C.

Di seguito il testo scritto dai ragazzi delle classi IIA e IIB, nell'anno scolastico 2002-03, coordinati rispettivamente dalla prof. Olga Scaia e dal prof. Remo Bella.

Introduzione

I ragazzi immaginano di visitare Castel Romano con i loro insegnanti e alcuni di loro, anziché ritornare a scuola, eludendo la sorveglianza, si nascondono in un angolo del castello e attendono la notte per vedere il fantasma della Contessa Dina.

I parte: Il ritorno dei Lodron

- Evviva! Se sono andati tutti e non si sono accorti che siamo rimasti qui.

- Taci, merluzzo, non cantar vittoria, perché magari i prof. fanno l'appello e tornano indietro a cercarci.

- Macché, quelli hanno la testa tra le nuvole peggio di noi!

E il prof. Bella e la prof. Scaia?

- Sì son persi a guardare una chiesa! (in coro)

- E la professoressa Campa-

nella?

- Suona, suona, suona! (in coro)

- E il prof Salvini?

- Salva, salva, salva, -ma solo i file del suo computer!- (in coro)

- E il prof Marchetta?

- Marca, marca, marca! (in coro)

- Ma stavolta, non ha “marca-to” niente!

- E per la nostra Dirigente, che non si è accorta niente?!

- Hip hip urrà, hip hip urrà, hip hip urrà!

- Ma se il prof. Villi ci avesse contato, che della matematica è innamorato, di sicuro non avrebbe sbagliato!

- E Lehrer Luzzani? Ci avrebbe contato anche in tedesco: eins, zwei, drei, vier, fünf, sechs, sieben.... Dov'è il “sieben”? “Dov'è il sieben”?

- Risparmiaci il tedesco almeno stasera, che il mio povero cervellino, altrimenti, va in fumo e magari arrivano anche i pompieri.

- Ci vorrebbe anche questo, proprio adesso, per romperci le uova nel paniere!

- E vai, ragazzi, chiamamoci fortunati che tutto è filato liscio e stanotte, allo spuntar della luna piena, potremo vedere la contessa Dina galoppare sul suo bianco cavallo intorno al castello e assisteremo ad abbondanti banchetti e a macabre danze.....!

Br... br... br...

Ah! Ah! Ah! Chi ci crede?

- Me nono, in “cariola,” con le “mudande” viola!

- Non fare lo spiritoso, che sei



Un riconoscimento dovuto all'amica e poetessa Giovanna Sartori

fuori tempo e fuori luogo!

- Io però, un po' di paura ce l'avrei anche, perché i nostri nonni dicevano che davvero la contessa Dina appariva nelle notti di luna piena e galoppava nel vento sul suo bianco cavallo:

- Sì, credici agli ufo e chiama la mamma che ti tenga la manina!

- Io adesso proporrei di schiacciare un pisolino, così stanotte, quando arriva la contessa, siamo ben svegli; mi piacerebbe conoscerla personalmente, dicono che fosse una gran bella donna!

Mi presenterei: piacere.... Sono Josè Armando Finales Prado da Havana de Cuba salirei in groppa al suo cavallo bianco e via al galoppo!

- Sogna, sogna, Josè Armando Finales.... e stai attento a non finire nel trabocchetto, come tutti i suoi amanti, altrimenti, la tua Cuba, te la scorderesti per sempre!

- Adesso, è meglio che dormiamo... io mi ricopro di foglie, perché di notte fa freddo... Notte! (sbadiglio) Cu Cu

Notte! Sogni d'oro

I ragazzi si addormentano, ma,

nel cuore della notte, sono risvegliati da voci e rumori e, allibiti, assistono ad uno spettacolo inimmaginabile... che poi commentano.

II parte: Il ritorno dei Lodron.

- Ehi ragazzi ci siete? Siete ancora vivi? Per miracolo, dopo l'avventura di stanotte, sembrava la III guerra mondiale!

- Che emozione! Altro che interrogazione di matematica del prof. Villi! Quasi, quasi, me la facevo sotto!

- Non dirlo a me, ho la pelle d'oca e sto ancora tremando come un pulcino per lo shock.

- Io credevo di trovarmi nell'Inferno di Dante? Siete sicuri che siamo ancora nel castello e non siamo stati rapiti dai fantasmi di stanotte?

- Allora non ho sognato? Avete visto anche voi? In questo castello diroccato davvero rivivono gli spiriti del passato! E pensare che io non ci credevo perché, sul muro del castello qui vicino a me, un gruppo di ragazzi di 150 anni fa ha lasciato una scritta, che ho visto ieri sera e che adesso, se trovo la mia torcia, vi rileggo; ecco trovata!... "Li- 9- ottobre-

1854- . Oggi- in- numero- di- 11- siamo- entrati- per- vedere- la- contessa- Dina, ma- non- si- è- veduta,- come- già- ci- aveva- detto .- Questo- avviso- era- giusto- ed- analogo- perché - questa- è- la- casa- del- Diavolo" Firmato: Alfredo, Fernanda, Luigi, Ernesto, Costanza, Mariolina, Rosetta, Bruno, Giuseppe, Pietro e Marta.

- Avevano proprio ragione quei ragazzi di 150 anni fa! Altro che casa del diavolo!

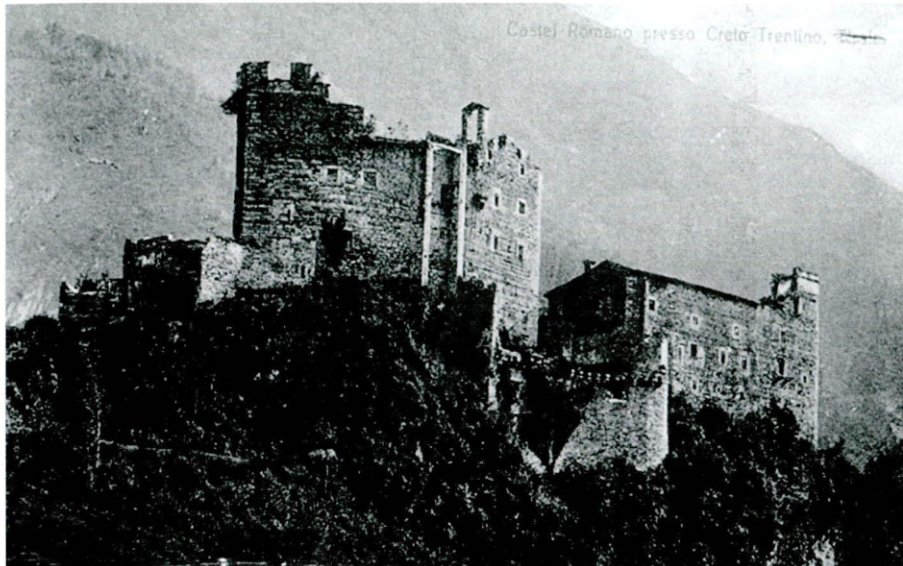
- Però, che caratterino la contessa, non si arrendeva proprio di fronte a niente!

Avete visto la scena del letto- ne?(un fischio) Che roba, ragazzi! Roba dell'altro mondo!... Che sospiri, baci, abbracci con quel suo amante Felice da Castellano! Sembrava di essere sul set di Romeo e Giulietta!

- E che cavallerizza! Avete notato come cavalcava? Mi è passata vicino al galoppo- clo, clo- clo, clo- clo, clo... e mi son sentito sfiorare dagli zoccoli del suo bianco cavallo: clo- clo, clo- clo.

- Io, a dir la verità, visto che ieri sera non avevo cenato, pensavo solo al cibo, con tutto quel ben di dio apparecchiato su quell'enorme tavola, - mi sento ancora l'acquolina in bocca- e invece, ecco apparire quei fantasmi, che sembravano avere tutta la fame del mondo! E poi è successo di tutto...- sto ancora tremando- si son visti piatti, posate, uova, cotechini, polli volare e mi sono piovute addosso delle mele e delle pere come proiettili e... anche un grappolo d' uva..., e nell'aria più di cento palline giravano addirittura da sole, come mosse da mani invisibili di giocolieri.

- Ma io sono convinto che c'ero anch' io tra i giocolieri di stanotte! Mi rivedo che facevo acrobazie con le palline. Solo che adesso non ne sarei più capace e sono scomparse anche le palline, insieme



Castel Romano

alla contessa e a tutto il resto!

- Stanotte sono accaduti fatti davvero inspiegabili e misteriosi!

Avete visto la danza sfrenata delle streghe? Avete udito i loro lugubri canti? I versi strozzati del gufo e degli animali sgozzati? Avete sentito il fragore delle armi, i lamenti strazianti dei soldati e le urla di quel loro condottiero Colleoni?

- E il canto del Requiem? Era per il funerale della contessa Dina o del condottiero Colleoni?

O magari per la morte di quel famoso arcivescovo di Salisburgo Paride di Lodron?

Quel canto funebre, così cupo e mesto, mi ha profondamente colpito e rattristato. Pace all'anima di quel defunto, fosse anche lo spirito inquieto e tormentato della contessa Dina.

Requiem aeternam dona ei Domine!

- Ma, ragazzi, dove è finito l'Armando che non si sente più? Non sarà mica sparito con la contessa?

- Macché, è qui vicino a me che dorme, ma è pallido e tremante.

Forse ha mal di pancia, perché ha mangiato troppo - stanotte l'ho visto arraffare polli e

cotechini... - ma, forse, gli è venuta la febbre, quando gli si è avvicinata la contessa e voleva farlo salire sul suo bianco cavallo...

- Ci voleva proprio questo per farlo stare calmo e zitto! Potremmo suggerire tale metodo anche ai nostri professori, potrebbe funzionare anche a scuola!

Adesso provo a svegliarlo: "Armando, expergiscere, expergiscere!" Nulla da fare! Sta ancora sognando la contessa! Lasciamolo dormire!

- Ragazzi, l'orizzonte si sta schiarendo, il cielo si tinge di un pallido rosa, sta sorgendo l'alba.

I nostri genitori saranno preoccupati e alle otto dobbiamo essere a scuola puntuali, altrimenti i prof. scoprono tutto! Riprovateci a svegliare l'Armando, che non resti qui!

- Aspettate, io proporrei anche di lasciare un messaggio, come hanno fatto quei ragazzi di 150 anni fa.

- Scrivo io, suggeritemi e fatemi luce! "Venerdì, 30 maggio 2003- alba

Abbiamo trascorso una notte indimenticabile nel castello.

Abbiamo visto fatti incredibili

li e la contessa Dina.

È stata la notte degli spiriti e dei fantasmi!

Firmato: Romana, Stefano, Elisa, Armando, Michael, Marica, Serena, Bruno, Ester, Amine, Manuel. Istituto Comprensivo di Pieve di Bono.

- Ragazzi, adesso è proprio ora di andare, cerchiamo una scorciatoia.

- Accorrete, guardate qui cosa ho trovato, c'è una botola, si muove, aiutatemi a sollevarla!

- Come è pesante! C'è anche una scala!

- Fate attenzione, forse è l'accesso al famoso trabocchetto della contessa Dina o, forse, è un passaggio segreto!

- Coraggio, io scendo a vedere, non ho paura.

- Scendiamo tutti, l'unione fa la forza!

- Che buio! Che spavento!

- Guardate laggiù! Stiamo giungendo a Colonia! C'è la cappelletta dell'Addolorata illuminata dal sole!

- Sia ringraziato Iddio! Fermiamoci e ringraziamo la Madonna che ci ha protetti in questa lunga notte di fantasmi e di paure!

Strada commerciale: Condino-Revegler

(1837-1840)

ANTONIO ARMANI

Quando si parla di viabilità in Val del Chiese si tende a dire che le strade sono ancora quelle di Napoleone, non è tutto giusto, a quei tempi c'era la cosiddetta via Imperiale, il cui tracciato per quanto riguarda la Pieve di Bono, passava per la via Vecchia a Creto poi per Fontana Passil raggiungeva la Chiesa di Strada, dove c'era il bivio per Bersone- Daone, passava per il paese proseguendo per l'erta delle castagne raggiungeva Frugone e da qui Agrone e poi per la stradina della Calchera e Pralealbere portava al Revegler, indi a Lardaro. La strada attuale è stata costruita tra il 1837 ed il 1840. Nei secoli scorsi una delle poche fonti di reddito dei nostri paesi era costituito dalla vendita del legname, i grossi tronchi tagliati nelle nostre selve venivano trasportati nelle terre lombarde usando l'acqua del fiume Chiese, ma queste operazioni molto laboriose e irte di difficoltà il più di una volta causavano grossi danni. Al riguardo sentiamo quello che scrisse al vescovo Pietro Vigilio la comunità di Cimego nel 1789: *"...dall'istanza della Comunità di Cimego causa che la comunità medesima debba annualmente riparare a proprie gravissime spese ponti ed edifici lungo le rive del fiume Chies, le quali vengono atterrate dai legnami che sono condotti per il medesimo fiume così pure si vieta di addacquare in detto fiume più di cinquecento borre di misura per ogni tratta..."* pubblicato il 28 giugno 1789 in Cusone a

Pieve di Bono ed in Cimego piazza dei Concei presso la chiesa di S.Martino. Passano gli anni, e finalmente nel 1824 si parla del progetto della strada del distretto di Condino, si sa qui siamo al confine dell'Impero e le strade di confine si fanno sempre malvolentieri. Finalmente nei primi anni trenta si iniziano i lavori di quella che sarà la nuova strada Commerciale del distretto di Condino, si inizia con il primo tratto da Lodrone a Condino, ma qui si ferma ed allora un commerciante di legname tal Cristoforo Piantanida di Milano residente a Daone spinge le autorità locali perché si faccia al più presto anche il tronco di strada da Condino al villaggio di Strada.

I progetti sono già stati predisposti, e si trovano nel cassetto dal 1830, c'è solo qualche problema

sollevato dal Comune di Cimego per quanto riguarda il tracciato, la vecchia strada tagliava per il paese, mentre il tracciato della nuova passava un cento metri sotto; inoltre mancava l'autorizzazione ai lavori delle autorità del Tirolo. Finalmente nel gennaio del 1836 viene bandito il bando per l'appalto, questo viene spedito anche nelle province confinanti, a Gargnano sul Garda il cursore certifica di aver quest'oggi pubblicato ed affisso nei soliti luoghi un avviso riferibile all'incanto della costruzione di una strada che percorre il distretto di Condino, per cui è determinata una somma di fiorini ventisettemila d'impero. Ottenuta l'autorizzazione con decreto capitanoale del Tirolo n°2866 il 15 febbraio del 1837 si tiene a Rovereto l'asta per l'assegnazione



Agrone, muro a secco sulla strada commerciale del 1840

Mandacarù

A CURA DI UDALRICO GOTTARDI

Il 1989 è l'anno di nascita della Cooperativa Mandacarù. Una cooperativa no profit che si interesserà del commercio equo e solidale, di informazione, di cooperazione internazionale e di educazione allo sviluppo. La sede legale è a Trento in via Oss Mazzurana, 35.

Questa cooperativa è stata costituita da persone che hanno individuato nel commercio equo e solidale il mezzo per coniugare una tensione ideale con delle scelte concrete di cambiamento nell'ambito finanziario e dei consumi. Dalla fondazione ad oggi i soci che la sostengono sono diventati 1500 e grazie al loro impegno è stato possibile aprire 3 Botteghe Mandacarù a Trento, Rovereto e a Riva del Garda.

Ma ora è aperta anche a Tione dalla primavera scorsa una Bottega Mandacarù, è ubicata sulla via Circonvallazione, a 50 metri dalla rotonda in direzione Brescia.

Il commercio equo e solidale

Questa Cooperativa promuove in Trentino Alto Adige dall'anno di fondazione lo sviluppo del commercio equo e solidale, commercializzando, senza fini di lucro, prodotti del Sud del Mondo per sostenere un'economia che evita lo sfruttamento dei più deboli. Il rapporto diretto con i produttori differenzia il commercio equo da altre forme di solidarietà Nord-Sud e dal commercio tradizionale.

I prodotti sono pagati e venduti ad un prezzo equo, costruito in base ai costi reali di produzione, del lavoro, delle materie prime e adeguato alle realtà locali.

I prefinanziamenti per facilitare ad esempio l'acquisto di mate-

rie prime, consentono ai lavoratori di raggiungere e mantenere un livello di vita dignitoso.

Attraverso il commercio equo e solidale si sostiene lo sviluppo della coltivazione biologica nel Sud del Mondo privilegiando l'impiego di materiali ecologici e riciclabili, nella consapevolezza che la terra deve essere salvaguardata per le generazioni future.

Tutti i prodotti del commercio equo e solidale hanno alta qualità e alta dignità e non contengono organismi manipolati geneticamente.

Il prezzo equo

Il prezzo equo è il prezzo a cui vengono venduti i prodotti del commercio equo e solidale e contemporaneamente è il prezzo che viene pagato ai produttori del Sud del Mondo per il loro lavoro. È un

prezzo che viene sempre concordato con i produttori anno per anno e costruito in base al costo delle materie prime e al costo del lavoro locale. Il fine è garantire una retribuzione dignitosa e regolare e sostenere la crescita socio economica delle comunità attraverso corsi di formazione per produzioni eco-compatibili, realizzazione di infrastrutture come strade e magazzini.

Con il prezzo equo i produttori hanno ottenuto da Ctm altromercato compensi superiori e stabili rispetto a quelli degli attori tradizionali dell'economia.

Formazione nelle scuole

Ci sono tanti mondi oltre al proprio: questi nuovi e altri mondi, spesso poco conosciuti, stanno alla base del viaggio alla scoperta e all'educazione nei rapporti tra Nord e



Sud che la Cooperativa Mandacarù propone per l'educazione allo sviluppo. Dalla scuola arriva una forte richiesta di lavorare insieme per formare "cittadini del mondo" nel rispetto delle diversità e nella scoperta delle affinità.

La Cooperativa Mandacarù offre competenze su tre tematiche fondamentali:

- l'economia del commercio equo e solidale,
- l'educazione alla pace e alla gestione nonviolenta del conflitto,
- l'interculturalità.

Con la Cooperativa Mandacarù collaborano persone che hanno curato la loro preparazione sia attraverso la partecipazione ai corsi dell'Università della Pace di Rovereto, sia attraverso percorsi formativi interni alla Cooperativa. Hanno competenze educative e formative provenienti da Paesi e Culture diverse, sono uniti dalla passione per la formazione intesa come possibilità di crescita personale, di gruppo e comunitaria.

L'economia giocata

Se entrate in una classe e vedete i ragazzi divisi a gruppi intenti a spartire chicchi di caffè e fagioli, a contrattare prezzi e discutere sui compensi, forse siete capitati in uno de-



gli interventi di Equonomia. I giochi di simulazione sono ciò che contraddistingue l'offerta formativa che la Cooperativa Mandacarù mette a disposizione delle scuole trentine.

Il gioco è uno strumento innovativo e coinvolgente per riflettere sull'economia mondiale e i suoi meccanismi e per ipotizzare insie-

me ai ragazzi delle alternative più eque. Il gioco è uno strumento efficace in quanto permette ai ragazzi di vivere, sia pure in maniera simulata, l'esperienza dei meccanismi ingiusti dell'economia mondiale.

Sono già più di 50 le scuole trentine che hanno giocato con l'economia.

NOVITÀ INVERNO 2003/04

Skipass annuale

SUPERSKIRAMA DOLOMITI Adamello-Brenta

Estate 2003 - Inverno 2003-04

Lo skipass annuale Superskirama ha i seguenti prezzi:

- Adulti prevendita (fino al 30.11.2003) **Euro 540.00**
- Adulti **Euro 580.00**
- Ragazzi (nati dopo il 30.11.1989) **Euro 465.00**
- Senior (nati prima del 30.11.1938) **Euro 465.00**
- Bambini (nati dopo il 30.11.1995) **Euro 300.00**

Lo skipass è in vendita nelle biglietterie centrali delle società impianti dello SKIRAMA DOLOMITI Adamello-Brenta - Pinzolo, Madonna di Campiglio, Folgarida-Marilleva, Peio, Tonale-Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone, Folgaria-Lavarone - dal mese di giugno 2003.

Con lo skipass annuale Superskirama sarà possibile:

- utilizzare tutte le funivie, le telecabine e le seggiovie delle località dello SKIRAMA DOLOMITI Adamello-Brenta (**Pinzolo, Madonna di Campiglio, Folgarida-Marilleva, Peio, Tonale-Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone, Folgaria-Lavarone**) aperte nell'estate 2003 compresi gli ski-lift dello sci estivo funzionanti al Presena/Passo Tonale;
- sciare dall'apertura alla chiusura della stagione 2003/04 (non oltre il 30.04.'04) su tutti gli impianti delle località dello SKIRAMA DOLOMITI Adamello-Brenta (140 impianti e 340 Km di piste);
- usufruire di 7 giornate di sci gratuite a partire dal 01.01.2004 sulle piste del DOLOMITI SUPERSKI (460 impianti, 1220 Km di piste) e precisamente nelle seguenti località:
 - Cortina d'Ampezzo • Plan de Corones • Alta Badia • Val Gardena/Alpe di Siusi • Val di Fassa e Carezza • Arabba/Marmolada • Alta Pusteria • Val di Fiemme/Obereggen • S. Martino di Castrozza/Passo Rolle • Valle Isarco • Tre Valli • Civetta

Fotoricerca



▲
Cortesia di: Dolores Nicolini Agrone
Soggetto: Gruppo di Pellegrini
di Daone, Bersone e Praso
Anno: 1967
Località: Lourdes

▲
Cortesia di: Dolores Nicolini Agrone
Soggetto: Benedizione delle campane
Anno: 1928
Località: Daone

▲
Cortesia di: Dolores Nicolini Agrone
Soggetto: Gruppo di signore di Daone
Anno: 1957
Località: Madonna del Lares





▲ *Cortesia di:* Dolores Nicolini Agrone
Soggetto: Coscritti di Daone classe 1903, si riconosce Lino Nicolini, il primo a destra
Località: Daone



▲ *Cortesia di:* Dolores Nicolini Agrone
Anno: 22 maggio 1955
Persone: da sinistra in alto: Maria, Gisella, Antonia, Beatrice e Giuseppina
Località: Daone



◀ *Cortesia di:* Dolores Nicolini Agrone
Soggetto: I fratelli Pellizzari di Daone si sono ritrovati per una festa a Stumiaga.
Persone: da sinistra Adelio, Maria, Gisella, Rosa, Antonia e Paolo
Anno: 1964
Località: Daone

▼ *Cortesia di:* Dolores Nicolini Agrone
Persone: Corinna Pellizzari, Antonio Nicolini, Enrichetta Parisi
Anno: 1958



▼ *Cortesia di:* Dolores Nicolini Agrone
Soggetto: Gruppo di ragazze di Daone
Anno: 1954





▲
Cortesia di: Amalia Grandi
Persone: Amalia e Maria Grandi, dietro Gemma Corradi
Anno: 6 novembre 1959
Località: Daone



▲
Cortesia di: Amalia Grandi
Persone: Gemma Corradi, Bruna Rossi, Amalia Grandi, Rosa Pellizzari
Anno: 15 dicembre 1961
Località: Daone

Cortesia di: Annamaria Scaia - Prezzo
Soggetto: Famiglia anni '50
Persone: da sinistra Pia Scaia, Vitalina Maestri Scaia, Azzolino Scaia, bimba: Annamaria Scaia
Località: Prezzo, frazione Dosso

Cortesia di: Amalia Grandi
Soggetto: Sagra "Madonna della Neve"
Persone: Nipoti di Celestina Nicolini
Anno: 5 agosto 1951
Località: Pracul, valle di Daone



ANNI **22**
NUMERI **45**
PAGINE **3120**

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981-2003

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20	Esaurito
	N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28	Esaurito
	N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36	Esaurito
	N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo)	Esaurito
	N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE)	Disponibile
	N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48	Esaurito
	N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori).	Disponibile
	N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56	Esaurito
	N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92	Disponibile
	N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76	Disponibile
	N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84	Disponibile
	N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92	Esaurito
	N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92	Esaurito
	N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone)	Disponibile
	N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108	Disponibile
	N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112	Disponibile
	N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104	Disponibile
	N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76	Disponibile
	N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72	Disponibile
	N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile
	N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile
1999	N. 38 - Giugno 1999 - Pagine 84	Disponibile
	N. 39 - Dicembre 1999 - Pagine 88	Disponibile
2001	N. 40 - Luglio 2001 - Pagine 86	Disponibile
	N. 41 - Dicembre 2001 - Pagine 64	Esaurito
2002	N. 42 - Giugno 2002 - Pagine 64	Disponibile
	N. 43 - Dicembre 2002 - Pagine 64	Disponibile
2003	N. 44 - Giugno 2003 - Pagine 64	Disponibile
2003	N. 45 - Dicembre 2003 - Pagine 64	Disponibile

Pieve di Bono notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO

N. 45 - DICEMBRE 2003

38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Spedizione in abbonamento postale Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Trento
Taxe Perçue (Tassa riscossa) - Ufficio Postale - Trento Ferr. Italy

**RETOUR
RINVIO**

C 33/CP 10
(Mod. 24 B)

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- Refusé - Rifiutato
- Non réclamé - Non reclamato
- Non admis - Non ammesso
- Inconnu - Sconosciuto
- Absent - Assente
- Parti - Partito
- Transféré - Trasferito
- Introuvable - Irreperibile
- Décédé - Deceduto
- Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portatore, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificare cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma